



Oro per Paris nella boxe Oggi il finale dei Giochi

Il pugile italiano Paris ce l'ha fatta. Ha vinto l'oro nella categoria dei piuma con un ko alla prima ripresa...

DA PAGINA 25 A 29

In 30.000 oggi alla Marcia per la pace

Perugia Assisi un percorso di 25 chilometri per la quinta Marcia per la pace cui, oggi, parteciperanno circa 30.000 persone...

A PAGINA 10

Treni, sciopero sospeso Ma domani fermi bus e metrò

Domani si viaggerà in treno. I Cobas dei macchinisti hanno sospeso lo sciopero di 48 ore che sarebbe dovuto scattare alle 14...

A PAGINA 13

La Tass: per il Cosmos scampato pericolo

Il satellite sovietico in panne Cosmos 1900 che dovrebbe precipitare sulla Terra nella prima metà di ottobre ha espulso il reattore nucleare e non presenta più il pericolo di disperdere il materiale radioattivo...

A PAGINA 18

Andreotti scende in campo «Il voto segreto è una garanzia»

Il voto segreto? «Un estintore che non fa male conservare», dice Andreotti, «una salvaguardia per periodi difficili».

PASQUALE CASCELLA G. FRASCA POLARA

ROMA Il ministro degli Esteri e dunque d'accordo col Pci? «Se i comunisti dicono che è sabato quando il sabato è spiegato in una intervista al Tg3 non per questo io dico che è domenica o lunedì».

A PAGINA 6

LA SVOLTA A MOSCA

Il segretario generale è anche capo dello Stato Ridotto il peso politico del Kgb

Gorbaciov eletto presidente Una donna vicepremier

Gorbaciov presidente Il neopromosso Lukjanov sarà il suo primo vice Aleksandra Birukova vicepresidente del Consiglio dei ministri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Mikhail Gorbaciov è presidente del Presidium del Soviet supremo. La grande operazione che ha realizzato la fusione del vertice sovietico si è completata con la mossa culminante che porta il segretario generale del Pcus alla testa dello Stato sovietico.

zione e ha fatto nominare alla testa del Kgb un nome sconosciuto ai più entrato nel comitato centrale solo all'ultimo congresso del partito.

ALLE PAGINE 3 e 4

I sostenitori del «no» chiudono con una immensa manifestazione a Santiago la campagna elettorale In un clima di grande incertezza si aspetta il plebiscito di mercoledì

Un milione in piazza contro Pinochet

Una folla immensa, forse un milione di persone ha partecipato ieri al comizio conclusivo della campagna per il «no».

ARMINO SAVIOLI

SANTIAGO Il traffico sull'importante arteria era stato interrotto fin dalle prime ore del mattino e deviato verso percorsi alternativi da un servizio d'ordine efficiente e di scorta.

giardini delle villette adiacenti su cui i più temerari si erano arrampicati per vedere il palco calpestando cocci di bottiglia e fili spinati.



Elena Reyes vedova di Santiago Nattino, uno dei tre comunisti barbaramente assassinati dal regime nel 1985 viene allontanata da un poliziotto durante la protesta dinanzi al palazzo della Moneda

A PAGINA 5

Parlano i giudici del maxiprocesso di Palermo

«Ecco la radiografia della nuova mafia»

I giudici del primo maxiprocesso a «Cosa nostra», che si concluse nell'aula-bunker di Palermo il 16 settembre '87, hanno illustrato ieri la sentenza più di trenta volumi per spiegare la nuova mafia, una «aggregazione di tipo federativo» fondata sul traffico di stupefacenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO A un commento eloquente e lasciato andare Pietro Grasso il giudice che ha affiancato nella sentenza della sentenza il presidente di Corte di assise Altire do Giordano.

Giordano ha precisato che la sentenza «non contiene nomi di politici» per evitare che il processo si inceppasse.

A PAGINA 9 MISERENDINO A PAGINA 8

Un Fantastico senza lustrini

ROMA «Ma che mi avete preso per Fantani?» chiede al le prove Montesano quando gli portano un leggio troppo basso.

Fantastico anche quest'anno ha «trasgredito» non più happening quello che si è visto e stato uno spettacolo Vero Montesano romano della Garbatella ha improvvisato nonostante le 60 pagine di copione mandate a memoria.

SILVIA GARAMBOIS

tutti abbandonando il look ipersofisticato per una spogliata parata barese un gruppo di ospiti che pur senza cachet da capogiro si chiama mano Venditti Dalla Morandi e Benigni.

cantante famosa per la sua studiata lunare freddezza da play back (Anna Oxa) capace come promesso di parlare e soprattutto di cantare mettendosi in culla per una punta di un concorrente di rella con Mina e Katia Ricciarelli insieme.

Con un'ultima battuta «Bobo» si è congedato dai suoi lettori

«Come i veri uomini decido di scatto» Staino racconta la chiusura di Tango

Dubbi incredulità malcelata soddisfazione acuto rimpianto L'annuncio che il numero 127 domani in edicola sarà l'ultimo di «Tango» ha suscitato le più diverse reazioni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA E durata 127 numeri l'esperienza di «separati in casa» di Tango e dell'Unità Domani con il numero 127 l'inserto rosa del lunedì cesserà di esistere.

sono stati Michele Serra e Vincenzo Così - ha detto che si è fatto ripetere più volte poi ha detto: lo s'è detto che doveva finire così io che imploro di non chiudere.



A PAGINA 10

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Verdi, lo sprecone

RENATO NICOLINI

Su una manovra finanziaria da 30mila miliardi... quanto e il taglio proposto per il 1989 al fondo unico per lo spettacolo...

Se sono poca cosa rispetto a 30mila miliardi... 100 miliardi sono molto rispetto a 900 del fondo unico per lo spettacolo...

Ma rispondiamo ad Amato Goldoni e Verdi... Ma rispondiamo ad Amato Goldoni e Verdi debbono essere rappresentati a spese dello Stato...

Faccio qualche rapido esempio e possibile pensare... un qualche rapido esempio e possibile pensare a una città post industriale...

Infine sembra che il governo si dimentichi... Infine sembra che il governo si dimentichi che la cultura è anche un valore di libertà...

La sanità è in crisi Si discute anche il diritto all'assistenza, ma qualcosa si può fare

La rivoluzione del camice bianco



Una corsia dell'ospedale Santo Spirito a Roma. In alto il ministro Carlo Donat Cattin

Un primo equivoco da chiarire mi sembra quello dei rapporti fra efficienza del sistema sanitario e responsabilità politiche...

La crisi della sanità non è un problema solo italiano... La crisi della sanità non è un problema solo italiano. Il rapporto tra logica dello sviluppo e rispetto dell'ambiente crea difficoltà evidenti in tutto il mondo...

de di cure Si determinano così spinte che negano il diritto all'assistenza per tutti una soluzione semplicistica che allietta persino un ministro della Sanità...

LUIGI CANCRINI

consente indagini esaustive nel breve termine... consente indagini esaustive nel breve termine. Considerando ora sull'altro versante la rapidità dei decori post operatori e la necessità di sviluppare progetti di terapia ambulatoriale per il mantenimento di pazienti che hanno recuperato un equilibrio per malattie mediche di lunga durata...

L'ospedale del 2000... L'ospedale del 2000 il lavoro dei medici era reso difficile fino a pochi anni fa soprattutto dalla difficoltà di fare diagnosi. Tecniche di indagine costose e pericolose e di risultato incerto davano ampio spazio all'intuito alla competenza personale del sanitario e all'osservazione del decorso elementare tutti di scarso rilievo nella situazione attuale della medicina che...

Medici e infermieri... Medici e infermieri. In ospedale e fuori un secondo cambiamento chiave è quello che riguarda il rapporto di lavoro del personale sanitario. Negli ospedali e fuori quella che va abolita innanzitutto è la figura del medico a tempo definito. Costringere al tempo pieno i medici e infermieri del sistema sanitario consentirà di lavorare serenamente al miglioramento delle loro condizioni di lavoro...

per la ricerca e per la formazione... per la ricerca e per la formazione. Ma garantendo anche al sistema sanitario la possibilità di utilizzare incancri retribuiti a termine per professionisti esterni o interni al sistema sanitario per il sostituto o la riorganizzazione dei servizi. Ma rinflettendo soprattutto sulla necessità di costruire un ruolo professionalmente adeguato alle esigenze della medicina moderna per tutti gli infermieri. Essi dovrebbero avere ora in pot il loro diploma da una scuola di livello universitario e devono essere considerati in ospedale e sul territorio operatori sanitari dotati di una specificità di compiti e di competenze del tutto nuovi il punto merita un mio avviso un'attenzione finora negata delle forze di sinistra e del sindacato. Quella dell'infermiere professionale è una figura cruciale del futuro sistema sanitario non solo perché moltissime sono oggi le condizioni in cui si può intervenire a casa e in ospedale senza aver bisogno del medico ma soprattutto perché profondamente ingiusta e oggi nel nostro paese la condizione economica e normativa in cui questo personale si trova costretto da una normativa e da una concezione della medicina antiquate e distorte. Trasformare la prossima stagione contrattuale in stagione di lotta per un cambiamento di questa normativa e di que...

Intervento

Non sarei così sicuro che la perestrojka abbia già stravinto

SERGIO BERTOLISSI

Le notizie dei profondi cambiamenti intervenuti nella dirigenza sovietica negli ultimi tre giorni della settimana sono state interpretate dalla maggioranza della stampa occidentale come un segnale della decisa vittoria di Gorbaciov sui suoi avversari. Se non vi è dubbio che protagonista di tale sommovimento al vertice del partito comunista sovietico sia stato il suo segretario generale meno univoco dovrebbero essere le conseguenze di ordine politico che ne discendono alla luce delle considerazioni che seguono.

1) L'allontanamento dal Politburo e dalla Segreteria del Comitato centrale del partito di numerosi loro membri non può essere ricondotto ad un'unica motivazione e in più collegata direttamente alla raggiunta supremazia del gruppo «progressista» guidato da Gorbaciov su quello «conservatore» di Ligaciov. Al pensionamento infatti di un probabile oppositore del segretario generale, Solo mencev presidente della Commissione centrale di controllo si accompagna quello di Gromyko grande elettore a suo tempo di Gorbaciov. Cebrinkov presidente del Kgb rimane nel Politburo ed entra nella Segreteria del Comitato centrale con l'incarico di responsabile degli affari giuridici mentre da questa ultima viene allontanato Anatolj Dobrynin responsabile degli affari internazionali e dei rapporti con i partiti comunisti al potere.

2) La posizione di Egor Ligaciov sino a ieri responsabile della ideologia e dei quadri del partito ed ora declassato a presidente della commissione Agricoltura del Comitato centrale risulta centrale nella definizione della portata politica dei cambiamenti attuati negli organismi dirigenti del partito. Se non vi è dubbio che la sua posizione rispetto al passato risulta decisamente ridimensionata non vi è altrettanto dubbio che le sorti della perestrojka dal campo economico passa ora in larga misura nelle sue mani e non sarà utile né al paese né a Gorbaciov un eventuale suo fallimento in tale azione decisiva se non per ripetere il vecchio copione della responsabilità personale e della conseguente sua inevitabile eliminazione.

3) Più rilevanti ai fini della stessa comprensione e dei cambiamenti nella congiuntura sovietica risultano l'analisi del provvedimento che li accompagna la dichiarata scorporazione dai compiti del partito...

a tutti i livelli del controllo dell'economia del paese. Se effettivamente attuata questa si risulterebbe una svolta storica nella tradizione connettiva tra compiti di partito e compiti di Stato. L'esperienza del passato induce ad un'estrema cautela della valutazione ora di tale mossa.

Due considerazioni finali possono sostenere le osservazioni sin qui svolte. La prima riguarda la strutturazione politica utilizzata ancora una volta dal gruppo dirigente sovietico. Riconfermato per molti versi ovviamente il ruolo dall'alto dell'azione politica non intravede per ora l'emergere di formazioni stabili espressione non momentanea ed occasionale di opposizione o almeno di limitazione della leadership vincente. La riduzione del potere dell'avversario o addirittura la sua eliminazione dalla scena politica confermano la personalizzazione della lotta politica in Unione Sovietica o comunque la difficoltà di stabilire le regole proprie di una dialettica politica fondata sul prevalere delle soluzioni migliori e non come ancora è avvenuto sulla vittoria di un gruppo sul gruppo di volta in volta autoreproclamatosi portatore della chiave decisiva per il superamento delle difficoltà sul tappeto.

In sostanza la creazione di una linea di politica non è un fatto politico rispetto alle tradizionali contrapposizioni tra «progressisti» e «conservatori» frutto più del bisogno di scampare a «guerriglieri» voluta dagli stessi protagonisti ed accolta dalla stampa che di riconoscibili differenze di contenuto. Apprebbe anche in Unione Sovietica - secondo le modalità e i tempi della sua vicenda storica - un confronto politico fondato sull'inevitabili espressioni dei diversi gruppi sociali delle loro esigenze e spesso contrapposte la cui sintesi non sarebbe più la risultante della «vittoria» degli uni sugli altri ma una complessa e non più totalitaria composizione politica fondata sullo Stato di diritto e sulla divisione dei poteri.

La seconda considerazione si riferisce direttamente alla figura e al ruolo di Gorbaciov. Se è vero quanto ho sin qui sostenuto non può non porre seri interrogativi la sua assunzione anche della carica di presidente del Presidium del Soviet Supremo in linea con la tradizione politica del passato con le possibili conseguenze di coinvolgimento nel proprio destino personale delle sorti della sua politica non certo nella direzione di un'effettiva perestrojka del sistema politico sovietico.



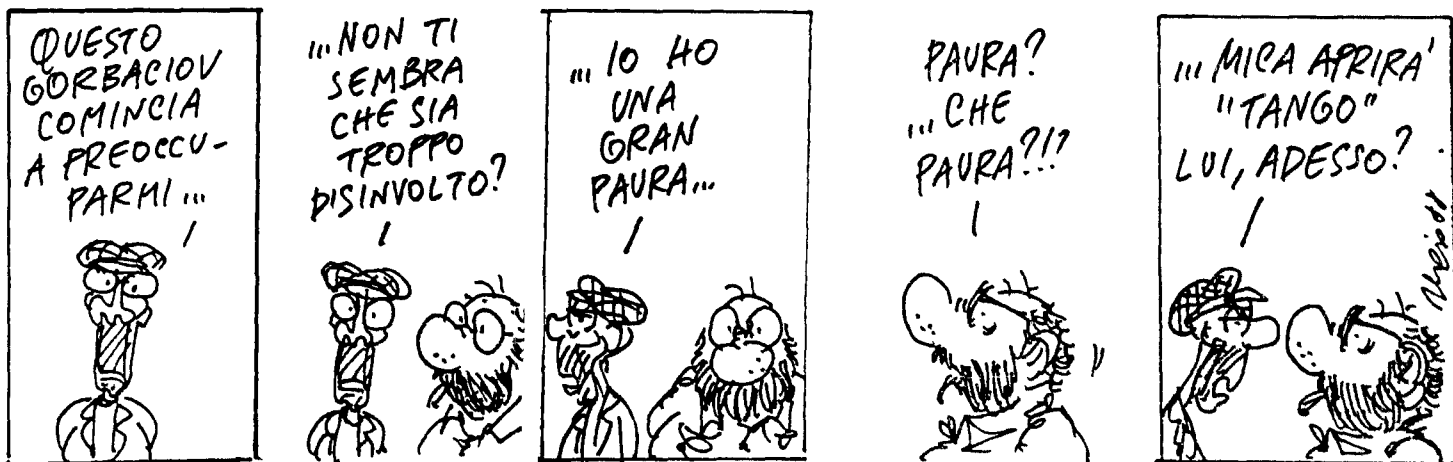
sta concezione chiede tutta via di schierarsi apertamente a favore di una categoria a lungo trascurata rifiutando i atteggiamenti di chi continua ad identificare il rinnovo del contratto con lo scontro fra le corporazioni mediche. Pena un ulteriore crisi d'immagine della professione di infermiere. Pena un esaurimento nel breve termine delle domande di iscrizione a scuole, oggi sempre meno richieste non stante la loro capacità di garantire un lavoro certo a chi le frequenta. Pena un abbassamento ulteriore di livello delle prestazioni assistenziali più importanti.

Pubblico, privato e Unità sanitarie. In un intervento importante Occhetto ha sottolineato di recente la necessità di considerare il pubblico come garante del funzionamento dei servizi non necessariamente della loro gestione. Ciò non significa certo che il sistema sanitario debba privatizzarsi. Quella di cui abbiamo bisogno tuttavia è una flessibilità nuova nel rapporto fra i due ordini di struttura. Sviluppo procedure e strumenti amministrativi in grado di garantire la trasparenza e l'adeguatezza di tutto quello che accade nel privato e utilizzandolo appieno in queste condizioni le maggiori rapidità con cui il privato si adegua alle esigenze di rinnovamento dei servizi. Forzando la mano sul incompatibilità ma aprendo spazi di collaborazione reali e continui fra gruppi di persone che lavorano comunque nella stessa direzione.

Un passaggio cruciale in questa direzione è quello rappresentato da una nuova definizione legislativa delle Unità sanitarie. La conferenza nazionale sulla Sanità del Pci ha definito in primavera un progetto coraggioso di superamento dei comitati di gestione. Quello che bisogna ottenere ora in quella direzione è l'apertura di un dibattito reale nel Parlamento e nel paese sulla distinzione che deve essere fatta tra responsabilità politiche degli enti locali e responsabilità tecniche e amministrative degli organismi incaricati di gestire un insieme di servizi. Rendendone conto non soltanto in termini di onestà dei comportamenti ma anche e soprattutto di livello delle prestazioni di quella che deve essere considerata una «azienda». Favorendo al massimo insomma la professionalità di cui c'è bisogno per far funzionare i servizi sociali e sanitari. Un paese come il nostro e stato ripetuto a Firenze non può fare a meno dei comunisti. Passa attraverso scelte chiare e forti su questo tipo di problemi tuttavia la capacità di presentarsi come forza dotata di un reale impegno riformatore. E su temi discussi a questo livello che diventa di nuovo possibile quella mobilitazione di esperienza e di volontà di intelligenza che corrispondono allo sviluppo di un partito nuovo della sinistra. Uscendo dal gergo esultante delle mediazioni e delle dichiarazioni di principio e individuando obiettivi concreti di cambiamento e di una realtà altrimenti inutilmente criticata.

BOBO

SERGIO STAINO



l'Unità
Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzioni redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490
telex 613461 fax 06/4955305 (prendera il 4455305) 20162
Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma - iscriz. one come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Menrella
Concessione onarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Tor no telefono 011 57331
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/ 7131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano v.a.d. Pelag 5 Roma

Terremoto nel Pcus

Dopo il commiato di Gromyko interviene il nuovo presidente Kryuchkov capo del Kgb, la Birjukova vicepremier



DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

Il Soviet supremo dell'Urss accoglie le dimissioni di Andrei Gromyko ed elegge Mikhail Gorbaciov presidente del Presidium. Tutto all'unanimità. E il generale Kryuchkov il nuovo capo del Kgb ma non farà parte del Politburo del Pcus. Aleksandra Birukova nomina vicepresidentessa del Consiglio. Il segretario del Pcus «Non bastano più le critiche al passato. Bisogna intervenire sulle condizioni di vita delle gente»

MOSCA. L'ora del commiato arriva per Andrei Andreevich Gromyko in un freddo mattino d'autunno. Nuove basse e grigie su Mosca. La gente si affretta i bambini stanno già intorpiditi nei loro cappotti appena su misura mentre gli ibren si svestono velocemente delle loro toghe e per difendersi dai tempi duri che stanno per giungere. Anche Gromyko va incontro all'inverno il suo inverno vecchio quaerica che dice di sentirsi «con tristezza» il peso degli anni. Se ne va in pensione a 79 anni compiuti l'agronomo della Bielorussia l'uomo che per decenni ha esportato il magine dell'Urss all'estero. La sua presidenza del Soviet su premo forse un po' a malincuore all'uomo per cui egli stesso garantì davanti al Comitato centrale spazzando i dubbi di quanti diffidavano di Mikhail Gorbaciov.

L'ora dell'addio nella «sala grande» del Cremlino davanti alla tv che così nel sabato di festa annuncia alla gente dopo la medaglia d'oro olimpica della nazionale di calcio l'ultima vittoria di Gorbaciov. E Gromyko che di medaglie ne ha già avute tante (sette ordini di Lenin due volte Eroe del lavoro socialista l'ordine della Bandiera rossa) ora s'avvanza leggermente incerto sulle gambe ma ben saldo nella parola per il saluto. Lo chiama alla tribuna Lev Zaikov il primo segretario di Mosca membro del Politburo e della segreteria. Non è senza significato che sia proprio Zaikov



I membri del Politburo votano le dimissioni di Andrei Gromyko (al centro nella foto), nella foto piccola, il presidente uscente vota per il suo successore alla presidenza dell'Urss, in basso, Gorbaciov e Shevardnadze durante una conferenza stampa svoltasi all'indomani del summit con Reagan

Addio al grande vecchio

E Gorbaciov dice: «Le parole non bastano più»

ad annunciare ufficialmente ai 1.500 deputati dei due Soviet il cambio della guardia un uomo di grande potere per un «grande» che abbandona (o che viene messo da parte). E lui quasi a rivendicare con orgoglio di grande vecchio la sua fedeltà all'ideale e forse per rassicurare i presenti dall'alto della sua antica militanza (37 anni di iscrizione al Pcus) in questi tempi di bufera rinnovatrice sente il bisogno di dire subito «Compagni il mio lavoro è sempre stato alla vista di tutti».

In questo freddo mattino d'autunno quindi secondi di freddo applauso per Gromyko che rammenta e mostra di condividere le «critiche d'oggi» ma che si tiene a ricordare a sua volta che «la stella del socialismo» ha brillato sempre e che il paese ha saputo superare tutte le prove più difficili. Un'esaltazione del passato o un augurio per il futuro? Non si sa. Al vecchio Andrei Andreevich sta a cuore il unità del partito e del popolo. Si dice questa unità c'è anche dentro il Comitato centrale del partito e allora il domani dell'Urss non lo inquieta perché il popolo è stupendo il partito «saggio e lungimirante» e la direzione politica è capace e all'altezza del compito per affrontare la nuova fase dello sviluppo della nazione per guardare la svolta.

Parole in una cerimonia diffusa in tutto il paese che rasserenanano. Ce chi tira un lungo sospiro di sollievo dopo due giorni di ansia di sottile inquietudine a volte anche di angosciosa apprensione. Diciamo che c'è anche stato chi ha temuto un colpo di mano contro Gorbaciov a pochi giorni dalla sua drammatica visita nella Siberia occidentale e dopo aver appreso della teatrale improvvisa partenza da New York del fatisissimo Shevardnadze. Il tam tam del red o occiduale che nulla avevano inteso era entrato nelle case dei sovietici e del «paese paura». Era in pericolo l'era della perestrojka e della glasnost? Tra venerdì e ieri la gente ha dunque saputo. Ha appreso che il suo Gorbaciov tiene bene il campo e si impone nel partito e nello Stato e marcia sulla strada della ristrutturazione.

Grandi titoli su tutti i giornali le intere primarie pagine con le decisioni del Plenum del Cc. La breve e commovente lettera di Gromyko che rinvoca la «fiducia illimitata» nella scienza marxista-leninista la scelta storica che viene pienamente confermata le rinvio acalorate e le analisi sugli errori del passato. Ci vuole qualcosa che dia il segno del mutamento. E cambiato dice Gorbaciov «il clima politico e morale del paese» ma adesso è convinto che c'è bisogno di «concreto sviluppo di un reale miglioramento delle cose in tutte le direzioni soprattutto dove si tratta delle condizioni di vita della gente».

Ecollo il chiodo fisso. Ecco ciò che preme alle porte e che può insidiare il rinnovamento tutto il processo di perestrojka. Il segretario del Pcus ripete «La gente comprende i nostri problemi le difficoltà ma ci chiede azioni più decise ed energiche. I lavoratori non sono soddisfatti di come operano i nostri organismi statali ed economici le organizzazioni sociali e anche molti comitati di partito. Giudizi severissimi che vengono accompagnati dalla riaffermazione delle decisioni della recente Conferenza del partito il ruolo del Soviet che devono riprendere ad essere «organi del popolo»

La seduta del Soviet supremo e agli sgoccioli. Ma nel clima elettrico delle novità spiccano come in un finale protettivo gli annunci del presidente del Consiglio Nikolaj Ryzhkov. Ecco il nuovo capo del Kgb la polizia politica quasi sconosciuto questo Vladimir Aleksandrovič Kryuchkov 64 anni coltonello generale uno dei sei vicepresidenti della sicurezza che scavalca tutti che va al posto di Cebrakov. Ed ecco nota gentile ma di notevole valore politico la nomina a vicepresidente del consiglio di Aleksandra Birukova 59 anni famiglia di contadini la prima donna a raggiungere una carica così elevata.

Ecco i due volti nuovi nella nomenclatura sovietica



Aleksandra Birukova



Vladimir Kryuchkov

Sono due i più importanti «volti nuovi» assurti in questi giorni ai vertici sovietici: quello di Aleksandra Birukova 59 anni che diventa vicepresidente del Consiglio dei ministri e membro supplente del Politburo e quello del colonnello generale Vladimir Aleksandrovič Kryuchkov nominato a sorpresa capo del Kgb in sostituzione di Cebrakov una nomina che «scavalca» tutte le attese.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Ne ha scavalcato almeno sei diventando inaspettatamente il nuovo capo del Kgb il comitato per la sicurezza statale del Pcus Vladimir Aleksandrovič Kryuchkov 64 anni colonnello generale si è infatti lasciato alle spalle assumendo l'incarico che era di Viktor Cebrakov non solo gli altri attuali cinque vicepresidenti (Chennadi Agerev, Sergej Antonov, Filip Bobkov, Vadim Matrosov e Vladimir Prozhikov) ma anche il primo vicepresidente del Kgb Nikolaj Emokhov generale d'armata che poteva avere tutte le carte per accedere al gradino massimo della potente organizzazione. Una nomina dunque a sorpresa per il più tanto non attesa comunque non prevedibile da far andare in tilt anche la «Tass» l'agenzia ufficiale che dimentica nel breve di spazio in rosso di ritenere che Kryuchkov è membro a pieno titolo del Comitato centrale del Pcus eletto nell'ultimo congresso. Di certo si è trattato di una veniale svista ma che la dice lunga sulla meraviglia che deve aver destato l'ascesa di un uomo che pur essendo avanti negli anni viene collocato in una posizione strategica. E non è escluso che in un breve futuro non venga anch'egli cooptato nell'ufficio politico.

La signora Aleksandra Birukova 59 anni dopo il capo del Kgb e una delle altre novità del sommovimento ai vertici dell'Urss. Diventa confermando una carriera invidiabile vicepresidente del consiglio dei ministri. Viene sollevata dall'incarico di segretaria del Cc ma assume quello ben più significativo di membro supplente del Politburo. Più potete dunque «sic» nello Stato sia nel partito. E per una donna non è poca cosa se si pensa che a livello di massime responsabilità in Urss il suo è un caso raro. Nel partito dal 1956 una carriera come responsabile di numerosi settori industriali e come dirigente sindacale deputato dal 1971 e membro del Comitato centrale da dodici anni.

Aleksandra Birukova copre il posto lasciato da Nikolaj Talizin suo coetaneo il quale va a rappresentare l'Urss nel Comecon l'organizzazione economica dei paesi socialisti. Prima di Talizin c'era Aleksej Antonov 76 anni. Ar che lui «pensionato» e opinione comune che cumulandosi non soltanto i dossier dei dissidenti. L'attività di controllo si era estesa anche alle zone inette dello stesso partito. E alcune di queste zone erano ormai pericolosamente vicine al centro del potere politico. I casi Ra Shidov (primo segretario Uzbeke) e supplente del Politburo Medunov (primo segretario di Krasnodar e membro del Comitato centrale) Sciokolov (ministro degli Interni) erano sulla scrivania di Andropov come potenti armi per colpire anche politica mente.

E alla morte di Suslov Andropov sferrò l'offensiva che lo avrebbe portato in pochi mesi all'interno della segreteria del partito e poi alla morte di Breznev alla carica di segretario generale. Fu Andropov l'ex capo del Kgb che aprì la campagna moralizzatrice e portò avanti un'intera pleiade di uomini nuovi molti dei quali sono oggi al vertice del paese e del Politburo. Da qui - oggi in particolare - la estrema importanza del controllo sul Kgb.

Il nuovo presidente Vladimir Kryuchkov è più uomo di apparato del partito che militare. Ha lavorato a lungo come diplomatico (proprio con Andropov e proprio a Budapest) e si trasferì al Kgb proprio quando Andropov ne assunse la presidenza. Ora a ruoli invertiti un partito rinnovato (o che si va rinnovando) ha bisogno di un Kgb che sappia rispettare le regole di una società che si va democratizzando. L'obiettivo di Gorbaciov è di sottoporre i corpi dello Stato e le organizzazioni del partito al controllo popolare.

Genscher: «Si fa avanti una nuova mentalità»



Un coro di commenti positivi in Germania federale ha fatto eco agli ultimi successi della politica gorbacioviana. Gli osservatori tedeschi prevedono miglioramenti nei rapporti Est-Ovest. Anche il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher (nella foto) di ritorno da New York dove ha avuto un colloquio con il suo collega sovietico Eduard Shevardnadze è di questo parere. «Tra Est e Ovest ha detto - si sta instaurando una nuova mentalità, favorevole alla composizione dei conflitti regionali». Il riferimento è anche alla questione di Berlino che potrebbe avviarsi a soluzione grazie al «nuovo modo di pensare».

Il messaggio di Cossiga al nuovo presidente Urss

Il nuovo presidente del Presidium del Soviet supremo dell'Urss Mikhail Gorbaciov ha ricevuto ieri anche gli auguri del presidente della Repubblica italiana Francesco Cossiga. Nell'apprendere la notizia «desidero farle pervenire a nome del popolo italiano e mio personale - afferma Cossiga - i più fervidi e sinceri saluti per il suo incarico che ella è stata chiamata a ricoprire. Sono certo che in questa sua nuova responsabilità verrà dato ulteriore impulso al consolidamento del dialogo, della fiducia tra i popoli e della collaborazione internazionale nell'interesse della pace e della distensione nel mondo».

Prossimo viaggio di De Mita in Unione Sovietica

È stato fissato per metà ottobre il viaggio del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita a Mosca. De Mita, che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti, è stato invitato dai dirigenti sovietici per una visita ufficiale. Nell'occasione del nuovo incarico di Gorbaciov, anche il presidente del Consiglio gli ha inviato i suoi auguri, dicendosi certo che «saprà fornire un rinnovato e accentuato impulso all'opera di stabilizzazione e di rafforzamento delle relazioni internazionali, che in maniera così efficace aveva già intrapreso».

Nasce in Urss il primo «angolo degli oratori»

È ancora un po' diftoso, lontano dal raggiungere la vivacità del suo modello inglese però intanto c'è a Vilnius capitale della Lituania è nato un «angolo degli oratori» come quello più famoso di Hyde Park a Londra. Da agosto per iniziativa di un gruppo di giovani la gente si ritrova a discutere nel parco centrale della città. Argomento preferito le questioni delle nazionalità. La Tass nel darne notizia, commenta che la lontananza dal modello londinese è dovuta al fatto che «alcuni oratori difettano di vigore», mentre alcuni ascoltatori difettano di tolleranza.

Manifestazione del Fronte popolare in Estonia

A conclusione della prima giornata di congresso del «Fronte popolare» (una delle tante organizzazioni informali sovietiche), che si svolge in questi giorni a Tallinn capitale dell'Estonia, decine di migliaia di persone hanno partecipato in corteo a una manifestazione di solidarietà con la richiesta estone di una maggiore autonomia culturale e economica da Mosca.

Inghilterra: «decisa» l'uccisione dei tre dell'Ira



L'uccisione dei tre guerriglieri dell'Ira sospettati di preparare un attentato lo scorso 6 marzo a Gibilterra da parte delle «teste di cuoio» britanniche è stata definita «decisa» dalla giuria dopo un mese di dibattito nel quale molti testimoni si sono contraddetti o hanno ritrattato. Soddisfatto del risultato il primo ministro inglese Margaret Thatcher (nella foto) Contran i laburisti che hanno chiesto una nuova inchiesta. Contrastando Gerry Adams presidente del partito Sinn Fein vicino all'Ira secondo Adams, il verdetto autorizza «la signora Thatcher a ampliare sulla scena internazionale la sua politica di uccidere sommanamente i nazionalisti irlandesi».

Falsi allarmi in Francia dovuti alla «cosmopsicosi»

Dopo l'oggetto volante trovato da un contadino un nuovo ritrovamento ha agitato ieri i francesi che si aspettano da un momento all'altro che possa loro in testa il satellite sovietico «Cosmos 1500» ieri traffico bloccato sulla superstrada vigili del fuoco per una «sfera sospesa» e sfumacchiana trovata da un automobilista. L'«Ufo» è risultato essere poi una sfera volante da luna park persa da un camion.

LARIA FERRARA

E' ora di riforma anche per il Kgb Non sarà più un «corpo separato»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Comitato per la sicurezza nazionale polizia politica servizi segreti. La bestia nera dell'intelligence internazionale. Ma il Kgb non si occupa soltanto di spionaggio e controspionaggio. Tra le sue funzioni principali c'è la difesa dei confini del paese effettuata dalle «truppe di frontiera» e articolata in 8 distretti militari. E c'è l'attività di controllo investigativa sul «fronte interno» nei confronti dei cittadini sovietici sospettati di attività «sovversive». Di fatto è una delle strutture più potenti della società sovietica e - anche in virtù della sua segretezza istituzionale - una delle più incontrollabili.

La riforma principale della «modernizzazione» del Kgb sia stato Jurij Andropov. Nei lunghi anni della «stagno» brezneviana che videro il progressivo deperimento della morale pubblica (e di partito) Andropov - che era membro del Politburo - lavorò silenziosamente per fare del Kgb un'isola di integrità morale e moralizzatrice. Non di meno naturalmente di condurre una lotta senza quartiere contro i dissidenti. Non si può negare che su questo ultimo fronte egli abbia ottenuto risultati di rilievo cacciando dal paese - o imprigionando - i contestatori di ogni sorta. Ma negli archivi del Kgb di Andropov erano venuti ac-

Terremoto nel Pcus



Andrei Gromyko, in alto il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze con l'ex capo del Kgb, Viktor Cebrikov

Secondo Giuseppe Boffa i cambiamenti ai vertici del partito recano una netta impronta gorbacioviana ma ci si è arrivati attraverso una ricomposizione degli equilibri politici tra le varie tendenze

«La lotta politica in Urss non è finita con il plenum»

Nelle decisioni del plenum scorgo elementi di equilibrio tra tendenze diverse anche se è un equilibrio spostato in avanti lungo la direzione dell'indirizzo riformatore di Gorbaciov. La lotta politica nel Pcus non può considerarsi finita così come non lo era tre mesi fa dopo la Conferenza pansovietica. Lo afferma in questa intervista il senatore Giuseppe Boffa (Pci) uno dei massimi sovietologi e storici dell'Urss

GABRIEL BERTINETTO

Gorbaciov ha stravinto, qualcuno sostiene. Sei d'accordo?

Non esattamente. La riorganizzazione degli organismi dirigenti centrali del Pcus porta una netta impronta gorbacioviana sia perché corrisponde ad alcune impostazioni che già si erano fatte strada in alcune sue enunciazioni sia perché rende più compatto il nucleo dirigente con una prevalenza di persone rivelatesi negli ultimi anni assai vicine a Gorbaciov nel modo di intendere la perestrojka. La posizione politica di Gorbaciov e dei dirigenti più omogenei rispetto alle sue idee pare sensibilmente rafforzata. Il che pone Gorbaciov tra l'altro in una posizione di maggiore responsabilità agli occhi del paese. Sa

rebbe sbagliato però parlare di affermazione completa di una unica tendenza.

Una vittoria ottenuta attraverso una sorta di compromesso allora?

Il fatto è che a mio parere la lotta politica nel gruppo dirigente non può essere semplicemente sintetizzata come lotta tra riformisti e conservatori amici e avversari della perestrojka. Ai vertici i discorsi estivi lo hanno messo in luce si sono scontrate tendenze a considerare la perestrojka in modi molto diversi. Semplificando a una tendenza che guarda alla perestrojka secondo un'ottica profondamente democratica ed accompagna proposte rinnovatrici molto radicali ad un'analisi critica del passato si è contrapposta una

concezione della perestrojka più efficientista moralista rigorista che tendeva a sottrarre alla critica ed alla revisione parti anche molto estese dell'esperienza passata. Naturalmente sotto la copertura di questa seconda tendenza capitava che si schierassero anche gruppi francamente conservatori favorevoli a cambiamenti di pura facciata. Ora quel che conta è che non soltanto alcuni esponenti di questa terza tendenza sono stati pensionati ma che gli stessi portavoce della tendenza numero due sono stati impegnati in sessioni che sono decise per la sorte dei nuovi orientamenti politici. È il caso di Ligaciov che dovrà misurarsi con il problema più annoso e più drammatico della società sovietica: le campagne che non bastano le affermazioni ideologiche generali o i generici propositi di cambiamento ma occorrono radicali riforme tali da dare risultati abbastanza rapidi.

Prima parlavi di aumentata responsabilità per Gorbaciov. Vuoi dire che paradossalmente nel momento in cui è più forte Gorbaciov rischia anche di più, perché se fallisce viene meno la scusante delle for

ti resistenze al cambiamento?

Le decisioni appena prese consentiranno di accelerare le riforme ma ciò non significa che le resistenze verranno meno d'un colpo. Se è visto in questi anni quanto esse siano radicate. Il problema maggiore per la nuova direzione sovietica sarà far sentire alla gente nelle cose concrete della vita quotidiana miglioramenti analoghi a quelli già in dubbiamente avuti nel clima politico del paese attraverso la glasnost e le nuove manifestazioni di libertà. Se parlo di maggiori responsabilità per Gorbaciov e perché sono convinto che i nuovi assetti al vertice soprattutto se come credo si ripercuoteranno in maniera simile anche in periferia daranno a Gorbaciov e a chi ne condivide la linea maggiori strumenti per risolvere i gravi problemi del paese.

Tra i personaggi promossi quali sono le figure principali e quale peso potranno avere nell'indirizzo il corso della politica sovietica?

Esito a parlare di promozione o retrocessioni prima bisognerebbe capire come funzionerà il nuovo Cc con le sei

commissioni al posto dei vecchi numerosi dipartimenti. Le idee base e che i nuovi organismi elaborino i grandi indirizzi politici senza mantenere però i poteri amministrativi tipici dei vecchi dipartimenti. Ciò detto tutti e sei i responsabili delle commissioni hanno un ruolo importante con una particolare sottolineatura per Medvedev che entra a pieno titolo nel Politburo e che si è dimostrato nei suoi scritti e nei suoi discorsi un convinto sostenitore dei nuovi orientamenti riformatori. Degno di nota è di apprezzamento e il pensionamento di tre personaggi: Solomenzev Demicev e Dolgikh che non si erano certo segnalati come fautori della perestrojka e la cui storia politica è molto legata al vecchio gruppo dirigente a vecchi metodi di direzione e a vecchi dogmi.

Come spieghi la convocazione così precipitosa del plenum?

La convocazione è stata accelerata di colpo ma il plenum era preparato da tempo. Posso dirti inoltre che indiscrezioni su alcuni spostamenti di persone come quelli di Medvedev all'ideologia Yakovlev alla politica estera e Liga



ciov all'agricoltura circolava già a Mosca da quasi due settimane.

Può aver contribuito all'anticipo l'esperienza di Gorbaciov in Siberia, cioè gli incontri con gente comune palesemente insoddisfatta per il perdurare di condizioni di vita insostenibili?

Forse ma non credo sia stata determinante. Gorbaciov non aveva bisogno di andare fino in Siberia per rendersi conto che il malcontento popolare è diffuso. Può darsi che qualcuno degli spostamenti che era stato preparato abbiano richiesto un'accelerazione dei tempi ma entrambi nel campo delle congetture.

Non trovi che rispetto alla linea della separazione dei poteri tra Stato e partito, sia contraddittorio l'accorpamento delle massime cariche del Pcus e del Soviet supremo in un'unica persona, cioè Gorbaciov?

Indubbiamente un elemento di contraddizione c'è ma bisogna tenere presenti due cose. Primo la separazione tra Stato e Pcus e la nascita di uno Stato socialista di diritto implica un mutamento così profondo di tutta la prassi so-

vietica consolidatasi attraverso i decenni da rendere comprensibile l'adozione magari temporanea di questa misura che tra l'altro dovrebbe estendersi anche ai livelli periferici. Inoltre se si andrà a vere elezioni ove i candidati che siano segretari dei comitati di partito combatteranno ad armi pari con gli altri, la decisione acquisterà tutt'altro valore.

Quale impatto avranno sulla società civile le novità in gestazione, soprattutto l'approfondimento del solco divisorio tra competenze dello Stato e del partito?

Un importante fenomeno degli ultimi due anni è la tendenza emergente nella società civile a forme autonome di manifestazione e di organizzazione. Dalla stampa all'associazionismo alle nuove iniziative economiche. Credo che questa tendenza si rafforzerà e in fluenza in maniera importante l'evoluzione di tutto il sistema politico. Insomma i cambiamenti che vedremo non saranno solo frutto di rivoluzione e degli scontri politici ai vertici ma anche della vitalità autonoma della società sovietica.

NEW YORK «Questo è uno dei più importanti scossoni dalla rivoluzione del 1917 in poi», dice George F. Kennan l'ambasciatore di Roosevelt presso Stalin, uno dei più misurati e attendibili esperti americani di politica sovietica. «Tra un sospiro di sollievo Reagan che nelle ore dell'incertezza si era affrettato a dichiarare che Gorbaciov gli piace e già si sentiva esposto se il nuovo gruppo dirigente del Cremlino si fosse trovato nei guai alla critica di non aver fatto abbastanza per aiutarlo».

Tutti gli esperti Usa concordano: vince Gorbaciov. Il professor Marshall Shulman della Columbia University che aveva lavorato nel Dipartimento di Stato dell'amministrazione Carter dice che la misura della vittoria è data dal fatto che «è riuscito a mettere in disparte due dei suoi principali oppositori (Ligaciov e Cebrikov)». E aggiunge la seguente interpretazione: «Sembra chiaro che Gorbaciov si è trovato sotto attacco. È tornato dalle vacanze e ha trovato che cresceva una sfida alla sua leadership. Poteva a quel punto stemperare le sue posizioni e moderare il suo approccio ma ha scelto invece di assumere un approc-

cio coraggioso, aggressivo, spazzando via i pesi morti e una parte dell'opposizione».

Robert Legvold direttore del Harriman Institute presso la Columbia osserva che «era chi si era affrettato a considerare questa riunione convocata all'improvviso come momento che avrebbe rivelato la fragilità della posizione di Gorbaciov e forse l'inizio della fine per la perestrojka. I fatti hanno mostrato che hanno avuto torto marcio». Anche Adam B. Ulam direttore del Russian Research Center alla Harvard University dice che «l'effetto generale dei cambiamenti sembra una diminuzione della forza della vecchia guardia compresa gente che era meno che amica delle riforme di Gorbaciov». Ma avverte che il rimpasto non significa completo trionfo per Gorbaciov perché Ligaciov e Cebrikov restano nell'ufficio politico.

Come vittoria di Gorbaciov viene considerato anche il pensionamento di Gromyko, qui noto col soprannome di «non Ni» (L'unico punto su cui gli esperti ed addetti ai lavori restano incerti nel giudizio è il pensionamento di Dobrynin che gli americani conoscono bene perché era stato ambasciatore a Wa-

Per gli Usa è lo scossonone più importante dai giorni dell'Ottobre

Cremlinologi ed esperti Usa concordano: ha vinto Gorbaciov nel «rivolgimento più importante dalla Rivoluzione d'Ottobre in poi» (anche se qualcuno osserva che è una vittoria ma non «un trionfo»). Reagan contento, dopo che già temeva una sollevazione di rimorso nella coscienza

politica nazionale per non aver aiutato abbastanza la perestrojka in Urss nel momento in cui ne andava più di bisogno. Ma i due candidati alla sua successione preferiscono non sbilanciarsi. Come su tutte le questioni che non siano state già soppesate col bilancino dai propri staff elettorali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

shington per quasi un quarto di secolo. Ma c'è chi osserva che la principale figura della politica estera di Gorbaciov da tempo non era Dobrynin ma Shevardnadze.

Abbottonati i due candidati alla Casa Bianca Bush e Dukakis. Eppure in un puntuale e appassionato saggio pubblicato sull'ultimo numero di «The Nation» Stephen Cohen l'autorevole biografo di Bukhann e direttore del Russian Studies Institute alla Princeton University «aveva invitato il prossimo presidente degli Stati Uniti a pronunciarsi meno timidamente sulla questione decisiva dell'opportunità che il prossimo quadrennio offrendo rapporti Usa-Urss. In particolare sulla domanda: «Vogliamo che Gorbaciov rescia? O dobbiamo invece temere che un sistema sovietico riformato sia una minaccia più grave per gli Stati Uniti?».

In dieci consigli al prossimo presidente Cohen gli suggerisce di non farsi mettere fuori strada dai «cliches» di una destra (i Nixon e i Kissinger tra i più raffinati) che insiste sul «ne goziare da posizioni di forza» considera Gorbaciov sull'orlo di cadere e vede un pericolo

in Urss economicamente rafforzata e gli propone di 1) segnalare una estesa volontà di negoziato sin nei primi gesti; 2) accettare immediatamente la moratoria sui test nucleari e i sistemi spaziali; 3) evitare di lanciare una corsa alla «modernizzazione» delle armi convenzionali; 4) normalizzare i rapporti economici e politici con l'Europa dell'Est; 5) proporre misure di cooperazione e non di competizione per l'influenza nel Terzo mondo; 6) proporre la costituzione di una «task force» degli ingegneri più aperti e «visionari» dei due paesi per altre forme di cooperazione; 7) dedicare un'attenzione urgente al conflitto regionale più pericoloso (il Medio Oriente); 8) rispondere positivamente ai proponenti miglioramenti apportati da Gorbaciov sui temi dell'emigrazione ebraica; 9) favorire anziché ostacolare il miglioramento nei rapporti Usa-Cina; 10) nominare in posizioni di responsabilità in politica estera solo personale convinto sostenitore di questo sforzo globale per porre fine alla guerra fredda per evitare i conflitti intestini che hanno caratterizzato e spesso paralizzato le amministrazioni precedenti.



Berlinguer La sua stagione

Un film di
Ansano Giannarelli

collaborazione e testi
Ugo Baduel

musica
Nicola Bernardini
Antonella Talamonti

ricerche
Fabrizio Berruti

montaggio RVM
Claudio Di Lollì

realizzato con
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988

tonit
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Untelefilm Video 1 Roma Video 1 Torino

videocassetta
VHS colore 90

La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale impostata secondo criteri cronologici. Della stagione di Berlinguer vengono tratte le immagini a blocchi tematici alcuni per i nodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la revocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista. L'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha inventato. Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi. La selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando se necessario eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito home video come uno strumento individuale di visione alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



ARCHIVIO

Desidero ricevere in _____ videocassetta VHS
Berlinguer - La sua stagione a L. 80.000 cad. IVA e
l'importo inclusi _____
Pagherò al posto no alla consegna della merce ordinata

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano v.a. Giuseppe Meda 45

Stati Uniti
Noriega 007
per volere
di Bush

DAL CORRISPONDENTE

NEW YORK Noriega, uomo forte di Panama e trafficante di droga, era nei libri della Cia diretta da Bush. Era stato licenziato dal suo successore...

Questo dei turbidi rapporti tra l'amministrazione Reagan e l'uomo che viene accusato di essere uno dei principali protettori del traffico di cocaina centro-americano era uno dei temi su cui più aveva martellato Dukakis nella sua campagna presidenziale...

Come direttore della Cia Bush era tenuto a sapere dei sospetti che erano i più preziosi collaboratori in particolare è stato rivelato che un rapporto già all'epoca denunciava che Noriega spiava quelli della Cia...

L'ambasciatore americano: «I nostri capitalisti sono fiduciosi e non hanno paura del cambiamento»

Grande eccitazione a Santiago alla vigilia del referendum. Pressioni del governo e voci allarmanti di colpi di Stato

Washington abbandona Pinochet

Grande eccitazione a Santiago alla vigilia del referendum. Si moltiplicano i comizi ma corrono anche voci allarmanti di colpi di Stato e attentati.

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO La capitale cilena vive un'atmosfera di grande eccitazione, a cui contribuiscono non poco i comizi di propaganda...



Istanti contro la manifestazione di venerdì scorso a Santiago. In alto, studenti degli istituti superiori bruciano i manifesti con la foto di Pinochet

al sistema democratico, che conunga le libertà economiche e politiche. È la pietra angolare della politica degli Stati Uniti...

invitato, dall'Istituto di scienze politiche dell'Università di Santiago «a esporre i punti di vista che ella rappresenta su questo tema di così grande importanza per il futuro istituzionale del paese»...

re che già puzza. Bisogna dimenticare e pensare solo a rafforzarsi per affrontare le prove elettorali successive al cinque ottobre...

mentre l'impegno a rispettare il «no» ha un sorprendente sapore di novità.

Scoperto un memorandum segreto sulla centrale nucleare di Savannah River. Trenta incidenti dal 1957 al 1985 tenuti nascosti nell'assoluta mancanza di controlli

Usa, 30 anni di allarme radioattivo

La centrale nucleare sul Savannah River, in South Carolina, produce combustibile per le armi nucleari statunitensi. È risaputo. Quello che fino a ieri si ignorava, però, è che proprio lì erano avvenuti una catena di incidenti...

MARIA LAURA RODOTA (scritto da un supervisor della centrale ai suoi capi della DuPont), non risparmiò i commenti indignati. «Quella che abbiamo sentito oggi è un'ammissione gravissima. Che una centrale nucleare è stata al di fuori di qualunque controllo per trent'anni»...

menti come questi porteranno il nostro programma per le armi nucleari al disastro. Il disastro, in realtà, sul fiume Savannah, sponda del South Carolina, è stato riportato parecchie volte. Trenta, per la precisione, in un arco di tempo che va dal 1957 al 1985...

); e 900 lavoratori passarono sei mesi in un ambiente altamente contaminato per ripulirlo dalle radiazioni. Come negli altri casi, non si sa se ci siano stati malati, morti, danni generalizzati alla salute...



ramamente, alla Confindustria, alla Confagricoltura e alla Concomercio del nostro paese, si è incontrata ieri con i dirigenti della Centrale unica dei lavoratori (Cut). Il colloquio, preceduto da altri incontri a livello locale e settoriale, è stato più volte rinviato a causa del processo con cui il presidente del sindacato Custos è stato condannato al confino...

Violenze in Pakistan. Scontri tra etnie rivali a Hyderabad e Karachi. Centinaia di morti e feriti

ISLAMABAD Truppe in assetto da combattimento sono affitte nelle città pakistane di Hyderabad e Karachi, teatro di disordini etnici che hanno causato la morte di almeno 175 persone e il ferimento di almeno altrettante. Le violenze hanno avuto inizio nella serata di venerdì a Hyderabad, 160 chilometri da Karachi, dove bande di sindhi a bordo di auto hanno aperto il fuoco in una trentina di quartieri abitati da mohajiri, gli indiani di religione musulmana immigrati in Pakistan dopo la scissione dell'India...

Pci-Pce Obiettivo puntato sull'Europa

ROMA I temi internazionali con l'obiettivo puntato soprattutto sulle scadenze per l'unificazione europea, le elezioni per il Parlamento europeo nel 1989 e il mercato unico del 1992, sono stati al centro di un lungo e cordiale colloquio fra i leader del Pci, Achille Occhetto, e del Partito comunista spagnolo Julio Anguita...



Achille Occhetto incontra Julio Anguita

Il Labour a Congresso, dopo tre sconfitte elettorali e nove anni di thatcherismo «Nessun declino irreversibile, anzi restiamo l'unica alternativa ai conservatori»

Alla ricerca del laburismo anni 90

Si apre oggi nei Giardini d'Inverno di Blackpool l'annuale congresso dei laburisti. «Siamo un partito socialista democratico», dice Neil Kinnock - il nostro obiettivo è un governo che protegge le libertà dell'individuo senza distinzione di classe, sesso, età, razza, colore o credo. Ma non ha senso parlare di libertà e di diritti se uomini e donne non posseggono la forza economica e politica di esercitarli»...

Bryan Gould, segretario di stato all'industria e commercio del governo ombra - ma la clamorosa recente frammentazione del centro in tre partiti che ottengono una media del 6 per cento di voti ciascuno torna a confermare che i laburisti rimangono l'unica vera alternativa conservatrice...

tece di programmi di sviluppo a lungo termine. Secondo Gould l'attuale crisi nella bilancia dei pagamenti e il nuovo aumento dell'inflazione stanno a dimostrare che la cosiddetta «cultura dell'imprevidenza» non può essere una risposta agli anni Novanta. La gente si sta accorgendo che la politica economica dei conservatori è a corto termine, basata sui rapidi guadagni e sull'egoismo sferzato. Sta semplicemente disintegrando la società...

Intervista a Tortorella
Voto segreto, appello
del Pci ad abbandonare
le posizioni ricattatorie

La proposta comunista
Anticipare le nuove
regole in vista
della Finanziaria

«Intesa ancora possibile
sulle votazioni di spesa»

Per Aldo Tortorella è «ancora attuale» la possibilità di un'intesa sul voto segreto per quel che riguarda la materia della spesa. Questa possibilità è legata all'abbandono delle posizioni ultranziste in campo governativo.

Non è in questione, come si cerca di far credere, la difesa di un qualche privilegio. Quella che viene definita anomalia del voto segreto nel Parlamento italiano non è che un'eccezione.

Non è come congedi, né come robot. Per rinnovare il Parlamento bisogna rinnovare anche le regole del suo funzionamento.

La limitazione del voto segreto ai diritti individuali senza comprendere la questione regala anche i diritti sociali?



Aldo Tortorella

«In questo momento non è possibile prevedere la possibilità di una intesa tra Pci e Dc sulla materia della spesa»

«Quel che è certo è che se non si può fare un accordo, il Pci continuerà a rimanere intransigente»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

Le nuove imposte locali
Anche La Ganga (Psi)
critica l'improvvisazione
della manovra economica

Le misure pensate dal governo per far fronte ai tagli dei finanziamenti agli enti locali non piacciono a nessuno. Critico Renato Zangheri che intravede un nuovo pesante attacco al sistema delle autonomie.

DAL NOSTRO INVIATO
GUIDO DELL'AQUILA

VIAREGGIO I Comuni e le Regioni chiudono la convenzione di Viareggio sulla situazione finanziaria con una dura protesta. È un esplicito appello alle altre organizzazioni delle autonomie a dar vita a iniziative comuni di pressione nei confronti del governo centrale.

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Ora è il presidente del Consiglio ad assumere in proprio la minaccia della crisi e dello scioglimento della Camera se verrà modificata l'intesa di governo sul voto segreto.

per caso garantire l'autonomia del Parlamento e questioni essenziali per la libertà e i diritti dei cittadini.

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

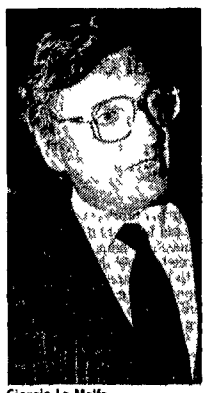
«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

Andreotti: «Da vecchio parlamentare reagisco»

«Un accordo sul voto per le leggi di spesa sarebbe un passo avanti notevole»



Giorgio La Malfa



Giulio Andreotti

di fiducia, della quale il presidente del Consiglio trarrebbe le conseguenze con le dimissioni nelle mani del capo dello Stato.

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

PASQUALE CASCELLA

ROMA C'è uno spiraglio? Giulio Andreotti, dagli Usa, consiglia di non mettere in mora deputati e senatori.

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

Tra Pci e Psf
Entro l'88
incontro
a Parigi

In un'intervista al Tg3 il segretario del partito socialista francese Mauroy ha detto di prevedere che entro l'anno vi sarà un nuovo incontro Pci Psf a Parigi.

La Dc non vuole cedere e difende il presidente della giunta
In Lombardia crisi in alto mare
Il Psi: «Pentapartito senza Tabacchi»

Non sarà una crisi facile. Dopo una settimana, le posizioni dei «cinque» alla Regione Lombardia sono lontanissime.

CARLO BRAMBILLA

MILANO Si ricomincia da cinque dunque? Per la Dc lombarda che si è stretta attorno al presidente della giunta regionale Bruno Tabacchi.

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

Completa la giunta a Catania
Due assessori accettano
la delega con riserva

CATANIA Con l'attribuzione delle deleghe agli assessori, è diventato pienamente operativa la nuova amministrazione comunale.

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

«L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa che sia soddisfacente per tutti»

L'offensiva della «piovra»

«Cosa nostra» con l'omicidio del giudice Sietta cerca l'effetto-paura per indurre magistrati e giurati a valutazioni più blande nei prossimi processi Ayala: «Un clima pesantissimo, come cinque anni fa»

Palermo, città assediata

Convivere con la paura Palermo blindata e assediata attende un nuovo delitto. C'è preoccupazione per la giuria popolare che dovrà giudicare l'appello del maxi processo. Il clima è pesante «come cinque anni fa» e degli ultimi mafiosi non si sa praticamente nulla. Eppure i giudici non si arrendono. «Se lo Stato fosse presente non solo ai funerali, la partita sarebbe ancora aperta»

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

Palermo. «Cosa ha significato l'omicidio Sietta? Lo vedremo tra poco quando dovremo formare la giuria popolare per i processi del maxi processo. Allora capiremo quanto è andata a segno l'intimidazione della mafia». Giuseppe Ayala sostituito procuratore a Palermo pm di quel maxi processo che solo 5 mesi fa segnò una cocente sconfitta di «Cosa nostra» non è di quelli che hanno paura. O forse paura ce l'ha ma trascorrendo la propria vita in un bunker itinerante l'ha rimossa. Ayala è preoccupato come tanti altri colleghi del clima che si respira in tribunale. «È tremendamente pesante siamo tornati indietro di 5-6 anni». Dal maxi processo che segnò una vittoria dello Stato e che proprio in queste ore vive l'atto finale con i depositi delle sterminate motivazioni sembrano passati anni. Lui, Remorso da anni di udienze camere di consiglio e dalla stesura del documento finale il giudice Grasso ha detto sconosciuto. «Dopo tre anni di lavoro trovo una situazione peggiore di lavoro processuale la mafia non è bastato». E il futuro non è roseo. A Palermo non c'è magistrato poliziotto uomo politico che non pensi ad un'escalation della violenza. Sedici morti in quattro giorni 60 dall'inizio dell'anno sembrano cifre destinate a essere polverizzate come i record alle Olimpiadi i killer delle cosche stanno regolando i conti con tutti i loro nemici e non i magistrati prima di tutto ma anche coloro che si spingono troppo in là nella denuncia dei loro traffici come Rostagno i pentiti i traditori. In questi assedi la paura ha mille volti. Dopo l'assassinio di Sietta magistrato giudicante e non inquirente persona schiva ma rigorosa l'intimidazione ha raggiunto



Pattugliamenti per le strade di Palermo

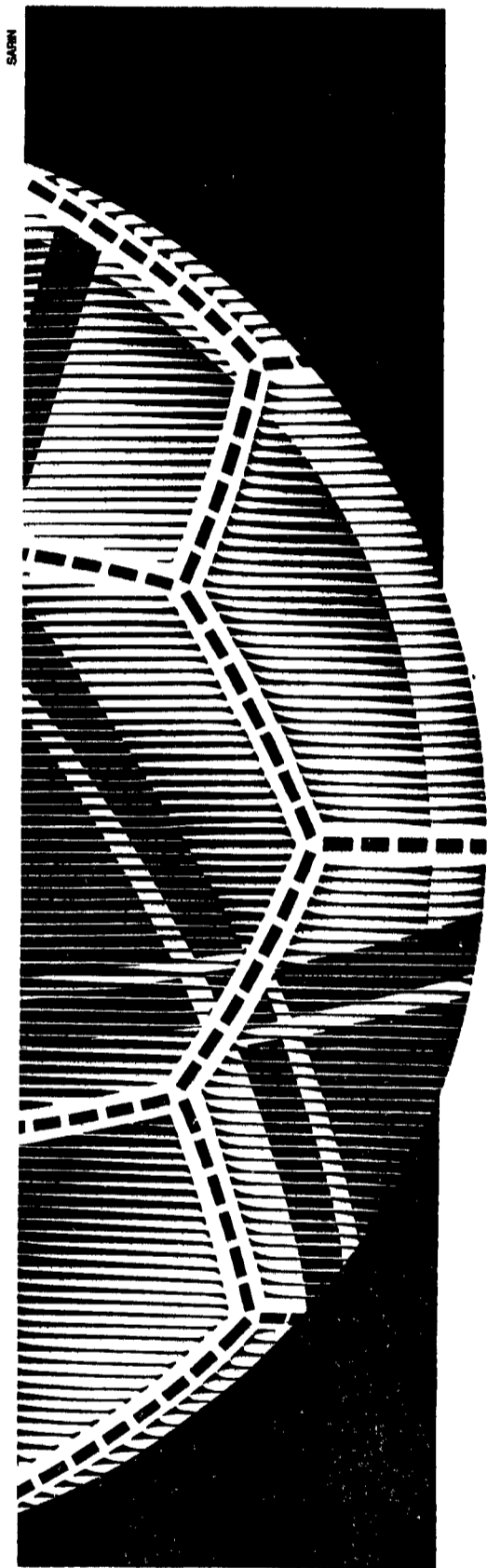
un livello potenzialmente devastante. «Pensiamo un po' ai giudici popolari - dice Ayala - lo giro con decine di uomini di scorta notte e giorno ma loro? Se la mafia voleva mandare un messaggio ha scelto il più terribile. Ogni giurato ogni persona che partecipa a un processo alle cosche che contribuisce ad una sentenza può diventare un obiettivo. E i suoi parenti potranno diventare altrettanti obiettivi. Una spirale di folia una lista interminabile tanto che materialmente sarebbe impossibile proteggere tutto e tutti. Così fecero le Brigate rosse al tempo del primo processo di Torino contro i capi storici seminare paura. «Cerco - dicono tutti i giudici palermitani - le giurie magari a fatica si faranno come si fecero in fondo per i processi di terrorismo». Ma quanto contano nelle camere di consiglio grandi e piccole il virus della paura? I più esposti ovviamente sono i giurati popolari gente comune che può vedere la propria vita sconvolta semplicemente per aver adempiuto a un dovere civile. E però il virus può contagiare anche il giudice di professione più sereno e abituato a considerare la minaccia fisica come parte del proprio lavoro. Nel valutare una prova c'è un margine di discrezionalità ineliminabile. L'effetto paura punta a instaurare «quel dubbio in più» a rompere il delicato equilibrio fra serenità e decisioni con cui i magistrati emettono le sentenze. Leggendo le motivazioni di un'assoluzione non si potrà dire «Quei giudici hanno avuto paura» ma solo che hanno «interpretato la prova» restrittivamente senza raggiungere certezze. E allora - fa capire Ayala - a cosa servirà fare istruttoria coraggiosa se poi chi giudica valuterà blanda-

mente? Non è ovviamente un invito a condannare come sempre senza prove. Il discorso è un altro. «Si tratta di vedere che peso si dà a determinati fatti a certe confessioni alle dichiarazioni dei testimoni. In ogni caso un risultato è stato raggiunto dalla mafia: la serenità dei possibili giudici è turbata. Lo si capisce da alcune dichiarazioni da alcune rinunce che sono affiorate nelle ultime ore. E in questo clima sotto l'apparente compattezza dei giudici i contrasti le gelosie i diversi modi di vedere la lotta alla mafia si fanno strada. Sietta giudice schivo «non protagonista» ucciso perché simbolo perfetto di una intimità potenzialmente rivolta a tutti? Al tribunale di Palermo le opinioni non sono concordi. Per Ayala ad esempio Sietta agli occhi delle cosche aveva una «colpa» specifica aver condannato all'ergastolo il Greco mentre in primo grado erano stati assolti per insufficienza di prove e la Cassazione aveva addirittura annullato il primo processo. D'appello Davvero un affronto? Si sarebbe scelta dunque la via della «vendetta» avvertimen-

za di carriera abbiamo fatto. Ridotte all'osso però le richieste dei giudici siciliani si riducono a un concetto. «Vogliamo più Stato per combattere la mafia. E lo Stato invece è presente solo al momento dei funerali». Più Stato significa per il dottor Ayala una segretaria che lo aiuti a scrivere i ricorsi del maxi processo e per la segretaria significa avere un usciere che provveda a fotocopiare 900 pagine di sentenza. Piccolezze naturalmente. Ma la macchina giudiziaria in attesa della informatizzazione e in ritardo anche per questo e nella quinta potenza industriale del mondo i soldi per queste cose non si trovano mai. Più Stato a Palermo significa per Ayala anche un'altra cosa. «Garantire la sicurezza ai cittadini nelle sue forme elementari». Cominciare con artigiani avvocati notai medici imprenditori tutti a Palermo pagano la tangente «il pizzo» per la propria tranquillità. È una delle forme più elementari di arricchimento e di controllo delle cosche. Ma è così difficile stradicarla? Per alcuni sarebbe sufficiente un'attenzione più capillare dello Stato controlli più serrati. È difficile aspettarsi la reazione della gente che paga nemmeno lo ammette ma se il tagliare comincia se davvero ad essere colpito con costanza?

In questi giorni al Tribunale di Palermo si sono sentite anche accuse pesanti. Una ad esempio. «Lo Stato non fa nulla per proteggere i pentiti». Chi conosce un'inchiesta di mafia sa quanto costa per scardinare i misteri delle cosche: la parola di un Busetta o di un Contorno e quanto sia difficile «trovarne» uno. Si torna a parlare di legislazione premiale anche per i pentiti non politici. Intanto - si dice - non sarebbe sufficiente riuscire ad assicurare protezione ai pentiti di loro famiglie? Ma c'è anche un'accusa più politica. Il giudice di Md Di Lello ha detto in assemblea. «Si parla di lotta alla mafia di terzo livello di rapporti tra mafia e politica ma non ho mai visto ancora un solo partito mirare la tessera a personaggi coinvolti in fatti di mafia». E proprio questo «impiccarsi dei grandi affari e dei grandi palazzi» che le cosche e i loro protettori temono di più.

LA TECNOLOGIA, IL GOAL IN PIU'



IL GOAL CHE QUALIFICA LE AZIENDE DEL GRUPPO STET, FORNITORE UFFICIALE DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 1990 PER I SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE.



gruppo IRI



SIP • ITALCABLE • TELESPAZIO • SIRT • SEAT

«Il Sud avrà la sua resurrezione, ma oggi i cittadini sono indifesi» In un'intervista all'Unità padre Sorge denuncia lo Stato assente contro la mafia

«Insieme per ripulire il Palazzo»

Il Sud non è in agonia, ma in un processo di resurrezione. Le tragedie di questi giorni sono il travaglio della nascita di una società nuova. E ne cessano allora unire gli sforzi di tutti gli uomini onesti che vogliono ripulire il Palazzo. Basta essere insieme». Padre Bartolomeo Sorge dal palco del convegno della Fondazione «Napoli 99» ha lanciato un appello contro «il tumore della mafia»

DAL NOSTRO INVIATO MATILDE PASSA

Napoli. Unire gli sforzi contro la mafia. Al convegno della Fondazione Napoli 99 padre Sorge senza dirlo esplicitamente ha sferrato un'accusa contro chi gioca la carta della divisione politica a Palermo. Così la Sicilia insanabile è dolente e entra di prepotenza grazie all'intervento del gesuita in un dibattito che fino ad allora si era tenuto nell'ambito di un discorso culturale sia pure impegnato. Padre, lei afferma che per la prima volta ci sono le condizioni per scongiurare la mafia, perché sta cambiando la cultura. Da quali segnali trae questo messaggio di speranza? Il mio non è un discorso utopistico ma la riflessione di chi vive a contatto con la gente. Molto è cambiato in questi anni in Sicilia grazie anche alla scuola che ha trasmesso ai giovani valori collettivi simili a quelli dei coetanei del Nord. Un giorno mi sono trovato in un incontro tra un migliaio di ragazzi siciliani e sentendoli parlare ho pensato. Se adesso chiudessi gli occhi e trascurassi l'accento che denuncia la loro provenienza potrei pensare di essere tra i giovani di Torino. Ma cosa è possibile fare concretamente per combattere quello che lei ha definito il tumore della società meridionale? Bisogna agire su tutti i terreni. Giuridico e considero molto importanti i superpoteri concessi a Sica che permettono di arrivare al cuore della piovra e di non fermarsi soltanto ai suoi tentacoli. Politicamente cercare ciò che unisce piuttosto che ciò che divide superando le preclusioni fra i partiti. Culturale ed economico quando dei gesuiti a Palermo abbiamo fondato la scuola volevamo preparare gli uomini della sintesi capaci di guardare al futuro con coraggio e di mettere in gioco la propria vita. La forza morale della Chiesa del resto sta nel formare le coscienze al di sopra delle parti e dei partiti. E questa è una guerra che nessuno può vincere da solo. Ha definito la Sicilia, e per estensione il Mezzogiorno, un luogo dove si è passati dal premoderno al postmoderno, saltando il moderno. Che cos'è il «moderno» per lei? Il bene si muta in male. Da cosa dipende questa metamorfosi?



Padre Bartolomeo Sorge

La possibilità di rinnovarsi senza perdere le proprie qualità. Io credo che il Sud possa dare molto al resto del paese in termini culturali ed umani ad esempio. Ci sono valori importanti come il senso della nicchia il legame con la famiglia la fede cristiana a livello popolare molto profonda. Sono paradossalmente i grandi valori che degenerano fanno da radici al fenomeno mafioso. Il senso dell'amicizia si trasforma in omertà il culto della famiglia nel familismo e nei clan la fede nella superstizione. Il bene si muta in male. Da cosa dipende questa metamorfosi?

Si dice anche che il potere della mafia nasce dal potere economico

Si ma è una ricchezza che strangola lo sviluppo invece che incrementarlo. Perché e denaro sporco che viene solo distribuito e non investito. Del resto basta guardare i dati le zone del Sud che non conoscono i fenomeni criminali di tipo mafioso come la ndrangheta e la camorra sono quelle che progrediscono di più. Solo che lo Stato è assente anche qui. La disoccupazione ad esempio è un'emarginazione che porta i giovani ad affidarsi necessariamente ai «padrini». Un nuovo sviluppo invece che faccia leva sulle energie e le intelligenze locali senza assistenzialismi può essere una valida prospettiva.

Parlare del Sud, secondo lei, significa parlare del futuro, nel senso che il Mezzogiorno potrebbe diventare il Nord del Sud, cioè dell'area nordafricana. Crede davvero che sia una prospettiva praticabile?

Sono convinto che dopo anni di drammatici eventi ci sarà un periodo di pace nel quale gli uomini cercheranno la cooperazione e l'integrazione. Il Mezzogiorno da sempre crocevia e crogiolo di culture diverse dai normanni agli arabi dai francesi agli spagnoli può riprendere una sua vocazione storica. Ma se la mafia non verrà eliminata sarà un'altra occasione perduta.

Quale può essere il modello di questo nuovo sviluppo? Non ci sono modelli bisogna inventarli ed è la cosa più difficile.

L'offensiva della «piovra»

Affari, delitti, trame Ecco la «Mafia Spa»

È dedicata al giudice Antonino Sietta, assassinato una settimana fa a Canicattì, la sentenza che conclude il primo grado del maxiprocesso a Cosa nostra. Fu dedicata al giudice istruttore Rocco Chinnici, assassinato nell'83, la sentenza di rinvio a giudizio. Si conclude definitivamente il processo che ha visto alla sbarra 476 imputati accusati di appartenere a Cosa nostra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Ce l'hanno fatta. La sentenza è stata depositata entro i termini, vanificando così la possibilità che molti capimafia, approfittando della scadenza dei termini, potessero lasciare il carcere. Ieri mattina, alle 10, in un'aula-bunker con le gabbie vuote, Alfonso Giordano, presidente di Corte d'assise, e Pietro Grasso, giudice a latere, hanno illustrato a grandi linee il significato della loro fatica. Il

Nelle motivazioni della sentenza del maxiprocesso svelati tutti i segreti di Cosa nostra. Ieri conferenza stampa dei giudici

I «pentiti» ritenuti attendibili Droga e sete di guadagno cementano il patto tra le famiglie L'enorme lavoro dedicato a Sietta



Il presidente del maxiprocesso di Palermo, Alfonso Giordano (a destra nella foto), a fianco il giudice a latere Pietro Grasso durante la conferenza stampa

«Non abbiamo però creduto - ha aggiunto Giordano - alla esistenza di menti direttrici uniche, anche se parliamo di casi di "contiguità". Un piano criminoso a lungo raggio. Un'immagine di Palermo e della Sicilia funesta, proiettata in tutto il mondo. Ma i giudici hanno voluto agire secondo stato e giustizia, non cedendo alla tentazione degli automatismi».

In altre parole non si è accettato il cosiddetto «teorema Buscetta». Non necessariamente, cioè, chi apparteneva alla cupola mafiosa doveva essere responsabile per tutti i delitti ordinati dalla commissione stessa. «Pino Greco, Scarpuzzedda - ha osservato - a tale proposito il presidente Giordano -, aveva l'abitudine di informare la commissione a cose fatte. Prima uccideva, poi notificava».

Decisivo comunque il contributo dei pentiti. Giordano parla di un Calzetta «buffonesco»; di un Buscetta «serio e pacato»; di un Totuccio Contorno «impetuoso». «Questo perché la Corte ha voluto anche valutare attentamente le personalità di ciascun pentito, ancor prima che l'obiettivo fondamentalmente delle loro affermazioni. Non abbiamo cioè voluto fare un processo presuntivo».

Nell'aula-bunker i giornalisti incalzano sul fronte delle responsabilità della politica. Giordano: «Non siamo andati a caccia di farfalle sotto l'arco di Tito. Nella sentenza ci sono i nomi di medici, professionisti, di un avvocato, ma non ci sono i nomi dei politici. Sulla base degli elementi testimoniali di cui disponevamo, una diversa condotta della Corte avrebbe rischiato di far inceppare il maxiprocesso». È emerso, in maniera fondata,

solo un nome: quello di «don» Vito Ciancimino. Sono state tenute presenti, all'atto della stesura della sentenza, le deposizioni che ha reso in dibattimento, al maxi-bis, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando? «Sì, ma quella documentazione è servita più che altro per tracciare un intero scenario, non è stata utilizzata ai fini dei riscontri probatori».

Per concludere, la strage del 3 settembre '82, in via Ca-

roni a Palermo. «La Corte - ha concluso Giordano - ha ritenuto che lo Stato con Dalla Chiesa scelse una figura indiscussa, carismatica. Mancavano quei supporti operativi che il ministro Roggionni pensò di realizzare attraverso le maglie dei poteri dello Stato».

Non vengono fugati dalla sentenza i dubbi su ciò che accadde, la notte del delitto, nella villa Pajno, residenza

abituale del generale. «Resta il fatto - ha ammesso Giordano - che le chiavi della cassaforte - che doveva contenere i documenti del prefetto furono trovate in un posto dove già era stata eseguita - senza esito - la perquisizione». Non è escluso, insomma, che qualcuno ripulì quei forzieri, senza però essere responsabile della decisione o dell'esecuzione materiale della strage.

Vassalli attacca l'Associazione dei magistrati

■ SALERNO. Il ministro Vassalli risponde con toni particolarmente polemi alle critiche che l'Associazione nazionale magistrati, nel suo documento del 25 settembre, ha mosso all'operato del Guardasigilli. Nel corso del suo intervento al convegno salernitano sui rilievi differenziali nel nuovo codice di procedura penale, il ministro della Giustizia ha polemizzato con l'Anm che aveva definito il recente aumento organico di 500 magistrati un «provvedimento irrazionale, perché aumenta la proporzione numerica con il personale giudiziario di cui invece non è stato deciso alcun incremento». Vassalli ha risposto che «quando una proposta condivisa dall'Anm diventa una proposta del ministero diviene subito qualcosa da buttare nel cestino».

Questi attacchi, secondo il Guardasigilli, sarebbero «aprioristici e non motivati», visto che, ha ricordato, «quando mi si dice che le misure adottate dal ministero sono inaccettabili, ci si dimentica di spiegare il perché». Un grande interesse, a questo punto, aspetto di conoscere questa inaccettabilità. Vassalli ha poi ripercorso le tappe più recenti del suo ministero contrassegnate «dalla riforma delle circoscrizioni pretratti da quella della responsabilità civile all'introduzione della difesa per gli imputati non abbienti».

Ma il pomo della discordia, sul quale si è voluto sofferma-

re il ministro, è stato la polemica sulla possibile intenzione del governo di avviare un reclutamento straordinario di magistrati. Vassalli si è detto «contrario al reclutamento straordinario, soltanto però per non accrescere il contrasto con l'Anm». Contrario, ha ribadito, «ricercato senza motivi. In molti casi, da alcune ali della magistratura».

Per far capire ai vertici dell'Associazione quale dovrebbe essere il corretto comportamento da tenere per un giudice, Vassalli ha portato come esempio la condotta dei due magistrati palermitani, che hanno depositato le 7mila pagine di motivazione della sentenza del maxiprocesso di Palermo: Pietro Grasso e Alfonso Giordano. «Per fortuna - ha detto - ci sono anche magistrati che, senza domandarsi se dal ministero gli erano stati dati gli aiuti sufficienti, si sono chiesti a lavorare nel loro bunker e sono riusciti con enormi sacrifici a depositare questa importante sentenza».

Le rivelazioni di Calderone Sono diventati pubblici i memoriali che accusano Lima e Gunnella

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ PALERMO. Sono finalmente pubblici i memoriali che contengono le rivelazioni del pentito catanese Antonino Calderone, rese nel marzo '87 al giudice francese Debauc. Novecentosessantasei pagine, oggi agli atti del maxi-ter a Cosa nostra. Calderone, capomafia catanese, domani comparirà davanti al presidente del ter Prinzivalli. La pubblicazione di brani di questa confessione provocò, a marzo, l'arresto dei giornalisti de l'Unità e Repubblica.

Calderone racconta: «Nel l'autunno 1976, la polizia venne a cercarmi a casa, a Catania: mi cercava il dottor Cipolla della Criminalpol. I poliziotti però non vennero a casa mia, ma a casa di mio fratello Giuseppe, che abitava sullo stesso pianerottolo. Mio fratello disse ai poliziotti che io non ero in casa, li accompagnò così alla mia stazione di servizio dove poterono verificare che io non mi trovavo in quegli uffici. Una volta fuggiti con questo stratagemma, Calderone si diede alla latitanza. Contemporaneamente - mio fratello, tramite l'avvocato Geraci, chiese al dottor Cipolla quali erano le ragioni di questa ricerca. Cipolla rispose che non poteva dirlo e invitò l'avvocato Geraci a farsi presentare da lui... Ciò, naturalmente, ci preoccupò, anche perché il dottor Cipolla era l'unico della Questura di Catania che faceva seriamente le indagini nei nostri confronti, provocandoci molto disturbo... Mio fratello ed io aveva-

Dalla lettura degli oltre trenta volumi redatti da Giordano e Grasso uno squarcio sui rapporti tra gruppi mafiosi e le fortune elettorali dei partiti

Una lobby da 200mila preferenze

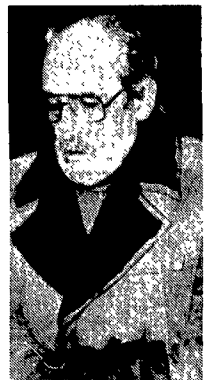
Dal punto di vista dei comportamenti elettorali potremmo definirli 200mila automi. Duecentomila palermitani, elettori residenti in città e in provincia, per i quali il voto non è mai stato né libero, né segreto. È la conclusione più sconcertante, in materia di rapporti fra mafia e politica, alla quale è giunta la Corte del maxiprocesso a Cosa nostra, scrivendo la sentenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ PALERMO. Il pentito Contorno aveva raccontato che la «famiglia» della borgata palermitana di Santa Maria del Gesù ha sempre contato sulla fedeltà di 120 affiliati, e che ciascuno «uomo d'onore» era a sua volta titolare di una cinquantina di persone, fra parenti, amici e conoscenti. Poiché fra capoluogo e hinterland le famiglie di mafia superano la trentina, a conti fatti l'organizzazione gestisce poco meno di 200mila voti.



Tommaso Buscetta



Vito Ciancimino

prim'ordine, distribuiva facsimile, pacchi di pasta, buoni benzina, nella zona di Ponte Ammiraglio, in cambio chiedeva un voto scudocrociato. Sia il «senatore», sia suo fratello Michele, il «papa» di Cosa nostra, «appoggiavano esclusivamente i candidati democristiani». Nella sentenza ci sono i nomi dell'ex sindaco di Belmonte Mezzagno, Salvatore La Rosa, di Michelangelo Aiello, l'ex sindaco di Bagheria, dell'assessore al Bilancio del Comune di Palermo Vincenzo Scauto. Come ha confessato il pentito della «mafia di provincia», Vincenzo Marsala, in molte occasioni non contava soltanto il voto alla Dc ma soprattutto il voto di «preferenza». Fin troppo ovvio che Vito Ciancimino, ex sindaco democristiano di Paler-

mo, «era sensibile a segnalazioni che provenivano da uomini d'onore, come Giuseppe Marsala, o Gino Pizzuto di Agrigento». Una prima conclusione degli estensori della sentenza è proprio questa: «Attorno alle famiglie mafiose e agli uomini d'onore vi è una massa incredibile di persone che pur non essendo mafiose collaborano inconsapevolmente. Tutto ciò dipende da quel perdurante clima di contiguità, rispetto alle organizzazioni mafiose, che le rende tanto potenti».

Purtroppo però la mafia non si limita a giocare autonomamente sullo scacchiere politico, e in più occasioni ha scelto il delitto politico come forma di intimidazione sulla società. Sarà materia di altro processo. Eppure i giudi-

ci hanno fatto un riferimento al delitto Mattarella (il presidente della Regione, democristiano, ndr), affermando che «è lecito supporre come per questi omicidi si sia verificata una deliberata convergenza di interessi fra le finalità terroristiche di Cosa nostra e gli interessi connessi alla gestione della cosa pubblica».

Ne discende, quasi automaticamente, un altro giudizio assai inquietante: «Se questa ipotesi è esatta, ciò presuppone un intreccio intricato di collegamenti segreti fra i detenuti delle leve del potere politico e mafioso che vanno certamente al di là della prospettata contiguità». Il principe nero Junio Valerio Borghese che chiede alla mafia siciliana un appoggio armato per il suo golpe lasciando intravedere la possibilità di un'ammnistia per i mafiosi in caso di successo. Il finto sequestro del bancarottiere Sindona, con le sue tante propagande siciliane, i summit con il fior fiore della mafia di quegli anni. Il successo capitolo che riguarda i cugini Salvo di Salemi, Nino ed Ignazio, entrambi legati nella requisitoria della Procura.

«Era giusto confermarli - osserva il giudice a latere, Pietro Grasso - e poteva essere invece controproducente, in assenza di prove, inserire i nomi di uomini politici, perché questo avrebbe consentito a qualcuno di gridare ancora una volta alla strumentalizzazione. Né d'altra parte si sarebbero imbutiti in nomi che consentissero l'apertura di un simile discorso. Ciò non vuol dire che la sentenza non offra spunti per continuare ad indagare in ogni direzione».

Palermo Ancora una vittima della lupara

■ PALERMO. Cosimo Corrao, di 40 anni, pregiudicato, è stato ucciso ieri sera a colpi d'arma da fuoco in un'osteria di Vico del Pallone, nel centro storico di Palermo. I sicari lo hanno sorpreso mentre era seduto, sparandogli alle spalle. Corrao, che ufficialmente faceva il pescivendolo, viene indicato dagli investigatori come un contrabbandiere di piccolo calibro. Il quartiere della «Kalisa», dove è avvenuto il delitto, è controllato dalla «famiglia» di Tommaso Spadaro, un grosso trafficante condannato dalla Corte del primo grande processo a Cosa nostra a 22 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti.

Favori tra cosche: così morì Dalla Chiesa

La strage di via Carini fu un debito che Santapaola «pagò» ai boss di Palermo I giudici: «Il prefetto scosse una burocrazia sonnolenta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ PALERMO. Non era una brutta idea, quella di spedire Dalla Chiesa in Sicilia nel tentativo di combattere la mafia. Una mossa indovinata, quella che avrebbe potuto colpire positivamente l'opinione pubblica per la popolarità del personaggio. A prova del suo carisma Dalla Chiesa, infatti, era anche in predicato per un altro incarico prestigioso: quello di direttore dell'Istituto generale di prevenzione pena-

le elementi di frizione, insoddisfazione, insolenza». E nel tentativo di stabilire con limpidezza le matrici della strage del 3 settembre in via Carini (vennero falciati dal kalashnikov anche la moglie di Dalla Chiesa, Emanuela, e l'autista Domenico Russo), la Corte ascoltò a Roma Roggionni e Spadolini, il primo ministro degli Interni, il secondo presidente del Consiglio al momento della nomina. Uno scrupolo che non ha dato particolari risultati. Non sono infatti emersi elementi tali da giustificare il sospetto di una congiura di palazzo. Il prefetto - osservano i giudici - non sollecitò mai «poteri speciali», chiese più semplicemente di essere posto al centro di un compito di circoscrizione «di tutti i dati che potessero affluire dai vari uffici, dalle varie armi, da tutte le forze dell'ordine». Una richiesta dunque non preventiva, la sua, in qualche modo maturata sul campo, quando

Dalla Chiesa si trovava già all'interno della trincea siciliana. Ma il problema dell'affidamento di quei compiti di «intelligence» rimase senza soluzione: d'altra parte fra la burocrazia siciliana e il prefetto non corse mai buon sangue. «Diede una scossa frenetica ad un ambiente sonnolento». Con interviste e dichiarazioni fini con l'attirare su di sé «i fan dell'attenzione siciliana e nazionale». Errore della stampa - si legge nella sentenza - gli attribui perfino il rapporto «Michele Greco più 161» che provocò alle cosche dell'eroina non pochi guai. Di lui soprattutto si temevano «gli sconfinamenti territoriali, in direzione anche della città di Catania, città sulla quale si stava soffermando il suo interesse».

«Vivo allarme», dunque, nella criminalità mafiosa, per la sua presenza. I giudici ricor-

dano che la mafia per pedinarlo adoperò il killer Rotolo, già condannato all'ergastolo, mentre in più di un'occasione aveva studiato a tavolino il modo migliore per assassinarlo. Se Dalla Chiesa da un lato costituiva una minaccia vivente per Cosa nostra, d'altra parte il prefetto (rimasto privo - è bene ricordarlo - dei poteri che aveva richiesto) avvertiva «una sofferta impotenza a perforare corazzate coriacee, resistenti».

Il movente della strage? Dice così i giudici: «Certamente contribuirono fattori diversi e concomitanza di interessi, ma la matrice mafiosa appare inequivocabile». Chi eseguì la strage? Le «famiglie» catanesi che facevano capo a Nitto Santapaola, ancora oggi latitante. Si ricorda a questo proposito il famoso incontro all'Hotel Regent, di Belem, in Brasile, tra Buscetta e Badalamenti. Entrambi apprendono

della notizia della strage, ascoltando il telegiornale Commento Badalamenti, rivolgendosi a Buscetta «i palermitani avevano fatto a catanesi un grosso lavoro, con la strage della circoscrizione, per eliminare Alfio Ferrito. E lui Nitto Santapaola, ha dovuto sdebitarsi assassinando Dalla Chiesa a Palermo, perché del comando dovevano far parte persone non conosciute nel capoluogo siciliano».

Non si supera però, nella sentenza, il confine ristretto delle responsabilità militari della strage. La Corte non si pronuncia sull'intreccio di convergenze imprenditoriali e politiche che pure fecero da sfondo alla decisione di decapitare in Sicilia lo Stato. Dopo il maxiprocesso, si continua ad indagare, se non altro per dare un nome a quell'«uomo politico» che Buscetta indica come l'ispiratore vero della strage.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni ora dalle 8.30 alle ore 12.30.

Ore 9.00 Rassegna stampa con Bruno Ugolini dell'Unità

Ore 9.30 In diretta fino alle 13.30 la marcia della pace Perugia-Assisi.

Ore 10.00 La terza volta di Gorbaciov. Politici ed esperti a confronto

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105; Milano 91; Novara 105; Pavia 95.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.850; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imole 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 107.000; Roma 90.900/93.700; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 95.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/105.550; Pescara (Te) 95.800; Palermo 103.500/102.800; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.800; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

D'Alema: «Lo sapevo che non mi avrebbero consentito di chiuderlo»
Fulvia Serra: «Non ci credo»

Del Buono: «Hanno fatto bene, l'Unità va da sola»
Montanelli: «Mi sento vedovo»
Satyricon: «Uno sbaglio»

«Addio Tango, era bello leggerli»
Giornalisti e politici salutano

Ed ecco cosa dice il direttore «Bobo»-Staino

ROMA A nulla sono valse le decine di richieste di intervista a Sergio Staino dopo la notizia della chiusura di «Tango»...
Tra gli autori di Tango le uniche due voci decisamente contrarie sono state quelle di Serra e Vincino...



Le note dell'ultimo Tango sono dunque previste per domani. Ancora otto fogli rosa e la fatica di Sergio Staino e della sua banda si concluderà dopo 127 lunedì.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA «Un'esperienza aspra spigolosa ma tutto sommato positiva. Non mi unisco a quanti potrebbero essere contenti dell'improvvisa decisione di Sergio Staino di chiudere Tango».

to di essere riusciti a far diventare personaggi dell'immagine collettiva delle figure emblematiche di comunisti Bobo con il suo 68 il privato e il politico la pancia in pieve e il prototipo della mia generazione (con qualche anno di più) Cipputi è l'operaio «naturalmente» comunista.



Francesco Altan, Elle Kappa, Sergio Staino e Vincino nella redazione di Tango

no fatto vivere finora. L'autorità e incompatibile con il concetto stesso di partito e non fa certamente parte della tradizione comunista. Proviama con un altro direttore Antonio Ghirelli: «Escludo che ci sia stata censura».

aveva più ragione di esistere. È cambiato talmente il giornale che basta da solo. Un esempio? Su Gava parlava Tango ma anche tutto il resto del giornale. Che Staino abbia deciso di farla finita non è uno scandalo.

Quinta iniziativa con Occhetto, Pizzinato e il Nobel Perez Esquivel

Oggi Perugia capitale della pace
Migliaia in marcia fino ad Assisi

Alle nove dai giardini del Frontone partirà da Perugia la quinta marcia per la pace che dopo un percorso di venticinque chilometri, raggiungerà la Rocca di Assisi.

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Ora nessuno potrà più accusarli di essere degli «utopisti». Per anni hanno marciato per la pace ed il disarmo.

ambiente. Passi avanti dunque sulla via del disarmo se ne sono fatti anche se ancora molto resta da fare. Il lungo serpente una no gli organizzatori (Arci, Acli e Associazione per la pace) prevedono una partenza alle 9 da Giardini del Frontone.

anche Achille Occhetto segretario generale del Pci Enrico Manca per la Direzione del Psi Giovanni Bianchi presidente della Acli Rino Serrì presidente del l'Arci Antonio Pizzinato segretario generale della Cgil e molti altri.



«Insomma alle 19 sono andato da D'Alema e gli ho detto lunedì chiedo Tango. Non ci voleva credere se lo è fatto ripetere più volte. Poi ha detto: Lo sapevo che doveva finire così. Io che ti imploro di non chiuderlo! Il collaboratore di Tango sono stati quasi tutti d'accordo. Alcuni hanno detto: Ma si fa benissimo e così che si decide all'improvviso come fanno i veri uomini. Altri hanno detto: Se c'è



Una delle modelle cinesi che partecipano alla sfilata Milano moda

Moda, ci vestiremo alla medioevale

La moda femminile della prossima primavera esalta alla Fiera per Modet Contemporary e Milano Collezioni. La crisi non c'è più? Le voci dell'industria e quelle degli stilisti.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Uno spettro si aggirava per l'Europa quello della crisi dell'italian style. Ma ora non si aggira più. Almeno sembra qui a Milano dove si è aperta venerdì una ennesima stagione fieristica della moda.

to sfilare un grotto tra le braccia di una maharani ar gentica. Ma tornando alla crisi annunciata tutti ne parlano qualcuno ne ha scritto ma nessuno sembra disposto ad ammettere di averla toccata con mano.

Valentino e al «divismo» degli stilisti. Intanto però del nervosismo dei creatori ci si aspetta tutto. Insomma non dobbiamo aspettare fuochi e fulmini di lei si late? Non è detto.

Testo Petizione Nazionale FGCI
UN MILIONE DI FIRME
GAVA SI DIMETTA!
Una torbida trattativa svolta 7 anni fa per la liberazione di Ciriaco De Mita...

LUNEDÌ 10 OTTOBRE
con l'Unità
I Documenti preparatori del
24° CONGRESSO NAZIONALE DELLA F.G.C.I.
ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE!
Per informazioni tel 06/6782741
FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Con te
In edicola.
ESSERE
secondo natura
Niente collauda della mente e del corpo.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Il revival della «tolleranza»

Il trentennale della legge Merlin che abolì le case di tolleranza ha visto trionfare la nostalgia. Provocata da un immaginario maschile antico, oppure da un timore nuovo per la «peste del secolo»?

Case chiuse da «souvenir»

Caro vecchio casino addio. L'anniversario dei trenta anni di chiusura delle case di piacere gronda di nostalgia. Una nostalgia maschile s'intende per un oggetto che appartiene all'immaginario giacché il mercato del sesso non lesina certo le offerte. E probabilmente culto di un mistero legato al fascino intramontabile della prostituta. Per non dire di chi le case vorrebbe riaprirle sul serio.

ANNA MARIA GUADAGNI

Nostalgia? Non chiami così il fascino che la prostituzione esercita sugli uomini da tempo immemorabile e che non è destinato ad affievolirsi? dice lo storico Lucio Villari. Autore di un breve polemico pamphlet dove si prende con i critici della prostituzione «con i filantropi intusi che con il sesso entrano ben poco con sociologi igienisti, criminologi, femministe». Lucio Villari sostiene che tutta questa gente ha indagato il problema in lungo e in largo senza capire nulla. Né il problema storico né il segreto della prostituzione. Sfidando il fraintendimento «sostiene - si può usare lo stesso concetto che Marx usava per la poesia greca appartiene a una società invisibile segnata dalla schiavitù ma non cessa di affascinare». In questo senso che

per i bei tempi della rivera adriatica, una cosa di cattivo gusto e di grande godimento. Neppure la segregazione delle donne il serraglio e elemento fantastico del rimpianto? «La domanda presuppone che la prostituzione spieghi la sessualità di un'epoca. Ma non è così al massimo ne spiega le tecniche sessuali di cui la prostituta è depositaria ed esperta».

Rina Macrelli, storica femminista della prostituzione dubita molto. «Non so quanto le prostitute insegnassero ai maschi ma la letteratura in proposito dice che tutto si parava. Personalmente sono più propensa a credere che la fantasia del bordello era una come viene favoleggiato su quella di poter penetrare attraverso il denaro in un mondo tutto di donne. Chissà chi ne favoleggia quale esperienza di diretta ne ha? Perché i casi in quelli venivano un servizio pubblico come i vespasiani. E non è affatto vero che non vi fossero divieti e interdizioni le regole da rispettare erano molto precise.

Effettivamente colpisce molto la distanza abissale tra la mitologia delle case fatte dagli uomini e le memorie rovide e prosaiche delle prostitute. Sembrano mondi assolutamente diversi la verità qual è? «Si può ipotizzare - dice lo psicoanalista jungiano Claudio Ruse - che nel ricordo maschile le case siano rimaste come luoghi di grande e indistinto potere. Il cliente della casa di tolleranza elegante conserva la fantasia onnipotente di essere stato al centro di un mondo di donne tutte ai suoi piedi. In fondo la prostituzione e il consenso simulato e pagato di cui l'uomo ha molto bisogno. La falsa devozione della prostituta che si inginocchia davanti a lui rafforza identità incerte barcollanti. Così un mondo spesso povero fatto di conversazioni banali viene conservato dalla

memoria come straordinaria apparenza. «Non so quanti uomini ne sono consapevoli. Quella della prostituta innamorata e una fantasia in corrente. In realtà sono gli uomini ad innamorarsi delle prostitute».

Insomma c'è il bordello reale e quello da cartolina. «Le case - insiste Villari - sono nate in una dimensione culturale più complessa. Lo si può capire in Oriente dove è rimasta l'idea di luoghi di cura e piacere del corpo. In Occidente il cristianesimo ha fatto sterminio della concezione pagana della sessualità repressa e involgarita. Le case sono figlie di una cultura che

ha salvaguardato in luoghi separati e che non era più pubblicamente accettabile. E a questo si sono sovrapposti sfruttamento e degradazione. Ma la prostituta nel mondo antico nasce come sacerdotessa che ha il compito di placare il sesso era una divinità. Eros per Platone e il pensiero. Eva Caniarella stonca del diritto romano e autrice di libri sulla sessualità nel mondo antico e scettica. «Pensando alla prostituzione non cercherei ne le eterne né le prostitute sacre di cui Pindaro parla nello Scolion di cui si dice che rendessero molto al tempo e che nell'immaginario erano un tramite con dio. La



Un disegno di Ch. Picart tratto da «Gagneuses» di S. Bonmarriage, 1951. Sotto: «Le gandin ivre» di Felicien Rops in una incisione di Bertrand, 1910.

Le illustrazioni sono state tratte dal libro di Guido Vergari «Quando le persiane erano chiuse».

Né puritana né bigotta: ecco Lina Merlin

DANIELA COLOMBO

Lina Merlin è conosciuta esclusivamente per la sua legge per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione. L'immagine che di solito si viene data è quella di una donna dell'800 alquanto bigotta e puritana. In realtà il personaggio della Merlin è estremamente interessante. Una donna franca poco diplomatica tendente alle posizioni non convenzionali sempre coerente con le proprie idee anche a costo di prendere posizioni impopolari come ad esempio nel caso del divorzio e dell'aborto (come è noto si schierò contro le posizioni laiche).

Nella sua vita attività lavorativa politica e vissuta sono strettamente intrecciate. Si può dire che tutta la sua azione politica quale parlamentare prende ispirazione dai ventisei anni vissuti in opposizione al fascismo dalla sua collaborazione con Giacomo Matteotti dal lavoro politico quale responsabile della federazione socialista di Padova e del Comitato elettorale del Veneto nel 1924 dall'esperienza del carcere e del confino in Sardegna. Ma anche dalla sua vita familiare la madre maestra elementare il cui nome Giusta Italia Vittoria indicava il tipo di famiglia a cui apparteneva i fratelli medaglia d'oro e d'argento della prima guerra mondiale il marito on. Galliani medico pole socialista umanitario e dalla sua esperienza di lavoro diplomatico maestra si era in seguito laureata in lingua e letteratura francese presso l'Università di Padova ma era stata destituita dal posto di insegnante essendosi rifiutata di prestare giuramento al regime fascista.

Lina Merlin nella sua vita di parlamentare si è occupata di tutto dalla politica estera alla riforma del teatro dagli interventi a favore del Politecnico ai problemi della scuola. Pochi in Italia ricordano che fu grazie ad una sua proposta di legge che venne tolto l'obbligo della indicazione della paternità e maternità sui documenti di stato civile. Ma la maggior parte della attività legislativa di Lina Merlin fu dedicata all'emancipazione della donna. Parlando su un progetto di legge che prevedeva l'apertura della carriera in magistratura anche alle donne. Lina Merlin confuta uno ad uno tutti gli argomenti portati per dimostrare l'inopportunità di affidare anche alle donne il compito di giudicare e termina il suo intervento con le parole di Anna Kuliscioff «il fatto è che la donna che svolge nel consorzio umano una sua nuova missione in parte uguale in parte diversa da quella dell'uomo ma sempre equiva-lente sarà il più grande avvenimento storico perché per la prima volta l'umanità ritornerà con tutti i suoi elementi costitutivi nel grande torrente della vita universale».

«In questo anno di lavoro intorno alla mia legge ho sofferito con pena infinita il vedere copre tante brutture. Le terribili cose che ignoravo. Quanto fango e quanta tristezza» (Senato 12/10/1949). Lina Merlin l'essersi battuto contro i privilegi maschili e lo sto amarezza ed emarginazione. Gli uomini non le perdonarono di aver liberato quell'intera donna (tante erano le prostitute nelle case di tolleranza) e di aver tolto loro un sogno un rassicurante spazio di «piacere e di potere». Ai che dopo essersi ritirata dalla vita politica Lina Merlin continuò a difendere la sua legge alla quale si continuava ad attribuire la colpa di tutto che di spiacevole avveniva in Italia. «La ridicola mentalità che le case di tolleranza rappresentavano un strumento di controllo sanitario è stata il più difficile da stradicare. Spesse in che cosa consistesse questo controllo lo lo so bene perché sono state le stesse donne a raccontarmelo» dice Lina Merlin in un'intervista a L'Espresso «e poi dicevano come faranno i soldati? Chissà perché a poveri soldati doveva essere difficile trovare donne normali per farci all'amore. La natura è armoniosa in tutti sembrando pensare che la natura per gli uomini sia una cosa e per le donne un'altra cosa e si mettevano in gabbia cinque migliaia di donne per esigenze della natura degli uomini».

Non si occupo solo delle case

Si preoccupava di garantire alle donne l'indipendenza economica. Molti sono stati i suoi interventi a favore delle donne lavoratrici. Sua fu la prima proposta di legge sul divieto di licenziamento dai posti di lavoro e di impiego delle donne che si sposano. Sua la proposta di interventi a favore delle mondine. Sue le prime proposte a sostegno dell'artigianato femminile. Sue le prime proposte di legge sulla protezione della maternità. Suo un ordine del giorno per abolire il carcere preventivo o procrastinare l'inizio della pena per le madri fino a che il

«Da noi professioniste non prenderete l'Aids»

Prostituzione e Aids. La «peste del secolo» punisce i peccatori come la sifilide cento anni fa? Sono le donne di strada i novelli untori del Duemila? A chi oggi ripensa alle case chiuse come luogo di sicurezza almeno sanitarie, rispondono medici ricercatori psichiatri e loro stesse le «professioniste» insidiate da temibili e sventurati concorrenti tossicodipendenti trans e bisessuali.

ANNA MORELLI

ROMA. Sono le tossicodipendenti che non vogliono essere classificate come prostitute. Si vendono per poco a chiunque e senza precauzioni. Non lo fanno per mestiere ma solo per procurarsi la dose. E dell'Aids non gliene importa niente. Carla Corio del Comitato diritti civili delle prostitute di Pordenone non parla con pacatezza. Per la diffusione del virus fra la popolazione «non a rischio» è questo il problema principale. L'Aids - dice Carla - non ha colto di sorpresa le professioniste. Il fantasma delle malattie veneree c'è sempre stato e le donne sono abituate a stare attente alla loro salute se il prodotto è deteriorato sul mercato non vale niente. Per chi ci vive con questo lavoro e

consapevolezza di un rischio maggiore e abbiamo intensificato le difese. Ci si dovrebbe preoccupare (e non lo si fa) dei tossicodipendenti sero positivi continua Carla Quindici giorni fa e morte di Aids una ragazza che ha continuato a prostituirsi fino all'ultimo mese. Leroina porta loro via la testa e non da nessun'altra via d'uscita. La testimonianza di Carla trova conferma nel lavoro di screening che il dottor Umberto Tirelli responsabile dell'Unità Aids presso il Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pn) ha condotto sulla prostituzione maschile e femminile. Su 35 donne testate 34 sieropositive. Una malata e morta di Aids nell'87 prima e unica in Europa. Ricerche simili con analoghi risultati sono state condotte a Milano e a Roma. Le donne sono a posto. Ma i clienti non vogliono cambiare abitudine e alimentano un nuovo mercato quello dei tossicodipendenti dei trans e bisessuali. Di chi cioè e dispostosi a tutto. «Tutta la prostituzione maschile e femminile con l'avvento dell'Aids non è aumentata la paura casomai la



droga. Chi vive in questo circuito non ha alcuna cura di se stesso né degli altri e il corpo diventa un vagone scomodo entro cui si viaggia. Raggiunge quindi con un qualsiasi messaggio chi fa dell'anestesia del desiderio di non soffrire il punto unico e centrale della vita e impresa ardua. Ne manifestano le spot pubblicitarie - continua Cancri - servono a qualcosa. Occorre rivedere il concetto stesso di prevenzione. Coste-rebbe molto meno mettere un assistente sociale dietro a un ragazzino che si prostituisce che stampare milioni di paroloni inutili. «Da noi di prostitute

ne arrivano proprio poche - afferma la dottoressa Isabella Quinti assistente presso la Cattedra di Allergologia e Immunologia clinica dell'Università La Sapienza di Roma. For-se si controllano attraverso altri canali. Magari privati. Abbiamo invece i prostituiti omosessuali travestiti e tossicodipendenti quasi tutti sieropositivi. I altri dati allarmanti sull'Aids vengono dalle carceri e da chi per lavoro si reca frequentemente all'estero. Sono questi individui bisessuali magan con una vita normale di coppia che diffondono il contagio eterosessuale. La prostituzione che conosciamo noi deriva sempre dalla tossicodipendenza - prosegue la dottoressa Quinti - credo che l'unica via d'uscita in Italia sarebbe quella di liberalizzare la droga. Il professor Visco primario del reparto Malattie infettive dello Spallanzani di Roma la chiama «i grandi promiscui». I più pericolosi «perché l'uomo trasmette il contagio in misura 5 volte maggiore rispetto alle donne e sono convinto - afferma il professor Visco - che occorre ancora una volta appellarsi alle donne. Devono loro imporre il profilattico

Maschi italiani dell'88, in cerca di «neo-bordelli»

Si vergognano raramente ne parlano ma un uomo su tre ci va almeno ogni sei mesi. L'esercizio dei clienti è fatto prevalentemente di uomini sposati (55%) tutte le classi sociali sono ben rappresentate. La prestazione più richiesta è il «coito normale». Nelle nuove case di appuntamenti non si va in compagnia come nei bordelli di una volta. Il consumo di sesso è solitario e avviene con poca allegria.

MARIA ROSA CUTRUFELLI

«Tutti tutti i maschi sono polli» scriveva qualche anno fa un'anonima prostituta. «È un pollo da spennare il bel ragazzo biondo e ricco pieno di donne che gli corrono dietro. Integerrimo padre di famiglia il compagno il camerata il prete lo sposino novello». E questa è probabilmente la ragione per cui è difficile catalogare come è d'uso per ogni sociologo che si rispetti il cliente il cliente è potenzialmente qualsiasi uomo. Ma qualcuno si è sforzato di compiere questa ardua impresa dividendo i clienti in normali e patologici e assumendo come criterio base la frequenza e il

tipo di prestazioni richieste. Secondo una psicoanalista che si è lasciata tentare da un'analisi della psicologia del cliente il rapporto occasionale non è preoccupante il problema a suo parere sorge quando il rapporto con la prostituta diviene il rapporto privilegiato solo in questo caso si può parlare di patologia. E infatti essendo il rapporto occasionale una norma e problematico delimita il patologico. L'occasione si sdrammatizza l'evento non è oneroso per il bilancio familiare ed è subito dimenticato non ha conseguenze sul piano emotivo. «È un diversivo» mi diceva

un uomo. «Mi piace farlo ogni tanto perché è una cosa diversa da che so dall'andare a vedere il solito film». A chi le chiedeva «E ora come farò la Merlin aveva dato un consiglio apparentemente semplice. Cercati una ragazza. Una risposta che aveva suscitato scandalo in un'Italia ancora lontana dall'idea di emancipazione sessuale e che oggi appare ingenuamente «femminile» il desiderio - ben radicato - di prostituzione e qualcosa che va ben oltre il semplice impulso sessuale. Nelle varie inchieste sulla prostituzione o più in generale sul comportamento sessuale della gente i dati sul cliente vengono invariabilmente forniti dalle prostitute sono sempre e soltanto loro a darci i ragguagli su quella che è stata definita l'altra faccia del paese prostituzione ed è in base alle loro informazioni (il cliente non si esprime mai o quasi mai in prima persona) che i sociologi fanno poi i conti. Ed è così che veniamo a sapere che almeno un terzo della

popolazione maschile in Italia ha in media ogni sei mesi un rapporto mercenario. Gli uomini sposati formano il contingente più numeroso di questo esercito essendo il 55,25% del totale e tutte le classi sociali sono ben rappresentate. Tutte queste informazioni sono in realtà da prendere con le molle visto che sono indirette ma sono tuttavia attendibili soprattutto per quel che riguarda lo stato civile (a quanto pare gli uomini usano lamentarsi delle prestazioni delle mogli) e i presunti problemi dei clienti. Ancora più attendibili le informazioni circa il rapporto sessuale preferito o almeno richiesto che è il coito normale (46,63%) seguito da quello orale (25,84%). I giovanissimi sono presenti in tutte queste statistiche pur se in percentuali ridotte (ma soltanto per mancanza di dati) sembra. Soprattutto in provincia i giovani sono clienti abituali delle prostitute che offrono questo quadro della situazione. Molti non vanno neanche a ballare perché la

prima balera e a quarantatré chilometri e due volte andare e tornare la benzina per cui devono avere qualcosa una volta a settimana vanno a donne».

La collocazione geografica e senz'altro una variabile significativa non solo per i giovani. Abitare in città o in campagna al Nord o al Sud significa trovarsi di fronte a una realtà diversa a un'organizzazione diversa della prostituzione che rispecchia la diversità dei ritmi di vita e delle abitudini. Al Nord le prostitute stringono d'assedio le fabbriche mentre al Sud non si vedono più fuochi e bivacchi attorno ai luoghi di lavoro. Nel Mezzogiorno la prostituzione si nasconde si chiude ancora nelle case e più difficilmente scende in strada. Anche nelle grandi città menzionabili la prostituzione è di solito confinata in quartieri o zone particolari e meno diffusa nella topografia urbana rispetto alle metropoli settentrionali. Ma anche al Nord da qualche anno a

La Rai e i partiti: i mali della spartizione e il vizio dell'ipocrisia

VINCENZO VITA

E' riesplora la polemica sulla Rai, complice il recente scambio di accuse tra il suo presidente e il segretario del Pci su nodi di sempre. La lottizzazione partitica, la qualità della professione giornalistica nell'ente pubblico. Si è aggiunto, poi, l'incontro che il sindacato dei giornalisti della Rai - giustamente cogliendo la contraddittoria di quella polemica e impegnato in un difficile rinnovo contrattuale - ha richiesto ai diversi partiti, cominciando proprio dal Pci.

I temi sollevati sono rilevanti e non saranno, ovviamente, i comunisti a sottrarsi ad una discussione di tale natura. Anzi. Attenzione però all'ipocrisia e al parlar d'altro. Per risolvere concretamente e svolgere in positivo il rapporto assurdo che si è instaurato tra politica e Rai servono atti impegnativi e non occasionali. Ne cito alcuni: l'introduzione del metodo dei concorsi per l'assunzione dei giornalisti praticanti, il riconoscimento delle professionalità, la ristrutturazione del servizio pubblico, intesa come vero aggiornamento della riforma e non come mera operazione di potere, il superamento dell'arcaica suddivisione concorrente tra reti e testate, avvisata da una politica editoriale.

Se si vuole lavorare davvero in tale direzione, è questo il momento di operare scelte impegnative e assumere iniziative finalmente un po' coraggiose nelle sedi più idonee. Limitarsi a parlare di peso dei partiti senza dire esplicitamente quali e come e senza trarne le conseguenze è, invece, intuibilo. O, peggio, può dar luogo ad una serie di equivoci fuorvianti.

Intanto, va fatta una considerazione sullo stato dell'informazione italiana, di cui la Rai è - con tutto il suo peso - solo una delle componenti. Il quadro è in via di progressivo peggioramento. La concentrazione dei poteri e degli assetti societari in quattro/cinque mani sta producendo conseguenze pesantissime. Si può parlare di pluralismo quando non solo sono pochissime le voci presenti nel mercato, ma le poche esistenti sono del tutto interne allo stesso orizzonte culturale, quello della grande impresa? Come è rappresentata la società italiana nei mass media? Alcune parti, alcuni soggetti non esistono. Il giornalismo d'inchiesta sta scomparendo. A far da padrone non sono più unicamente i partiti, ma gli sponsor, la pubblicità, gli uffici stampa delle aziende.

Se si vuole riparlare di libertà di informazione, è indispensabile avere ben presente il panorama complessivo delle cose e dei fatti, parlando di partiti ma pure di lobbies finanziarie e di sovrapposizione tra pubblicità e informazione. Non solo. La stessa presa della politica, pure a volte assillante, fa parte ormai di un circuito di condizionamenti più vasto.

Torniamo alla Rai. Le condizioni in cui avvenne la riforma del '75, che collocò il servizio pubblico nella sfera di influenza del Parlamento, portarono a non risolvere il problema della dialettica tra aree politiche diverse. Ma quali aree e quali partiti? La storia di questi anni è chiarissima. I partiti di maggioranza, Pci compreso, hanno gestito la scelta importante della riforma come blocco e non allargamento della democrazia. E hanno scelto di sostituire un'acquisizione interessante ed avanzata con una pratica bassa e molto inadeguata alla bisogna.

Qui sta il punto. Nessuno può avere credibilmente timore di una corretta relazione tra un servizio pubblico e la dimensione della politica, se quest'ultima è sollecitazione di compatibilità diverse e promozione di soggetti e di temi esclusi dalla pura logica del mercato. La situazione cambia e degenera quando tutto ciò diventa spartizione, quando la maggioranza di governo fa i suoi accordi decidendo divisioni di posti e persino l'entità delle risorse economiche della Rai. Lavorare per un servizio pubblico espressione dell'intera comunità nazionale è ben altro. Soprattutto di fronte alle nuove prepotenti concentrazioni finanziarie, ha senso, dunque, evocare l'idea di un unico telegiornale che, dopo una fase di monolitismo dell'era berlabiana.

Ecco perché è bizzarro che si sia spesa in questi giorni tanta foga da parte di un partito - il Pci - ben saldo nella coalizione di governo e con un suo ministro (alle Poste e Telecomunicazioni) che non sembra in grado di varare un progetto di legge sul sistema radiotelevisivo diverso dalle volontà di Dc e Psi. Tese, queste ultime, a ribadire lo status quo compreso le tre reti di Berlusconi e compreso l'attuale meccanismo dei poteri interni alla Rai. Per essere credibili, sono necessarie coerenza e impegnative opzioni strategiche, né falsa demagogia, né discussioni ipocrite.

Sbattuto da un piano all'altro da una guardia medica a un ospedale, all'ammalato troppo spesso viene infine prospettata la soluzione della visita privata

Per chi è povero, un'odissea

Caro direttore, nel periodo delle ferie ero a Paestum (Salerno) e, colpito da un forte mal di orecchi che non mi faceva riposare, sono stato accompagnato alla locale Guardia medica dove, senza visita, mi sono state date medicine.

Poiché non hanno prodotto effetti e il male era diventato insopportabile sono andato all'ospedale di Agropoli.

Qui la dottoressa di turno mi ha indirizzato all'ospedale di Eboli perché era sola e senza l'apposito apparecchio.

Dopo un'altra notte di forti dolori mi recai al Pronto soccorso di Eboli dove alcuni medici e infermieri non riescono a far funzionare lo strumento e mi invitano il giorno dopo per una visita dall'otorino.

Quando mi presento mi viene detto che il medico non c'è ma che posso fare una visita presso un ambulatorio privato nel pomeriggio. Esasperato per il dolore e dall'impressione di essere preso per i fondelli, faccio la voce grossa. Vengo così a imparare che l'otorino c'è ma sono state date

disposizioni di dire il contrario e di invitare i richiedenti a rivolgersi allo studio privato, a pagamento.

Mi presento all'otorino che dopo aver fatto di tutto per non vidermi (invitandomi allo studio privato) alla fine cede alle mie pressioni e mi fa fare seccato mi visita prescrivendomi le medicine su un foglio.

Alla Guardia medica per tre volte devono strappare la ricetta perché nel trascrivere la prescrizione si sbagliano e quando mia moglie va in farmacia col quarto tentativo, le viene respinta perché anche questa è sbagliata. Quando mi compilano la prescrizione per la quinta volta dicono che non mi devo arrabbiare perché sono cose che capitano! Certo Purtoppo credo che non si tratti di casi molti rari, soprattutto al Sud perché dove vivo io più o meno i servizi funzionano.

Giuseppe Rega, Liridi di Soliera (Modena)

Caro Unità, la mattina del primo settembre mi sono sentita presa da

forti dolori al petto e al braccio sinistro. Preoccupata dal progressivo aumento del dolore, mi recai dal mio medico di famiglia. Prognosi sospetta: attacco cardiaco. Prescrizione richiesta urgente di un elettrocardiogramma.

Mi recai subito al locale ospedale. Ore 9 mi presentai all'Ufficio accertamenti dove mi venne rilasciato il nullaosta per l'esame prescritto.

Mi recai in corsia e presentai alla caposala la richiesta dell'esame da eseguire. Mi disse di sedere e di attendere.

Dopo un'ora di lingua e sofferza attesa, appare di nuovo la caposala. Tirai un sospiro di sollievo. Finalmente era venuto il mio turno. Ma ahimè, non era così. La caposala mi disse che i medici di quel reparto erano molto impegnati e non avevano tempo di fare l'esame, e quindi di andare al secondo piano, che lì mi sarebbe stato fatto subito l'elettrocardiogramma.

Ore 10 salii al piano superiore. Di nuovo mi presentai alla caposala dell'altro reparto. Anche lei mi disse

gentilmente di sedermi e di attendere.

Ore 11 il dolore man mano che il tempo passava si faceva più acuto. Ma ecco che appare la caposala. Di nuovo pensai finalmente mi avrebbero sbrigata e avrei saputo anche da dove venivano quei dolori. Ma purtroppo neanche quella volta fu così. La caposala mi fece lo stesso discorso anche i medici di questo piano erano molto impegnati e non avevano il tempo di eseguire l'elettrocardiogramma. E mi consigliò di recarmi presso una clinica privata, a Camogli. E intanto erano passate 2 ore e non avevo reagito per come ero stata trattata, ma in quel momento non ne ebbi la forza.

La mattina dopo di buon'ora mi recai alla clinica indicatami dalla caposala di viale Telesse, allora ci si chiede perché non si affisi tu una volta per tutte un'opportuna disinfestazione, che eviterebbe sia gli alti costi sociali cui tale situazione dà luogo, sia il penoso compito di «riabilitare» continuamente alla scuola bumbi così piccoli, che necessitano di un inserimento graduale già problematico in condizioni normali.

Fulvia De Persia, Roma

essere impostata per tradurre lo straordinario in occupazione.

Stiamo in questi mesi affrontando al Poligrafico la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo che se da una parte tende a un aumento salariale, non può non affrontare, in questa situazione, la chiara definizione degli orari di lavoro e il conseguente aumento dell'occupazione.

Non si può in pratica, a mio parere, parlare di disoccupazione, organizzare convegni e poi non lavorare per lavorare, dove è possibile, il loro inserimento al lavoro.

Lasciare marcare situazioni del genere (il Poligrafico non è unico) significa regalare ancora una volta i disoccupati alle degradanti pratiche clientelari e soprattutto non far diventare il movimento dei lavoratori capace di affrontare uno dei problemi più drammatici di questa società.

Salvatore Panetta, Operaio del Poligrafico Roma

troppo gravi.

Questa nostra città di provincia così tranquilla e operosa, così benpensante, è stata attraversata da un attimo di sbigottimento, poi si è tornati a pensare a se stessi, a come difendere il poco o il tanto conquistato, chiusi in un egoismo senza speranza. La violenza ci sfiora per un momento, ci fa tremare ma ci lascia sempre più indifferenti.

Una vita finita ci fa meditare, una vittima inerte, e un lupo in più, vittima anche lui di una società che l'ha voluto lupo, se tutto ha scordato del suo essere stato bimbo indifeso e tremante, in balia di giganti che han distrutto la sua fiducia nell'uomo, che gli hanno insegnato ad ammirare eroi di cartapesta senza pietà, quegli eroi che ogni giorno ci appaiono in televisione sventagliando raffiche di mitra, compiaciuti della loro crudele ferocia, eroi che hanno invaso persino i programmi per i bambini, quasi un'educazione alla violenza fin dalla più tenera età.

La paura pensare al mondo che lasceremo ai nostri figli, un mondo violentato nella natura, sporco, corrotto, e violentato nei pensieri e nelle aspettative, dove ciascuno dovrà schiacciare l'altro per farsi avanti nella vita.

Non so se questo è progresso, se sia civiltà, certo non è quello che avremmo voluto quando giovani e puliti, pensavamo al futuro.

Irera Dabala, Varese

Tracce di topo all'asilo? Il rimedio è: disinfestare...

Caro Unità, se, presentandoci al nido di nostro figlio coi minuti contati e il lavoro che ci aspetta, veniamo a scoprire che l'asilo è chiuso perché sono state rinvenute tracce di topi, una soluzione (magari anche simpatica purché sporadica) può essere quella di portare il figlio al lavoro con noi, l'altra, quella di perdere una o più giornate di lavoro.

Se però il fatto non si manifesta occasionalmente ma con una certa frequenza (ed è il caso dell'asilo nido comunale di viale Telesse), allora ci si chiede perché non si affisi tu una volta per tutte un'opportuna disinfestazione, che eviterebbe sia gli alti costi sociali cui tale situazione dà luogo, sia il penoso compito di «riabilitare» continuamente alla scuola bumbi così piccoli, che necessitano di un inserimento graduale già problematico in condizioni normali.

Fulvia De Persia, Roma

Caro Unità, l'emergenza idrica (atrazina) di Porto S. Giorgio non si risolve «rubando» un po' d'acqua del Sibillini ad altri Comuni. Siamo già alle guerre per l'acqua? Bisogna lottare a fianco di coloro che sanno che se continuano ad innalzare argini per difendere costruzioni e colture abusive realizzate dentro il letto dei fiumi, le falde acquifere diventeranno sempre più secche (ed avvelenate).

Inoltre mi sembra chiaro che se non facciamo un acquedotto nuovo, con questo che abbiamo, antico, obsoleto, pieno di buchi seguiranno a perdere fino al 60% dell'acqua in distribuzione. Se poi non ci sbrighiamo a fare una tubatura a parte per gli usi non potabili, continueremo a dilapidare l'acqua buona nei vari lavaggi auto e negli sciacquoni dei cessi.

Possibile che non si possa ottenere un globale piano di bacino per tutti i corsi d'acqua del Piceno?

Emilia Capocelli, Manna Palmense (Ascoli P.)

«Certo non è quel mondo che avremmo voluto...»

Can compagni, «in questo mondo di lupi bisogna farsi lu pi» così ha detto il figlio ducenne di una mia amica, mentre noi l'ascoltavamo sbigottiti.

È questo quindi che vivendo imparano i nostri ragazzi, malgrado il nostro amore e il cercare di infonder loro le nostre speranze?

Ma questo è un mondo di lupi, famelici, arrabbiati, furiosi, e lo sappiamo bene, anche se ammetterlo ci fa troppo male. Un lupo ha ucciso ancora, giorni fa, nella mia città, e una ragazza di ventitré anni è rimasta a terra in un viottolo erboso. Ancora una volta sono i più deboli a soccombere, a subire le donne, i bambini i vecchi, ancora una volta è una donna a pagare, con la morte, la colpa d'esser donna. Perché essere donna è una colpa in una società che ci vuole forti, competitivi e vincenti, una pur heve debolezza fisica, una fiducia frutto dell'età e dell'inesperienza sono colpe

«Dilapideremo l'acqua buona nei lavaggi auto e negli sciacquoni»

Caro Unità, l'emergenza idrica (atrazina) di Porto S. Giorgio non si risolve «rubando» un po' d'acqua del Sibillini ad altri Comuni. Siamo già alle guerre per l'acqua? Bisogna lottare a fianco di coloro che sanno che se continuano ad innalzare argini per difendere costruzioni e colture abusive realizzate dentro il letto dei fiumi, le falde acquifere diventeranno sempre più secche (ed avvelenate).

Inoltre mi sembra chiaro che se non facciamo un acquedotto nuovo, con questo che abbiamo, antico, obsoleto, pieno di buchi seguiranno a perdere fino al 60% dell'acqua in distribuzione. Se poi non ci sbrighiamo a fare una tubatura a parte per gli usi non potabili, continueremo a dilapidare l'acqua buona nei vari lavaggi auto e negli sciacquoni dei cessi.

Possibile che non si possa ottenere un globale piano di bacino per tutti i corsi d'acqua del Piceno?

Emilia Capocelli, Manna Palmense (Ascoli P.)

Ungherese paracadutista conosce un poco d'inglese

Signor direttore sono una ragazza ungherese diciassettenne appassionata di paracadutismo e vorrei corrispondere con dei giovani italiani. Bisognerebbe usare la lingua inglese, che conosco un poco.

Susan Takacs, Komaron n. 18 Budapest XVIII, 1183 Ungheria

Sono stati i fascisti ad aggredire Cossiga a Canicatti

Caro Unità, ai funerali del giudice Saetta a Canicatti uno sparuto gruppo di neofascisti nell'ottica della logica squadrista ha aggredito il Presidente della Repubblica Cossiga tirandogli delle monete in faccia e urlando, al solo scopo di trovare spazio politico in quella Canicatti che è una roccaforte dell'antifascismo. Il servizio d'ordine prontamente accorso ha tratto in arresto i seguenti neofascisti: Leonardo Di Stefano, Alfonso Messina, Luigi La Licata, Carmelo Cammalleri e Fabrizio Antona da sempre noti nell'Agrigentino per gli episodi di squadrismo e di violenza contro il Movimento studentesco, accusati di vilipendio al capo dello Stato.

La Fgci di Canicatti nel condannare l'episodio di violenza fascista esorta i canicattinesi alla vigilanza affinché siano sempre più epurati i residui dello squadrismo fascista.

Nazzareno Vitalli, Per la Fgci di Canicatti (Agrigento)

La cultura arcaica, anche nei messaggi pubblicitari

Signor direttore, ho letto con interesse l'articolo di Anna Buffino del 20/9 e mi rammarico che, dopo una così interessante analisi sulle motivazioni che conducono talune persone ad esprimere la loro ferocia in un atto di stupro, sia giunta ad una semplicistica conclusione scrivendo: «Così, sulle strade del Sud, è un ritto degli indigeni stuprare di passaggio».

Forse l'autrice dell'articolo

nell'esaminare questo aspetto della cultura del Sud, ha trascurato di osservare che non è certamente prerogativa del solo Sud quella di trascinarsi dietro i volti di «cultura arcaica».

Ce lo confermano i quotidiani messaggi a cui siamo sottoposti, vedi certi spot pubblicitari che vogliono la donna dedita solo alle faccende domestiche, o che magari abbano la sua fatale attrazione sessuale ad un bel bicchiere di super-alcolico, oppure ancora che la vogliono, quasi fosse un monumento alla nostra società dell'immagine, padrona di un look sempre più aggressivo e provocante, a ricordare che essa è solo un oggetto del desiderio.

Francesco Pettinato, Milano

«Quasi che stessi tradendo un tacito accordo...»

Caro direttore, ho pensato molto prima di scrivere questa lettera quasi che stessi, in questo momento, tradendo un tacito accordo tra direzione, organizzazioni sindacali e lavoratori.

Sono un dipendente dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, iscritto al Pci e alla Cgil, e sono convinto che la militanza politica e sindacale non si esaurisce all'interno della fabbrica ma diventa effettivo momento di lotta quando la città comprende i bisogni della fabbrica (intesa come movimento dei lavoratori) e quando la fabbrica comprende i bisogni della città (inteso come rapporto tra fabbrica e territorio, tra occupati e disoccupati).

Solo questo scambio può permettere alla fabbrica di formare un corpo unico con la città e alla città di solidarizzare con i problemi dei lavoratori.

Oggi purtroppo spesso non è così né per i problemi di impatto ambientale (vedi Formigioni) né sul fronte del

CHIAPPORI



l'occupazione. L'esempio può essere fatto con il Poligrafico 6000 dipendenti, 1.200.000 ore di straordinario l'anno che, se tradotte in occupazione, darebbero 600 assunzioni.

Ma ahimè al Poligrafico nessuno osa parlare in questi termini. I meriti è totale all'impresa guardando allo straordinario come unico mezzo di adeguamento salariale perdendo ogni speranza su lotte generali (fisco) e di categoria.

Il terzo fattore riguarda le organizzazioni sindacali che, consapevoli di aver perso

parte del rapporto fiduciario con i lavoratori (sanno bene che la pratica costante dello straordinario attenua notevolmente critiche e rivendicazioni), tacciono di fronte a situazioni insostenibili e anche al limite della legalità (ma che fa l'ispettorato del lavoro?) si arriva a oltre 12 ore di lavoro senza interruzione.

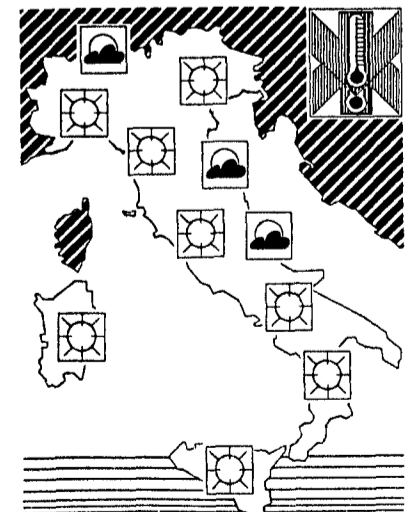
E chiaro che lo non sono per l'abolizione di ogni forma di straordinario, quando questo però rientra nel significato stesso della parola, altrimenti, quando la pratica è ordinaria e continuativa, la lotta deve

torre sociale e non per ultimo come rimedio a innumerevoli carenze organizzative.

Il secondo fattore è determinato dai lavoratori, che hanno visto in questi anni una costante erosione del loro potere di acquisto e aumenti contrattuali pari a sole 30 mila lire al mese guardando allo straordinario come unico mezzo di adeguamento salariale perdendo ogni speranza su lotte generali (fisco) e di categoria.

Il terzo fattore riguarda le organizzazioni sindacali che, consapevoli di aver perso

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre regolata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Persiste alle quote superiori un coinvolgimento di aria umida ed instabile di origine atlantica che interessa particolarmente le regioni settentrionali e parzialmente quelle centrali.

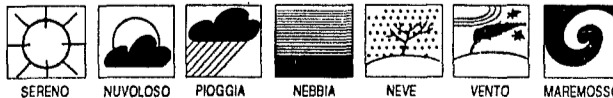
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti alternata a schiarite ma a tratti accentuata e con possibilità di qualche pioggia isolata specie in prossimità dei rilievi. Per quanto riguarda l'Italia centrale ampie schiarite sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna nuvolosità irregolare sulla fascia adriatica. Tempo buono sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: leggermente mossi i bacini settentrionali, calmi gli altri mari.

DOMANI: situazione pressoché invariata con tempo caratterizzato da nuvolosità irregolarmente distribuita sull'Italia settentrionale e sulla fascia adriatica e prevalenza di schiarite sulle altre regioni. Foschie anche dense sulle pianure del Nord e le vallate del Centro limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina.

MARTEDI E MERCLEDI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali temporaneo aumento della nuvolosità con possibilità di qualche pioggia isolata. La nuvolosità comunque sarà alternata a zone di sereno. Sulle regioni meridionali e sulle isole il cielo rimarrà più o meno sgombro da nubi.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10 26	L'Aquila	12 24
Verona	13 26	Roma Urbe	10 30
Trieste	18 26	Roma Fiumicino	12 26
Venezia	14 27	Campobasso	15 23
Milano	15 25	Bari	16 25
Torino	15 22	Napoli	13 26
Cuneo	14 18	Potenza	11 23
Genova	17 24	S. Maria Leuca	19 26
Bologna	14 27	Reggio Calabria	16/25
Firenze	11 30	Messina	20 26
Pisa	13 29	Palermo	18 25
Ancona	15 22	Catania	14 27
Parugia	15 25	Alghero	17 27
Pescara	14 23	Cagliari	22 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 16	Londra	7 16
Atene	12 27	Madrid	11 22
Berlino	8 14	Mosca	10 21
Bruxelles	6 16	New York	14 22
Copenaghen	6 14	Parigi	7 16
Ginevra	9 16	Stoccolma	13 15
Helsinki	3 13	Varsavia	9 18
Lisbona	13 23	Vienna	12 19

LOTTO

40° ESTRAZIONE (1 ottobre 1988)

Bari	68 48 25 63 70
Cagliari	31 47 56 35 68
Firenze	20 80 81 48 14
Genova	35 43 8 85 30
Milano	27 84 28 66 22
Napoli	20 32 63 90 69
Palermo	74 43 87 75 82
Roma	40 83 17 23 20
Torino	70 47 86 8 9
Venezia	25 4 75 6 64

Enalotto (colonna vincente):
2 X 1 - X 1 1 - 2 X 2 - 1 X 2

PREMI ENALOTTO:
al punto 12 L. 33.373.000
al punto 11 L. 1.000.000
al punto 10 L. 95.000

Lo sapevate che nel 1813 fu istituito il gioco dell'ambobotto, col quale si doveva prevedere il posto che avrebbero occupato i due numeri dell'ambobotto? Il premio corrisposto in caso di vincita era di 5000 volte la posta. In seguito, poi, tale combinazione di gioco fu abolita.

Lo sapevate che intorno alla metà del 1700 in molte città italiane, nel giorno e nell'ora delle estrazioni, veniva celebrata una speciale messa propiziatoria? Dai molti veri e propri assistenti nelle sedi dell'Intendenza di Finanza risulta quanta importanza anche a quei tempi, avessimo per molti appassionati l'estrazione dei numeri del Lotto.

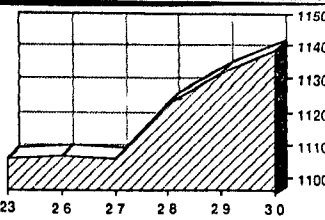
E' IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE

Il giornale del LOTTO

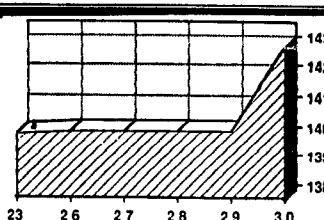
da 20 anni

PER ESSERE VERI GIOCATORI!

Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Iva al 19%
Contribuenti truffati per due mesi

ROMA. È un mastodontico pasticcio da centinaia di miliardi. Anzi, per la precisione, è un «regalo» da centinaia di miliardi che lo Stato ha fatto (anche se a loro insaputa) ai commercianti ed alle stesse aziende erogatrici di servizi.

La questione è semplice, e riguarda i provvedimenti con cui, nel luglio scorso, il governo stabiliva l'innalzamento dell'aliquota dell'Iva dal 18 al 19%, l'aumento dell'imposta di consumo sul metano da 40 a 77 lire al metro cubo, l'aumento da 15 a 18 lire per kilowatt-ora dell'addizionale comunale sull'energia elettrica, l'aumento di alcune tariffe tra cui quella dell'acqua potabile. Insomma, quella che passò agli atti come la minisagittata (ma poi nemmeno tanto «mini») di luglio o più pomposamente come secondo atto della manovra finanziaria di contenimento conclusa - abbiamo visto come - tre giorni fa. Bene, tutti i soldi pagati in più da utenti e contribuenti fino al 28 settembre scorso, a causa di quell'1% in più di tasse, sono da ritenersi una vera e propria estorsione della quale è colpevole lo Stato. In breve è accaduto questo: i decreti legge furono pubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 30 luglio, e da quella data entrarono dunque in vigore. Ma non sono stati convertiti in legge entro il termine dei sessanta giorni stabilito dalla Costituzione. Sono, quindi, decaduti. E sono stati poi ripubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 29 settembre: da questa data rientrano, quindi, in vigore, ma senza alcuna norma che «sani» la situazione dei precedenti 60 giorni poiché è stato, nel frattempo, approvata la legge che disciplina l'attività del governo impedendo che nuovi decreti possano «regolare rapporti giuridici sorti sulla base di decreti non convertiti». Morale - denuncia l'Unione consumatori - le centinaia di miliardi di tasse pagate in più o acquistando prodotti (l'iva) o con le addizionali su gas, luce, ecc. devono essere restituiti. Come? In alcuni casi è praticamente impossibile: come pensare che tutti i consumatori vadano a chiedere nei negozi il rimborso dell'1% di quanto hanno pagato? Un bel regalo dello Stato ai fornitori, a spese nostre. Ma lo stesso potrebbe non valere per le aziende erogatrici di gas, acqua, energia elettrica: restituirebbero il malto attraverso le bollette?

De Benedetti interpreta il ruolo di anti-Romiti e si candida ad interlocutore privilegiato dell'«odiato» sistema politico

Ed ai giovani industriali riuniti spiega: «Meno Stato più mercato è una vera fesseria: la colpa dello sfascio è anche nostra»

E ora l'Ingegnere ammicca al governo

«Chi dice che in Italia funziona bene solo l'impresa è un arrogante. Stato e mercato? Una fesseria, uno slogan che porta alla disgregazione». De Benedetti in chiave anti-Romiti si candida a diventare interlocutore privilegiato del sistema politico. Mentre Agnelli tuona contro l'insipienza dei nostri governanti, il presidente dell'Olivetti sottolinea «segni positivi di cambiamento». Cronaca di un gioco di squadra.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

CAPRI. La battuta sul voto segreto, argomento principe della seconda giornata del convegno dei giovani industriali, è stata aggiunta a braccio. I maliziosi si accorgono di un breve confabulare con il vicepresidente del Consiglio prima che De Benedetti salga sul palcoscenico. Vera o non vera la storia di quell'imbaccata, non importa. Importa il risultato. De Benedetti, come aveva fatto prima di lui Pininfarina, appoggia in pieno lo strappo della maggioranza.

Anzi. Si dichiara stupito «di quanto tempo occorra per decidere una cosa così semplice e ovvia» qual è il voto palese in Parlamento. Ma c'è dell'altro. Mai come in questa occasione il gioco di squadra tra importanti esponenti del mondo imprenditoriale e lo schieramento di maggioranza ha funzionato. I tempi dello scontro frontale grande impresa-governo sono finiti. Il mercato del '92 e la modernizzazione del paese richiedono più che contrasti sui

principi accordi sulle regole del gioco. Era stato Agnelli, giusto cinque mesi fa, a cambiare rotta. Di qui però a passare il testimone ai politici per guidare l'Italia al 1992 ce ne corre. Ma a Capri Agnelli non c'era e non c'era nessuno del suo stato maggiore. Così la partita se l'è giocata tutta De Benedetti, che tutti si aspettava che vizi pubblici e invece hanno scoperto nientemeno che difensore del sistema politico. Un De Benedetti sostenitore - sia pure moderato - delle scelte del pentapartito. Che approfitta dell'occasione per chiarire quanto i suoi comportamenti e i suoi argomenti siano distanti da quelli usati in casa Fiat.

Se il più grave rischio che corre il paese è il mancato allineamento tra economia e istituzioni frutto della diversa velocità dei due sistemi, «vi sono state tensioni e conflitti anche intensi tra potere



De Benedetti e De Micheli

economico e potere politico» non è vero che «la colpa è tutta del mondo politico che non ha saputo adeguare le istituzioni», come affermano all'estero «alcuni grandi esponenti della Confindustria» (leggi Agnelli). La responsabilità «cade anche sul mondo imprenditoriale che troppe volte nel passato si è rivolto ai politici solo per ottenerne i favori, per chiedere protezione sui mercati o per scaricare attività in perdita». Anche gli imprenditori hanno contribuito «ad indicare scelte sbagliate». Chi ritiene «che in Italia solo il sistema delle imprese funzioni bene è arrogante. Io non condivido questo giudizio».

Qualche dubbio che De Benedetti ce l'abbia con il legno Romiti? Sentite questa: «Mi ha sempre dato fastidio sentir parlare in termini di meno Stato più mercato, è una fesseria che circola spesso in Confindustria. Si tratta di uno slogan che accentua la disgregazione, dimostra solo scarsa cultura. Meno Stato più mercato sottintende spesso niente Stato e niente regole per poter meglio affermare i propri interessi individuali». E ancora: «Il paese può trovare una nuova coesione solo se la politica afferma il suo primato sull'economia».

Ed ecco la teoria della squadra, un vero e proprio strappo sia rispetto alle vecchie regole lobbiistiche, su cui la Confindustria ha fondato le relazioni con il sistema politico, sia rispetto ad Agnelli quando batte il tasto della moderna competizione tra pubblico e privato, competizione che si deve svolgere in base a precise regole del gioco. «Come in una gara di staffetta», dice De Benedetti - le imprese hanno corso in fretta e portato avanti il testimone. Ora devono passarlo a chi deve portarlo al traguardo perché possa vincere la squadra».

Si dirà che la platea non era poi quella nobilissima della Confindustria, visto che i «giovani» di D'Amato sono visti con simpatia ma anche con qualche senso di fastidio dai notabili confindustriali e per ora non sono poi così forti da poter interloquire alla pari con i grandi (non c'era la Fiat, ma non c'erano neppure Pirelli, Pirelli, Pesenti, Orlando, Berlusconi e via scendendo). Si dirà che nell'orgia delle orecchie degli imprenditori si sono fatte più tiepide quando ascoltano i politici visto che, legittimamente, non possono vedersi dilapidati da uno Stato inefficiente tutti quei vantaggi competitivi che realizzano producendo e vendendo e quindi è meglio convincerli a cambiare piuttosto che far loro una guerra ideologica. Ma nessuno finora aveva ipotizzato uno scambio del testimone, un gioco di squadra così chiaro.

Vigevani polemico con Bertinotti e Lucchesi

Fausto Vigevani, uno dei dirigenti socialisti della Cgil, apre una dura polemica - con un articolo che apparirà stamane sull'«Avanti!» - contro altri due segretari della confederazione. Si tratta di Fausto Bertinotti e Paolo Lucchesi, che giorni fa firmarono un documento chiedendo una maggiore trasparenza nel dibattito interno alla Cgil. Vigevani scrive così: «Con una immagine si può dire che è stato lanciato un missile di cui il primo stadio è costituito dalla pubblicazione stessa del documento, il secondo dalle prossime conferenze sul programma e di organizzazione, il terzo dal congresso della Cgil». E quali sarebbero gli obiettivi di questo piano? Per Vigevani, Bertinotti e Lucchesi «hanno chiesto un sostegno esplicito ai quadri, ai dirigenti e ai militanti per determinare nei prossimi appuntamenti le prime rese dei conti». Ancora più duro Vigevani è in un altro passaggio, laddove scrive che «la constatazione della crisi dell'unità sindacale, ci pongono su un versante radicalmente opposto (a quello di Bertinotti e Lucchesi ndr); l'unità come valore e ispirazione non revocabile. Il documento indica una linea opposta. Chi vuole si accomodi. Contro di noi».

Martedì disagi negli uffici dell'Inps

sindacale protesta contro la proposta dell'amministrazione dell'Istituto di previdenza relativo all'inquadramento del personale (Inquadramento che l'Inps è tenuto a fare in base ad un decreto presidenziale). Secondo la «rappresentanza di base», l'Inps si appresterebbe ad utilizzare «criteri clientelari e discrezionali», senza risolvere definitivamente - sempre a loro dire - i problemi delle mansioni e dell'attribuzione della qualifica corrispondente al lavoro svolto.

Vendemmia 88: crolla la quantità, ma la qualità è ottima

a giudizio dei tecnici, sembra «ottima». Dopo l'elaborazione dei dati pervenuti dalle 17 sedi periferiche dell'associazione enotecnica italiana, il direttore dell'Aei, Giuseppe Martelli, ha annunciato la previsione di un raccolto di uva, complessivamente inferiore di almeno il venti per cento rispetto alle ultime cinque annate. La produzione 88 dovrebbe quindi attestarsi sui 77 milioni di quintali di uva, che, «tradotti» in vino, fanno prevedere un quantitativo che complessivamente dovrebbe aggirarsi intorno ai 62 milioni di ettolitri. La percentuale maggiore di decremento produttivo è registrata nell'Italia meridionale e insulare, dove il calo è stimato attorno al trenta per cento.

Italtel, approvata dai lavoratori la piattaforma

I risultati della consultazione con voto segreto sono stati questi: «sì» hanno preso il 95%. L'alto consenso registrato al pacchetto di proposte elaborate da Fiom, Fim e Uilm unitariamente, fa dire ai sindacati del metalmeccanico in una nota che «il grande successo nel referendum è da attribuirsi all'ampia discussione realizzata nei mesi precedenti, che ha consentito il coinvolgimento della stragrande maggioranza dei lavoratori».

STEFANO BOCCONETTI

Genova, mercoledì fermi i metalmeccanici

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Mercoledì prossimo 5 ottobre sciopero di tutti i metalmeccanici genovesi. La settimana successiva, in un giorno ancora da stabilire, sciopero generale di tutte le categorie. Genova inaugura così la sua mobilitazione d'autunno contro la crisi industriale che l'attaglia e che ha raggiunto con la vicenda dell'Italsteel di Campi un momento di altissima tensione.

Sullo stabilimento di Campi, infatti, si sta consumando quello che lavorato-

ri e sindacato definiscono «l'ultimo tradimento»: ai danni del capoluogo ligure; perché - spiegano - tutte le promesse e gli impegni per la controparte alla chiusura di Campi (prevista entro la fine dell'anno dal piano Finsider), nell'ultimo incontro fra Iri e organizzazioni sindacali, si sono rivelati un bluff.

«Paradossalmente», dichiara Paolo Perugini, segretario regionale della Fiom - è stato un incontro positivo: è servito a fare definitivamente giustizia del-

l'equivoco secondo cui il sindacato si arrocca ciecamente in difesa di retroguardia: a Genova il sindacato, consapevole che quella siderurgia è solo una delle questioni aperte, che il problema non è solo dei 1200 metalmeccanici di Campi ma dei 22mila posti di lavoro bruciati a Genova negli ultimi tre anni, aveva scelto di non scavare trincee per Campi e di puntare sul nuovo, sugli «interventi eccezionali» garantiti da Prodi ancora nel febbraio scorso. Ebbene: il governo e l'Iri ci hanno offerto un niente dilazionato in tre anni».

Un «niente» che - calcolato a 1600 miliardi il fabbisogno minimo per un serio progetto di reindustrializzazione - corrisponde alla dozzina di miliardi offerta a Genova in diretta connessione con iniziative industriali. C'è - è vero - un piano urbanistico-industriale messo a punto dall'Italimpianti e di cui si dice un gran bene per l'impostazione metodologica positiva e moderna relativamente a uso del territorio e qualità della vita; «ma - avverte Pe-

regio - ha un grave difetto, ed è altrettanto evidente che gli amministratori locali non hanno fatto la loro parte per sciogliere i nodi a livello locale; mercoledì, quando noi a Genova scenderemo in piazza, a Roma le segreterie nazionali si incontreranno con Francanzani: gli dicono con molta forza che a Genova le cose vanno male e che non è un problema dei genovesi ma un caso di valenza nazionale».

«Mercoledì non ci sarà nessun comizio - conclude Perugini - perché ai lavoratori non c'è niente da spiegare, hanno capito tutto».

Industria
Cresce (+9,5%) il fatturato

ROMA. Aumenta, e in misura considerevole, il fatturato delle imprese italiane. Lo dice l'Istat che ieri ha reso noti i dati (un po' vecchietti per la verità), riferiti all'industria dell'estate. Se si paragona il mese di giugno dell'88, con il rispettivo mese dell'anno precedente ci si rende conto che il fatturato dell'industria è cresciuto del nove e mezzo per cento. Non solo: ma nei primi sei mesi di quest'anno, il fatturato (sempre paragonandolo con i primi sei mesi dell'87) è cresciuto dei dieci e uno per cento. Insomma, un incremento davvero notevole. La crescita del fatturato, all'inizio di questa estate, è dovuta soprattutto all'aumento della produzione destinata all'estero.

Ma contro i tagli si fermano bus, taxi e metrò I Cobas rinviano lo sciopero domani i treni viaggiano

I Cobas dei macchinisti hanno deciso di rinviare al 16 ottobre lo sciopero di 48 ore che da domani alle 14 avrebbe dovuto paralizzare i treni. I Cobas non ritengono ancora sufficiente l'intesa tra Fs e sindacati. Intanto, domani dalle 9 alle 12 fermi taxi, bus, metrò per la mobilitazione contro i tagli. «Le scelte della Finanziaria sono un successo della lobby autostradale»: ha commentato Lucio Libertini.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un rinvio. E non una revoca come invece i sindacati auspicavano. L'accordo sottoscritto l'altra notte da Cgil-Cisl-Uil e Fs non ancora avvia a conclusione la lunga vertenza dei macchinisti. E così, al termine di una giornata di ulteriori, frenetici trattative, di assicurazioni da parte delle Fs e del ministro Santuz, di accese discussioni che hanno visto più volte i macchinisti dividersi, i Cobas, riuniti a Firenze, hanno deciso di spostare al 16 ottobre l'agitazione di 48 ore che avrebbe dovuto scattare alle 14 di domani. Un sospiro di sollievo. Ma certo non la conclusione di questa travagliata vicenda. I Cobas, riuniti a Firenze, hanno inviato ai comitati una circolare in cui si chiede, sin da subito laddove è possibile, l'attuazione di parti dell'intesa

dei pullman tunstici, che si concluderà domani alle 13, vedrà nuove agitazioni. Domani mattina dalle 9 alle 12 le città si paralizzano. Fermi bus, taxi e metrò. E sempre domani si ferma il settore del trasporto merci (quattro ore all'inizio del turno), dell'auto-noleggio (quattro ore). Fermi anche i dipendenti delle autostrade. Sono esentati dallo sciopero i dipendenti del soccorso stradale. Come si sa, pesanti tagli il governo li aspetta proprio al trasporto pubblico locale. E il settore del trasporto merci è sempre più nella mani dei vettori esteri, nonché dei grandi gruppi privati che prosperano sul trasporto su gomma. I sindacati che nei prossimi giorni (probabilmente l'11 ottobre) incontreranno le associazioni degli utenti non demordono da questa battaglia. «Ci rendiamo conto - ha osservato Luciano Mancini, segretario generale della Fim Cgil - dei disagi che gli scioperi produrrebbero. Ma vogliamo ribadire che queste agitazioni non sono corporative, ma sono volte a difendere e migliorare proprio servizi essenziali per gli utenti. Il governo non ha ancora risposto neppure alla



nostra richiesta di incontro. Forti critiche al governo anche dal segretario generale della Uiltrasporti, Giancarlo Aiuzzi. Duro il giudizio di Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci, sulle scelte della Finanziaria. «Sono un netto successo - ha dichiarato - della lobby autostradale. Viene infatti stroncato il rilancio ferroviario. Si riversano i costi di un sistema arretrato sul viaggiatore in particolare studenti e lavoratori pendolari, si emargina il trasporto nelle grandi

Partito Comunista Italiano Comitato regionale

CONVEGNO
Le biotecnologie avanzate nel settore agroalimentare

7-8 OTTOBRE 1988
Collegio ex Stelline, corso Magenta 61 - MILANO

VENERDI 7 OTTOBRE - ORE 15

Apertura dei lavori: presiede ROBERTO VITALI della Direzione Pci, segretario regionale lombardo

Relazione: «Le biotecnologie avanzate: situazione nazionale e internazionale», FRANCESCO SALA, Università di Parma e Pavia

Comunicazioni: «Il settore vegetale», FRANCESCO SALAMINI - «Il settore zootecnico: effetti del miglioramento genetico», VINCENZO RUSSO - «Applicazioni e prospettive nel settore agro-alimentare», YVES GALANTE-ROBERTO GIANCACCIO - «Applicazione al trattamento di residui ed eccedenti agro-alimentari», WALTER GIANAPINI - «Iniziativa della Comunità europea nell'ambito della ricerca e dello sviluppo. Stato di attuazione dei programmi e proposte», ETIENNE MAGNIN - «Cambiamenti strutturali indotti dalle biotecnologie», RICCARDO GALLI

Interventi di: Francesco Conti, Maurizio Denaro, Franco De Simone, Emiliana Brocchi, Giuseppe Picciurro, Enrico Porceddu, Peter Schwarz

SABATO 8 OTTOBRE - ORE 9

Relazione: «Prospettive e problematiche dello sviluppo e dell'uso delle biotecnologie», MARCELLO BUIATTI

Comunicazioni: «Aspetti macro-economici: rapporto pubblico e privato. Finanziamenti», MERCEDES BRESSO - «La formazione del personale», ROMANA BIANCHI - «Le proposte di intervento e iniziative legislative», ANNA BERNASCONI

Interventi di: Alberto Albertini, Mario Agostinelli, Luigi Benevelli, Fausto Bertinotti, Giovanni Cassani, Enrico De Angeli, Osvaldo Felissari, Clara Frontali, Ennio Galante, Firenze Gimenez, Angelo Lana, Giangaetano Marchetti, Cosetta Merendi, Luigi Meriggi, Rodolfo Paoletti, Roberto Passino, Alberto Ponti Sgarbi, Umberto Rosa, Sergio Soave, Vera Squarciarupi, Marcello Stefanini, Renato Strada, Fabio Terragni, Enrico Testa

Conclusioni: on. LUCIANO VIOLANTE, vicepresidente del gruppo Pci alla Camera

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Torna a regnare l'ottimismo

Denaro che affluisce dall'estero come dalla provincia, un giro d'affari eccezionalmente elevato, le quotazioni dei titoli quasi tutte in rialzo: sono queste le caratteristiche della settimana che si è appena chiusa in piazza Affari, decisamente la migliore dell'anno. L'indice Mib si è attestato venerdì a quota 1142, il che significa un incremento superiore al 14% dall'inizio dell'anno.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Un rialzo che sfiora il 3% in soli cinque giorni, non è un record, ma è certamente una «performance» che da tempo non si verificava. In Borsa è tornato l'ottimismo, anche se non mancano le preoccupazioni per l'incerto andamento del governo De Mita e per alcuni punti oscuri che si intravedono nel pur roseo panorama economico del nostro paese. Sono state comunque le numerose relazioni semestrali delle industrie quotate a spingere verso l'alto il listino di piazza Affari. Queste relazioni rivelano che l'andamento delle principali aziende italiane nei primi sei mesi dell'88 è stato migliore di quello del corrispondente periodo del 1987 e questo è stato sufficiente a richiamare l'attenzione verso la Borsa del grande pubblico dei risparmiatori.

A condizionare in senso positivo l'andamento del mercato è stato anche il comportamento di un titolo a largo flottante come quello delle Generali, vivacemente scambiato anche al mercato dei premi. Le azioni della società assicuratrice triestina hanno messo a segno nel corso di una sola settimana un rialzo che si aggira sul 5% e sono state quotate a livelli ancora superiori nei doppiodini di venerdì. L'interesse e l'attenzione degli operatori si sono però concentrati sull'andamento fortemente positivo delle Interbanche, al centro di voci, supposizioni e ipotesi fino alla tarda serata di venerdì quando è stato ufficialmente annunciato che a rastrellare i titoli sul mercato era la Sasea, la finanziaria svizzera che fa capo a Florio Fiorini. Il rastrellamento aveva provocato un forte rialzo del titolo Interbanca che in pochi giorni era passato da una quotazione di 27500 lire a oltre 36000 lire, imponendo quindi una sospensione delle transazioni da parte della Consob per eccesso di rialzo.

In mancanza totale di notizie certe le voci tra le grida della Borsa si sono moltiplicate: secondo la maggior parte degli operatori la Sasea non dovrebbe essere il destinatario finale dei titoli, che molto probabilmente saranno girati a terzi. L'ipotesi più credibile è che il destinatario finale possa essere la Banca d'America e d'Italia, secondo azionista di Interbanca. Si avanza anche l'ipotesi che il gruppo De Benedetti sia interessato a questa operazione, nonostante le smentite giunte ripetutamente in questi giorni.

Tra i principali titoli guida, la Fiat hanno registrato un progresso dell'1,56, non molto se si tiene conto del bilancio semestrale positivo della holding torinese, reso noto però soltanto verso la fine della settimana. Le Montedison hanno invece fatto registrare subito un sensibile aumento (più 2,8%) non appena si è avuta notizia del positivo andamento del primo semestre 1988. Molto positiva la settimana per Mediobanca che ha registrato un incremento vicino al 5%, mentre le Olivetti sono salite di poco più dell'1% soltanto grazie agli ordini di acquisto giunti nella giornata di venerdì dopo l'annuncio della ristrutturazione del gruppo.

Voci di tipo diverso hanno contribuito a vivacizzare il mercato. Le Sai hanno avuto un'impennata a seguito delle illazioni, poi smentite, che davano come certo il passaggio del pacchetto di Interbaros a Ligresti; Lloyd, sempre a seguito delle voci più svariate, hanno avuto una crescita superiore all'11%.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Quotazione 1988 Min.	Max.
FIDIS	12,88	-33,36	6.930	5.070	6.930
ALLEANZA ORD.	8,49	-21,70	47.300	39.000	53.160
STET ORD.	6,38	27,28	3.920	2.084	3.920
UNIPOL	+6,23	-31,50	15.000	12.521	17.512
SIP RNC	5,77	1,49	2.385	1.899	2.385
TORO ORD.	5,75	-31,19	19.299	14.570	20.900
STET RISP.	4,98	0,17	2.950	2.250	3.050
GENERALI	4,92	-7,27	41.810	31.733*	41.810*
MEDIOBANCA	4,68	-13,56	20.570	15.630*	20.600*
CIR ORD.	4,58	17,25	5.980	3.280	6.800
SIP ORD.	3,90	22,86	2.795	1.771	2.810
SNIA BPD ORD.	3,89	-23,43	2.581	1.600	2.575
IFI PRIV.	3,47	-32,86	16.950	14.200	19.800
PIRELLI SPA ORD.	3,21	-32,69	2.735	1.870*	3.410*
FONDIARIA	2,88	-7,07	63.000	50.020	67.000
MONTEDISON ORD.	2,80	-13,95	1.911	990	2.180
ASSITALIA	2,62	-28,87	16.700	14.500	20.800
GEMINA ORD.	2,62	-16,45	1.525	1.000*	1.535*
RAS ORD.	2,60	-10,76	41.500	32.500	47.000
ITALCEMENTI ORD.	2,51	-0,38	114.300	92.900	116.000
MONDADORI ORD.	2,26	16,75	22.650	16.000	23.000
SAI ORD.	1,71	-24,25	19.010	12.000	19.500
FIAT PRIV.	1,69	-13,40	6.786	4.800	6.310
FIAT ORD.	1,58	-15,27	9.650	7.560	10.070
SME	1,28	9,88	4.749	3.140*	4.920*
OLIVETTI ORD.	1,02	-14,02	9.930	7.220	11.600
CREDITO IT. ORD.	0,15	-20,04	1.367	1.000	1.460
COMIT ORD.	-1,71	-2,49	2.735	1.900	2.830
BENETTON	1,82	-43,51	10.505	6.310	12.000
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	346,80	+ 3,11	-13,73		

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione %
		1 mese 6 mesi 12 mesi 24 mesi 36 mesi
Indice Generale	182,82	+ 1,78 + 6,08 - 1,08 - 1,26 +37,27
Indice Fondi Azionari	214,19	+ 2,30 + 7,37 - 4,04 - 6,18 +43,59
Indice Fondi Bilanciati	184,32	+ 2,08 + 6,74 - 1,95 - 2,98 +36,24
Indice Fondi Obbligazionari	184,43	+ 0,95 + 4,03 + 7,35 +12,53 +34,13
FONDI ESTERI (31/12/82=100)		
Indice Generale	324,10	+ 1,73 + 6,78 - 6,23 - 10,55 +43,89

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5			Gli ultimi 5		
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale		
GENERCOMIT REND.	+ 10,75	FONDATAIVO	- 16,52		
EURO VEGA	+ 9,51	ARCA 27	- 7,02		
INTERBAN. REND.	+ 8,89	PRIMECAPITAL	- 6,89		
FONDO AMERICA	+ 9,87	RISP. ITALIA-BIL.	- 5,64		
IMI 2000	+ 9,78	INTERBAN. AZION.	- 7,00		

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



ITALIANI & STRANIERI

Sudamerica, le difficoltà delle collettività italiane

Dalla recente Conferenza continentale di Buenos Aires esce un quadro preoccupante della collettività italiana in America latina. In Argentina vivono 1.198.540 italiani, in Brasile 380.000, in Venezuela 195.958, in Uruguay 30.000, in Colombia 21.140, in Cile 51.000, in Perù 124.277. Secondo le stime gli oriundi italiani sono in tutto circa 12 milioni. Ed ecco per flash la situazione in alcuni di questi paesi.

GIANNI GIADRESO

Chi avesse immaginato una collettività italiana nell'America latina, sottratta alla morsa del sottosviluppo, deve ricredersi. Dalla recente Conferenza continentale di Buenos Aires è uscito un quadro preoccupante per la situazione esistente e per le prospettive, in tutti i paesi, nessuno escluso. Ovviamente, non per tutti gli italiani la situazione è la stessa, ma tutti ne subiscono, in qualche modo, le conseguenze e avvertono le responsabilità dell'abbandono in cui li ha lasciati l'Italia. Ho già scritto, nelle settimane scorse, dell'Argentina e del Venezuela, dove, forse, vivono le collettività italiane più sedimentate nella realtà civile e politica del grande continente sudamericano. Oggi vorrei dare un quadro d'insieme, con rapidi flash dagli altri paesi, nei quali il sottosviluppo e la sua padrona, anche in presenza di gigantesche realtà industriali quali quella del Brasile. Ne traggono spunto dagli interventi dei vari rappresentanti nazionali.

Brasile. L'ingegner Mattioli ha sintetizzato il documento approvato dall'assemblea svolta a San Paolo. Ha ricordato la necessità di promuovere un reale accesso alla cultura italiana, ed ha lamentato l'isolamento delle nostre collettività per la carenza di informazione. Per cui ritiene necessario un sostegno dell'Italia, sia a livello nazionale, sia regionale.

Uruguay. Il signor Magno ha lamentato l'indigenza dei contribuenti italiani per l'assistenza, auspicando che sia avviata una politica che veda prevalere le ragioni umanitarie rispetto a quelle di bilancio. Sebbene vi sia, in funzione dal 1985, una convenzione di sicurezza sociale con l'Italia, permangono troppe lentezze burocratiche e troppi ritardi nelle pensioni. Vi è grande carenza nell'informazione. L'Uruguay si sente isolato. Non c'è nemmeno lo scalo aereo dell'Alitalia. Inoltre, ora, si vuole chiudere il centro Rai-Tv di Montevideo, attualmente in funzione per tutto il Sud America, allo scopo di trasferirlo a Buenos Aires. Non se ne capiscono le ragioni e gli italiani esprimono la loro protesta.

Le principali collettività italiane in America del Sud: Argentina 1.198.540, Brasile 380.462, Venezuela 195.958, Cile 51.000, Uruguay 30.000, Colombia 21.140, Perù 124.277.

Secondo stime abbastanza attendibili si calcola che gli oriundi italiani sarebbero circa 12 milioni: 6 milioni in Argentina, 5 in Brasile, 500.000 in Venezuela, 350.000 in Uruguay.

Nel quinto anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE FRANCO BIANCONI la moglie Annunziata e i figli, nel ricordarlo a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Vinci (F), 2 ottobre 1988

A 4 anni dalla scomparsa del caro compagno

ILDO SAVELLI di Arena Metaro, lo ricordano con lo stesso affetto, la moglie, il figlio e tutti coloro che lo conobbero, sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Pisa, 2 ottobre 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa del caro

BRUNO FALASCHI la moglie, il figlio, il nipote e la nuora lo ricordano con affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 2 ottobre 1988

A 16 anni dalla scomparsa della compagna

RINA MANGIANTINI i familiari nel ricordarla sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Roagnano Solvay (L), 2 ottobre 1988

È deceduta, all'età di 90 anni, la nonna degli Ori Redi

IDA PARIGI (vedova Peruzzi) viene ricordata dalla famiglia agli amici e ai compagni di Arezzo. Arezzo, 2 ottobre 1988

Nel 12° anniversario della morte del compagno

ROBERTO GUADAGNO la moglie e la famiglia lo ricordano in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per la stampa comunista. Livorno, 2 ottobre 1988

Sedici anni fa moriva il compagno

ANTONIO FRISULLO limpida figura di uomo, di padre, di militante comunista, costruttore dell'organizzazione del Pci a Castignano dei Greci e nel Salento. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amano, e sottoscrive un abbonamento all'Unità a favore di una Sezione del Pci del Basso Salento.

Con affetto lo ricorda anche il amico fraterno Donato Carbone, che sottoscrive un abbonamento semestrale all'Unità a favore di una sezione del Pci del Basso Salento. Lecce, 2 ottobre 1988

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

RINO BONVICINI la moglie Adriana, i figli Carlo, Elio, Andrea e la sorella Franca lo ricordano ai compagni e ai dipendenti della Coop Liguria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità e 50 mila lire per la sezione Pci del Casaleto. La Spezia, 2 ottobre 1988

Nel tredicesimo anniversario della dolorosa scomparsa di

ANGELO MARINONI la mamma ed il fratello lo ricordano con affetto immutato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Pavia, 2 ottobre 1988

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

SERGIO DALMASCHIO le sorelle Maria, Vittoria e Franca lo ricordano ai compagni e agli amici e sottoscrivono per l'Unità. Mammirolo (MN), 2 ottobre 1988

Nel ricordo del nostro carissimo amico e compagno

PINO FANO recentemente scomparso, i compagni Belle, Pullini Perentini e Umek, per onorare la memoria, sottoscrivono per l'Unità. Trieste, 2 ottobre 1988

Per onorare la memoria del compagno

GASTONE MILLO nel trigesimo della scomparsa, Cio Maraschiello sottoscrive per l'Unità. Trieste, 2 ottobre 1988

1958

CLAUDIO FERRARI ora come allora sempre ricordato. Torino, 2 ottobre 1988

Il 1° ottobre ricorre il VII anniversario della scomparsa della compagna

DERNA MONCHER il marito Savino, il figlio Moreno, la nuora Ordina e la nipote Scilla, lo ricordano con tanto amore a tutti coloro che lo conobbero e per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità. Trieste, 2 ottobre 1988

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

ROBERTO GUADAGNO i familiari ne onorano la memoria sottoscrivendo 100 mila lire per l'Unità. Muglia-Trieste, 2 ottobre 1988

I compagni della sezione Di Vittorio del quartiere Gallarate ricordano a sette anni della sua tragica scomparsa il giovane compagno

GIANCARLO TOSI rinnovando, con la loro attiva presenza, il loro e suo impegno per una società nuova e più giusta. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 2 ottobre 1988

Nel quinto anniversario della morte del compagno

RUDI VALENTI la moglie lo ricorda a compagni ed amici e ne onora la memoria sottoscrivendo 100 mila lire pro stampa comunista. Trieste, 2 ottobre 1988

Nel tredicesimo anniversario della dolorosa scomparsa di

ANGELO MARINONI la mamma ed il fratello lo ricordano con affetto immutato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Pavia, 2 ottobre 1988

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e portate dalle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

Addebito assegni La banca ci fa la cresta

Con una sentenza per molti aspetti clamorosa la Corte d'Appello di Napoli ha dichiarato illegittima la pretesa della Banca Popolare di Napoli di addebitare gli assegni tratti su un conto corrente con valuta pari al giorno di emissione anziché dalla data della effettiva presentazione per l'incasso. Come tutti sanno la legge prescrive (articoli 1 e 116 del R.D. 21.12.33 n. 1736) che ogni assegno, al momento del rilascio, deve essere completato con tutte le indicazioni richieste, ivi compresi il luogo e la data di emissione. E prassi comune delle banche di far decorre la «valuta» cioè il giorno da cui l'importo dell'assegno non concorre più a far maturare interessi sul conto corrente, dalla data di emissione scritta sul titolo e non da quella della presentazione del titolo per l'incasso o da parte del diretto beneficiario o da parte di altro istituto di credito. È peraltro abbastanza frequente che gli assegni, prima di essere incassati, abbiano una vita lunga, anche settimane o mesi, in quanto girati dagli intestatari a terze persone.

Al contrario, nel momento in cui l'assegno viene versato le banche applicano da due a quindici giorni di valuta a seconda che l'assegno sia su piazza o fuori piazza, a partire dalla data del versamento. Esiste quindi un periodo in cui gli interessi non maturano né per chi ha emesso l'assegno né per chi lo ha versato. Gli interessi vengono puramente e semplicemente incamerati dalle banche. La Corte d'Appello di Napoli, la cui sentenza vale ovviamente solo per il caso specifico, ha sancito che la banca su cui è tratto l'assegno perde la disponibilità della somma soltanto quando l'assegno viene materialmente onorato e, quindi, solo a quel momento può far carico degli interessi al suo cliente.



Piero Barucci

Molte tra le principali aziende di credito hanno inteso tutelarsi da questo tipo di contestazione inserendo, su suggerimento dell'Abi, nei contratti tipo che vengono fatti sottoscrivere ai clienti una apposita clausola in cui si precisa che «gli assegni pagati dall'azienda di credito vengono addebitati sul conto del correntista con valuta data di emissione». In altri contratti, ed è evidentemente il caso della Banca Popolare di Napoli, si fa più genericamente riferimento agli usi e alla prassi. E nostra personale e modesta opinione è che, in concomitanza dell'iniziativa legislativa sulla trasparenza bancaria, questo aspetto non secondario dei rapporti tra banca e cliente andrebbe affrontato e regolamentato in senso favorevole al cliente. Ciò per due ordini di motivi: il primo riguarda il fatto che l'apposizione della data e del luogo di emissione sull'assegno è essenziale soprattutto per determinare la «protezione» o meno del titolo, in secondo luogo perché la discrezionalità sulla valuta (i clienti principali e gli stessi dipendenti bancari godono di addebito con valuta d'incasso) sia uno strumento di discriminazione tra clienti che contrasta in modo palese con lo spirito e la lettera delle disposizioni comunitarie in tema di contratti di credito che, volenti o nolenti, dovrebbero adottare tra breve tempo.

1° OTTOBRE '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I nuovi buoni di durata biennale e quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11,50% i biennali e

del 12,50% i quadriennali, pagabile in due rate semestrali.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 3 al 5 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,10%	2	12,38%	10,80%
98,80%	4	13,31%	11,61%

BTP



Nel fango dell'accampamento della Magliana

Dopo l'aggressione del bimbo alla Magliana i nomadi tengono i figli lontani dalle aule

Il Pci critica la giunta e denuncia i gravi ritardi nell'individuare soluzioni per i campi sosta

Paura di pestaggi I Rom lasciano la scuola

Si ricomincia da zero in Campidoglio

Si riparte da zero in Campidoglio sulla questione dei campi sosta per i nomadi. Il «summit» organizzato dall'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi, ha fatto fiasco. Su venti circoscrizioni solo sette sono state presenti all'incontro. Nessun elemento di immediata operatività è emerso dalla riunione ma solo la proposta di istituire un comitato permanente sulle emergenze nomadi e l'invito reiterato alle circoscrizioni a rendere note entro 30 giorni le aree dove eventualmente attrezzare i «minicampi» per un massimo di 150 Rom ognuno.

Aspra è stata la critica di Augusto Battaglia e Paolo Guerra consiglieri comunali del Pci e verdeggi entrambi presenti al summit. «La giunta evidentemente non ha ancora chiaro quale sia il livello di gravità della situazione», ha detto Battaglia - sindaco e prefetto si facciano carico di

alleggerire immediatamente almeno le situazioni più gravose come Tor Bella Monaca, Infernacchio e Colli Aniene con procedure d'urgenza concordate con le circoscrizioni e non escludendo la requisizione di aree private». Secondo i comunisti non è possibile che sia solo la parte Est della città ad accogliere tutti i nomadi e la giunta deve fare uno sforzo per attrezzare i campi sosta anche in aree situate nella zona Nord di proprietà comunale. Rinvia «a data da destinarsi» dunque la soluzione del problema Secondo Angelo Zola presidente della quinta circoscrizione, che ha ben quattro insediamenti Rom sul suo territorio, la situazione non è risolvibile con improvvisi «bitzi». «Solo l'avvio serio del piano cittadino per i campi - ha sostenuto Zola - può evitare sfiducia nella gente e deve essere la giunta a farsene carico senza attendere l'eventuale parere delle circoscrizioni».



Bimbo zingaro

Le scuole romane cominciano a diventare «off limits» per i piccoli nomadi. Nella scuola della Magliana dove giovedì scorso un bambino Rom è stato picchiato insieme alla maestra che tentava di difenderlo, gli zingari non mandano più i figli a scuola hanno paura per loro. Intanto il provveditore ha chiamato a raccolta i direttori del distretto e il presidente della Regione ha chiesto un vertice sul razzismo.

STEFANO POLACCHI

«I bambini nomadi non vengono più a scuola. Le minacce e le violenze di alcuni forsennati genitori del quartiere hanno spaventato i Rom che temono per l'incolumità dei loro piccoli». L'allarmata denuncia viene da una maestra della Magliana insegnante nella scuola elementare «Graziosi» dove giovedì scorso è stato «schiaffeggiato» un bambino zingaro e insieme a lui la maestra che tentava di difenderlo. «Questo il primo risultato del rigurgito di intolleranza che ha cominciato di nuovo a serpeggiare in città».

Sull'episodio e sulle manifestazioni di intolleranza con i Rom nelle scuole romane il provveditore agli studi Pasquale Capò ha deciso di organizzare un incontro con tutti i capi di istituto del distretto scolastico. Anche il presidente della giunta regionale Bruno Landi ha chiesto un vertice tra Regione, Provincia e Comune per affrontare la questione del razzismo e dell'integrazione razziale in città. «L'episodio del bambino e della maestra picchiata alla Magliana - afferma Landi - non porta drammaticamente alla ribalta il problema dei Rom. Se c'è da considerare l'obiettivo disagio arrecato ai cittadini da alcuni comportamenti dei nomadi non è certo con queste comunità di emarginati Prenderesela poi con un bambino e davvero una barbarie». Il presidente della Regione ha anche sotto lineato come già dall'85 una legge regionale abbia delegato il Comune a individuare le aree per attrezzare i campi sosta. «A questo punto - dice Landi - non è davvero più possibile nessun ritardo».

Lista di lotta che aveva organizzato l'assemblea dell'altra sera a Tor Bella Monaca si dissociò dagli slogan razzisti e anzi Rom graditi dalla maggior parte dei manifestanti durante la protesta e attacca duramente la giunta Giubilo per la sua incapacità di dare una soluzione al problema dei campi sosta. «La mancanza dei servizi essenziali nel quartiere abbandonato al più nero degrado - afferma Lista di lotta - non fa altro che alimentare l'intolleranza verso i nomadi che sta esplodendo in maniera sbagliata in città». Anche ieri sera gli abitanti di Tor Bella Monaca sono scesi sulla Casilina a protestare contro il degrado del quartiere contro l'assenza dei servizi più essenziali come una farmacia. Problemi aggravati anche dalla massiccia presenza di nomadi relegati a ridosso di una discarica e senza nessun presidio sanitario senza luce e senza acqua.

Alla Magliana gli insegnanti della «scuola della violenza» diventata «off limits» per i piccoli Rom hanno presentato un esposto al commissariato di zona per denunciare gli episodi di razzismo che hanno colpito il bambino nomade e la sua maestra. «Non si è trattato di un episodio isolato - afferma la maestra Valena

Martano - Infatti ci risulta che siano più di uno i fenomeni di aggressione ai nomadi venuti costretti nella zona. Anche se nessun testimone è disposto ad uscire allo scoperto e fare la denuncia». Il fatto incontro vertibile è che sempre secondo gli insegnanti da giovedì scorso giorno dell'ultima aggressione al bambino i Rom non mandano più i loro figli a scuola hanno paura che gli abitanti possano far loro del male. Per quanto riguarda l'aggressione alla maestra ci sono le testimonianze delle colleghe. «Giovedì all'uscita dalla scuola mentre la collega tentava di dissuadere un gruppo di genitori ostile alla presenza dei Rom a scuola - raccontano le insegnanti - una mamma inferocita le si è scagliata addosso tentando di strapparle i capelli».

La protesta contro i piccoli Rom un gruppo di 28 bambini di età compresa tra i sei e i tredici anni era divampata già al secondo giorno di scuola e l'altro giorno ha toccato il culmine. Proprio in una elementare dove il direttore Marco Altamura ha creato una commissione di insegnanti, psicologi, pedagogisti esponenti dell'Opra nomadi e della Comunità Sant'Egidio al fine di facilitare l'inserimento dei Rom in classe.

Sciopero di quattro ore Domani fermi bus metro e taxi

Giornata difficile domani per chi deve viaggiare. Per quattro ore dalle 9 alle 13 sciopereranno gli autobus sia urbani che extraurbani e la metropolitana. Sarà problematico anche trovare un taxi. Infatti anche i tassisti microcineranno le braccia. L'agitazione è stata indetta per protestare contro i tagli previsti dal governo per il settore del trasporto pubblico.

Galloni contestato a Viterbo dagli studenti

Manifestazione di protesta contro il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni ieri mattina a Viterbo. A contestare il rappresentante del governo sono stati gli studenti contrari alle sue proposte di finanziamento della scuola privata. Galloni comunque ha accettato di incontrare nei locali della prefettura una delegazione degli studenti. Alla fine dell'incontro durato un'ora ognuno è rimasto sulle sue posizioni.

Il Comune chiude la ludoteca di via Bombicci

In tutti altre cose affaccendata la giunta Giubilo non presta certo molta attenzione ai problemi della cultura nella capitale. Non si aprono nuovi servizi anzi si chiudono quelli esistenti. E quello che sta avvenendo per la ludoteca della V circoscrizione in via Bombicci. Una decisione duramente contestata dal sindacato dalla circoscrizione e dagli operatori della ludoteca. «Siamo lontani da quella cultura dei diritti dei bambini - afferma un comunicato della Cgil - che dovrebbe essere a fondamento della politica economica e sociale di un Ente locale».

Gli ambientalisti alla Bono Parrino: «Aprite il Vittoriano»

Vittoriano aperto al pubblico. Ma solo per un giorno quello della festa delle Forze armate. Perché invece non aprirlo per sempre? E quanto tornare a proporre gli ambientalisti. L'assessore all'ambiente della Provincia di Roma Athos De Luca ha scritto al ministro dei Beni Culturali Bono Parrino per chiedere che il monumento rimanga aperto anche durante la «Settimana dei Beni Culturali» dal 5 all'11 dicembre come primo passo per una sua definitiva destinazione ad attività culturali.

La Regione interviene per difendere «La Magliolina»

Il consigliere regionale del Pci Angiolo Marroni ha chiesto alla giunta di Bruno Landi di intervenire attraverso un incontro con Comune e Provincia per salvare il centro culturale della «Magliolina» che si trova sulla via Nomentana. Una parte dei locali dell'edificio furono ristrutturati e destinati attività culturali dalla Provincia ma ora il Comune proprietario dell'edificio ha deciso di cederlo alla Guardia di finanza che ne farebbe sede dei suoi uffici.

Oggi e domani elezioni del sindacato cronisti

Oggi pomeriggio e domani dalle 10 alle 22 alle urne i cronisti romani per rinnovo varie le cariche sociali (presidente consiglio direttivo e revisioni dei conti) del sindacato cronisti. Inoltre dovranno essere scelti i delegati per il congresso nazionale. Si vota nella sede di via Frattina 34 in mattinata prima dell'apertura delle urne. Si svolgerà un'assemblea presso l'Usa in viale Tiziano 66.

Dodici arresti Sequestrata eroina per mezzo miliardo

Dodici persone arrestate mezzo chilo di eroina sequestrato. È questo il risultato di un'operazione di controllo dei carabinieri del gruppo Roma Primo effettuata nelle zone del centro storico e dell'Eur. I miliani hanno anche identificato 500 persone di cui molti stranieri controllati 35 esercizi pubblici e 600 automezzi.

STEFANO DI MICHELE

Le Assicurazioni Generali con le spalle al muro Il prefetto dispone la proroga per la vendita degli appartamenti Tutti a casa fino al 31 ottobre

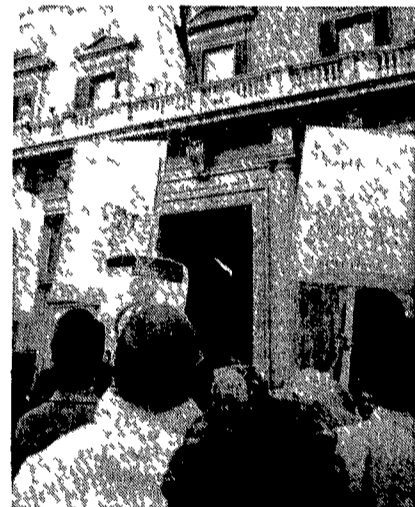
Gli inquilini delle case di proprietà delle Assicurazioni Generali avranno ancora un mese per decidere se comprare o no l'appartamento in cui risiedono. La proroga, rispetto al 30 settembre e stata disposta dal prefetto Voci. Un provvedimento di questo tipo era già stato richiesto dal sindaco, da tutti i gruppi politici del Senato dalla commissione permanente per i Lavori pubblici e dalla Camera.

ANTONELLA MARRONE

Uno a zero per il momento a favore degli inquilini. Le Assicurazioni Generali accusano il colpo. Una pausa di arresto nella vendita degli appartamenti di proprietà fino al 31 ottobre. A disporre la proroga fino a ieri negata dalla società è stato il prefetto Voci spinto da numerose pressioni in questi giorni a cominciare da quelle del sindaco e dell'assessore alla casa Antonio Gerace. Il caso Generali è balzato agli onori della cronaca cittadina quando gli inquilini si sono resi conto che le condizioni poste dalla società erano inderogabili e che dal 30 settembre chi non avesse voluto o potuto comperare l'appartamento avrebbe senaemente corso il pericolo di infoltire la già numerosa schiera di sfrattati.

Sono iniziati i blocchi del traffico manifestazioni e cortei sotto Montecitorio e il Senato il sindaco e l'assessore Gerace - vista l'immobilità delle Generali hanno inviato lettere al prefetto seguiti a ruota dalla commissione dei Lavori pubblici del Senato e dalla Camera. Il caso è ormai nazionale. Il prefetto dispone la proroga fino al 31 ottobre.

«Per motivi di ordine pubblico» «È solo una vittoria parziale» - commenta il consigliere comunista a Maurizio Elisandrini - ma è già qualcosa. Gli inquilini sono soddisfatti e almeno il tempo per passare alla fase due chiedere al governo una legge quadro che regoli la vendita delle case degli enti e che contempli la possibilità per gli inquilini di avere mutui agevolati. Non resta che organizzarsi. Il no si è partito farà tutto il possibile per giungere all'approvazione di una legge di questo tipo». Perché tanta rigidità da parte delle Generali? Secondo l'assessore alla casa l'ente avrebbe corso il rischio se non fosse stato rispettato il termine del 30 settembre di pagare forti multe a quei gruppi immobiliari cui aveva lo scato l'opzione per l'acquisto in blocco degli appartamenti non venduti agli inquilini. In uno degli ultimi incontri con i rappresentanti delle Generali l'assessore Gerace aveva formulato l'ipotesi di una proroga di almeno tre mesi alla vendita per consentire agli inquilini e allo stesso comune di trovare soluzioni adeguate. Al secco rifiuto della società i rappresentanti del Comune avevano interrotto l'incontro. Da qui la richiesta di intervento del prefetto.



Manifestazione degli inquilini delle Generali



Tutta per i pedoni piazza Madonna dei Monti

Ci sono nuscetti. Piazza Madonna dei Monti è diventata isola pedonale. Fiorire al posto di automobili parcheggiate e un po' di spazio anche per i pedoni. Da molto tempo gli abitanti del rione chiedevano interventi di pedonalizzazione e ora dopo molte promesse a vuoto la prima area protetta. Len mattina c'è stata una festicciola per l'inaugurazione e fra i sorrisi degli abitanti le proteste di tutti gli altri. Infatti l'isola pedonale nella piazzetta non risolve certo il problema del traffico nel rione e i residenti chiedono che tutto Monti diventi «zona blu».

Domenica spesa, lunedì coda

Ma è naturale che se non d'accordo - dice Bruno G. impegnato in un ministero - solo che non basta. Ci sono altri servizi magari anche più importanti che restano chiusi anche durante i giorni feriali. Ha mai provato a pagare un conto corrente nel pomeriggio? Si perché le banche? - aggiunge la signora Anna - Fanno orari assurdi. Non dico la domenica ma almeno il sabato mattina potrebbero restare aperte. «E le farmacie? interviene Carlo D. Nei giorni festivi è un problema trovarne una. Va bene ci sono gli indirizzi elencati nelle tabelle appese fuori ma se non hai la macchina stai fresco». Ormai è fatta. Si raduna una piccola folla e ognuno vuole dire la sua. Tra le nuove proposte per l'inverno gli articoli casalinghi dentro la Upim a via del Tritone uno dei negozi che da tre settimane apre di domenica. parlare di shopping domenicale serve solo da

Per la terza domenica Upim Coin e altri negozi sono aperti mentre continua la vecchia esperienza di Feltrinelli e Rinascente. Il pubblico ha accolto con molto favore l'iniziativa ma anche con perplessità non funzionano i servizi come poste o banche nei giorni feriali e teniamo i negozi aperti la domenica? Il cronista ascolta le lamentele dentro la Upim in via del Tritone.

MARINA MASTROLUCA

spunto il resto viene da se. Tutti a discutere su Roma «città chiusa». Riportare il discorso sui negozi non serve. La spesa la domenica va benissimo - riprende Cesare D. - ma non ci pensano a tutti gli altri problemi? Questa città ha l'auto blu però passa dove gli pare. I servizi essenziali funzionano a meta giornata. A questo non ci pensa nessuno. Eccome se ci pensano - attacca un signore mentre fa la fila davanti alla cassa con dei calzini in mano - solo che per

gli altri non può diventare un problema in più per noi Assumano altre persone. E poi perché solo il commercio? - aggiunge una collega - Sembra che adesso tutto dipenda da noi. Si parla del '90 e del '92 ma ci sono cose più importanti dei negozi aperti? Quali? Le risposte si assomigliano il traffico una città aperta prima per i cittadini e poi per i turisti con i servizi più a portata di mano per tutti. I clienti domenicali però non mancano. Alla Upim al Tritone sono soddisfatti. Comincia a spargersi la voce e la gente puntualmente arriva. Magari per farsi una passeggiata in centro. «Però serve una normativa - sotto linea il gerente Marco Murta - se il Comune vuole Roma aperta lo deve decidere. È controproducente aprire di domenica fino al 31 ottobre poi chiudere e riaprire a Natale. I clienti si disorientano. Non fanno in tempo ad abituarsi ad una novità che già non c'è più».

ROMA
INCHIESTA

Droga: quali sono le «piazze della morte?»

Quali sono i punti caldi dello spaccio in città? Dove si vende la morte? In quali quartieri? Chi governa il mercato della droga? Certamente l'eroina è diffusa in tutte le città.

nessun quartiere è immune ma ci sono luoghi maggiormente a rischio dove lo spaccio è più diffuso. Una nostra inchiesta sulle «piazze della morte» e sulla mappa della droga in città.

MARTEDI 4 OTTOBRE SU «L'UNITA'»

**Immigrati
Scaduta
la
sanatoria**

Per i lavoratori immigrati non è più possibile ottenere il permesso di soggiorno. Il 30 settembre è infatti scaduto il termine per ottenere la sanatoria senza che il governo abbia predisposto la necessaria proroga.

Il comitato di coordinamento delle Province e dei Comuni sui problemi della migrazione straniera protesta contro l'inerzia del governo per i problemi burocratici che il mancato rinnovo della sanatoria ha provocato. La consiglieria provinciale Loretta Caponi delegata all'immigrazione ha dichiarato: «Il ritardo del governo ha creato gravi preoccupazioni fra gli stranieri presenti in Italia costretti alla clandestinità per l'impossibilità di ottenere il permesso di soggiorno. L'impegno della Questura di Roma delle comunità e delle associazioni degli stranieri e dei rifugiati non basta a coprire le gravi carenze politiche e legislative». Il mancato rinnovo della sanatoria ha creato gravi disagi negli uffici che si occupano del rilascio dei permessi di soggiorno anche a causa delle difficoltà per ottenere l'atto notorio da parte degli uffici comunali e circoscrizionali. Il comitato di coordinamento chiede l'aiuto di tutte le forze politiche e sindacali per far rispettare la legge sulla parità di trattamento fra lavoratori stranieri ed italiani. «Altrimenti si rischia una vergognosa deportazione di un milione di immigrati e una ingiustificata discriminazione tra chi in base alla legge italiana è stato sanato e chi è condannato alla clandestinità».

**Un nuovo scempio ambientale
a San Felice Circeo
Colpi di martello pneumatico
ai resti dell'acropoli**

Le ruspe contro le antiche mura

Mura ciclopiche ristrette a colpi di ruspa e martelli pneumatici sbancamenti senza autorizzazione una strada abusiva. Un nuovo scempio ambientale ed archeologico al Circeo stavolta presso l'antica acropoli romana. I lavori posti sotto sequestro dal pretore erano stati autorizzati dalla sovrintendenza ma il cantiere era sprovvisto anche del direttore dei lavori.

FRANCESCO PETRIANNI

SAN FELICE CIRCEO. Doveva trattarsi di un restauro di un consolidamento dell'antica acropoli romana di San Felice Circeo in località «Crocette». Le mura ciclopiche dovevano essere smontate e «rimontate». Invece i lavori messi in cantiere si sono ben presto rivelati uno scempio bello e buono. Colpa di una impresa poco esperta o di un progetto lacunoso e poco chiaro? Oppure tutto si deve all'assenza di un direttore di lavori? Sono molti gli interrogativi a cui bisogna dare una risposta. Ora bisognerà vedere chi è il responsabile di questo ennesimo scempio ai danni del patrimonio archeologico nel Parco nazionale del Circeo. Il tratto di mura che sorregge l'antica acropoli romana ha subito un danno irreparabile limito soltanto dall'intervento pronto e preoccupato dei cittadini. Già nel consiglio

**I lavori erano autorizzati
dalla sovrintendenza
ma i cantieri sotto sequestro
non avevano il direttore**



L'acropoli del Circeo ha subito le ruspe per restaurare le antiche mura danneggiando le in maniera irreparabile.

comunale di lunedì scorso comunisti repubblicani e Laici avevano manifestato perplessità su come procedevano i lavori di restauro delle mura ciclopiche commissionati dalla sovrintendenza ai Beni archeologici a un consorzio di ditte. I lavori andavano avanti a colpi di ruspa e di martello pneumatico. Nel giro di pochi giorni un bel tratto di mura è stato «demolito» senza la minima precauzione. Nessuna numerazione dei pezzi, nessuna fotografia. Si è proceduto a caso. Per cui quando si è passati a rimontare le mura è venuta fuori una confusione di pezzi. Non si incastano bene tra loro. E allora si è provveduto ad adattare i macigni smussandoli a forza di martellate. Quando gli abitanti della zona sono intervenuti molti massi erano stati già distrutti irrimediabilmente ed altri manomessi. A questo punto cittadini e ambientalisti reagivano bloccando i lavori. Solo allora il sindaco di San Felice Renato Bocchi ordinava il sopralluogo dei vigili urbani che provvedevano al sequestro del cantiere e dei mezzi meccanici impiegati. Gli ambientalisti dell'associazione «Il Fortino» intanto organizzavano una vigilanza nella zona per impedire il contumace e preconcetto provvedimento di adottare un'opera abusiva dei lavori. Sul posto si recavano i tecnici della sovrintendenza che tentavano di minimizzare l'accaduto respingendo le critiche degli ambientalisti. Giovedì anche il pretore di Terracina si è recato alle Crocette per accertare la natura e la responsabilità dei danni. Il pretore ha convalidato il sequestro e rinviato a domani la decisione sui provvedimenti da adottare. Per ora all'impresa appaltatrice sono stati notificati i primi reati. Il verbale dei vi-

gli urbani parla di una strada abusiva di cento metri per tre tracciata dai mezzi meccanici per arrivare sul posto. Si parla anche di sbancamenti senza autorizzazione e di demolizioni di mura ciclopiche. Anche la massiccia e antica porta di accesso all'acropoli romana è stata lesionata. Il cantiere era privo del prescritto cartello con l'indicazione della natura dei lavori in corso del direttore e della licenza. Pare che il tutto si stesse facendo senza un progetto esecutivo. La vicenda ha dell'inverosimile. A San Felice studiosi e semplici cittadini si chiedono come la sovrintendenza abbia potuto disporre un simile intervento. Alla soprintendenza rispondono che alla fine tutto tornerà come prima senza che resti il benché minimo segno. Aspettiamo. Vedremo come faranno a incollare i massi ciclopici spezzettati.

SOS SCUOLA

Per ogni problema telefonate ai numeri 492151 40490286



La scuola occupata di via Fontanile Anagnino

A due settimane dall'apertura della scuola c'è ancora chi sta aspettando una classe perché mancano timbri firme e autorizzazioni di ogni sorta per entrare in edifici costruiti da tempo e lasciati lì. Continua il nostro Sos scuola. I lettori possono chiamare tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19 direttamente in redazione (40490286) oppure possono telefonare alla federazione romana del Pci (492151) il lunedì e il mercoledì dalle 16 alle 18 il martedì giovedì e sabato dalle 10 alle 12. **Scuola elementare Socchiaroli, Morena.** Stanche di promesse e di attese inconcludenti, 200 mamme insieme a bambini e insegnanti hanno occupato la scuola di via Fontanile Anagnino 123. Da due anni e mezzo l'edificio era stato ultimato ma mancavano ancora le autorizzazioni della Usl e dei vigili del fuoco. Così i bambini erano costretti a frequentare scuole lontane e malridotte riversandosi per lo più nella elementare in via della Stazione di Ciampino. Nei giorni scorsi madri e figli avevano manifestato per sollecitare l'apertura e i genitori si erano persino offerti di ripulire i locali ormai sporchi e polverosi dopo tanto abbandono. **Scuola materna di via Leonardo Bianchi, XIX circoscrizione.** Vietato «farsela addosso». E se succede? Niente da fare a tre anni i bambini devono essere capaci di controllarsi non fosse altro perché non c'è nessuno che abbia tra i suoi incarichi anche questa incombenza. Va bene ma se il bimbo in questione non riesce a frenare i suoi istinti da bestiolina ignorante e maleducata? Sta fuori dalla classe in attesa che arrivi la mamma prontamente avvertita per telefono dell'indecorosa incontinenza del piccolo delinquente. Se a casa non c'è nessuno però non preoccupatevi alla fine qualcuno mosso a compassione lo pulirà. Non succede però solo in questa scuola. È quasi la norma in tutta la città.



Amalia Sironi

**Bidella
spacciatrice
di eroina**

Bidella e spacciatrice Amalia Sironi, 50 anni, lavorava presso una scuola elementare di Ostia. Ma da anni aveva trasformato la sua casa in via Vasco De Gama in una piccola centrale per i tossicodipendenti della città che passavano ogni giorno a rifornirsi. «Ho tre figli da mantenere spacciavo per necessità» ha detto ai carabinieri appena gli hanno messo le manette ai polsi.

Un doppio lavoro la mattina come collaboratrice scolastica in una scuola ma terne il pomeriggio spacciatrice di eroina nel suo appartamento. Amalia Sironi, 50 anni, bidella in una scuola materna e spacciatrice part time è stata arrestata dai carabinieri della compagnia Eur dopo alcuni giorni di appostamenti. Al momento della cattura ha cercato di difendersi della droga che però è stata recuperata con un bilancino di precisione e sette milioni in contanti. Una piccola centrale della droga dove si andavano a rifornire da tutta Roma. I carabinieri sono arrivati alla donna seguendo un gruppo di tossicodipendenti che si riuniva abitualmente di fronte all'ospedale San Eugenio. Gli agenti si sono accorti che i ragazzi per rifornirsi della droga andavano sempre tutti insieme ad Ostia. Seguendoli sono arrivati ad un appartamento in via Vasco De Gama 181 dove hanno notato un gran via vai ininterrotto di tossicodipendenti che saliva fino all'appartamento e scendeva subito dopo. L'altro ieri i carabinieri comandati dal tenente Iannone hanno deciso di passare all'azione. Hanno fatto irruzione in casa della donna che appena li ha visti ha cercato di difendersi di due involucri gettandoli sul balcone dei vicini. Un agente appostato sul retro dell'edificio ha

però visto tutta la scena e la droga è stata recuperata. Trecento grammi di eroina purissima brown sugar che sul mercato avrebbe fruttato oltre 300 milioni. Al momento della cattura Amalia Sironi è scoppiata in lacrime. Separata con tre figli che vede saltuariamente ha detto di aver cominciato a «spacciare» per necessità. «Non ce la facevo più ad andare avanti con il lavoro non guadagnavo abbastanza per mantenere tre figli, una sta ancora che per partorire». La donna lavorava da molto tempo come bidella presso la scuola materna «Amendola» ad Ostia tutto il giorno a contatto con i bambini. □ M.F.



Leonardo Palermo

**Arrestato
lo stupratore
dei Castelli**

In due settimane ha violentato tre donne tutte a Marino nei Castelli Romani. Leonardo Palermo, 25 anni, era già stato condannato nell'86 per altri sette episodi di violenza. Attendeva le sue vittime fuori dell'ospedale della cittadina le aggrediva in macchina e dopo averle violentate le rapinava. «Non posso farci niente quando mi prende il rapto perdo il controllo» ha detto agli inquirenti.

ne dei Castelli Romani. Pomezia e Torvajonica. Condannato a sette anni era stato scarcerato per decorrenza del termine. Dopo quattro mesi ha ricominciato a violentare le donne. Sempre la stessa tecnica. Si appostava vicino all'ospedale di Marino e seguiva le donne sole aspettava che salissero in automobile poi si avvicinava e le minacciava con la pistola. Poi si sedeva al posto di guida e le conduceva in una località isolata vicino Rocca di Papa via delle Barozze. Qui le denudava e le violentava «fiutando» uno strano intruglio di eroina e cocaina. Infine le riaccompa-

ERAMIDI nello spazio

ERAMIDI a lavoro

Fino al 31 ottobre

RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI SAVA*

L'offerta non è cumulabile con altre in corso. In presenza dei requisiti previsti dalla Finanziaria.

SU TUTTA LA GAMMA DEI VEICOLI COMMERCIALI FIAT

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA

Pubblicità
«Manifesto selvaggio? No, grazie»

■ L'inquinamento da cartello pubblicitario dilaga a macchia d'olio, tappezzando angoli di storia della città. Ma, secondo il Wwf e Italia nostra, anche l'occhio vuole la sua parte. In una conferenza stampa, che si è tenuta l'altro giorno a palazzo Valentini, le due associazioni ambientaliste hanno ribadito la necessità che si tutelino, con una nuova legge ad hoc, il paesaggio artistico e storico della città.

Alcune delle cause del dilagare del «cartellone selvaggio», secondo l'assessore provinciale all'ambiente, Aihos De Luca, presente alla conferenza stampa, sono «l'abusivismo generalizzato nell'affissione e le basse tariffe pubblicitarie, che rendono questa forma di reclame particolarmente diffusa».

«Occorre una nuova normativa in materia, sul modello di quello della provincia di Bolzano - hanno affermato le organizzazioni ambientaliste - Ma già applicando le regole vigenti potrebbe essere arginata considerevolmente l'aggressione dei manifesti pubblicitari contro le opere d'arte». Insomma, se a New York i pannelli fluorescenti «arredano» la città, nei nostri centri storici, forse, il loro impatto può avere effetti opposti, spesso devastanti.

Imago Mariae
I custodi bloccano la mostra

■ Penultimo giorno della mostra «Imago Mariae» a Palazzo Venezia: chiuso per mancanza di personale, il cartello parla chiaro. I trimestrali hanno rifiutato di prolungare il turno di lavoro anche al pomeriggio per protestare contro una situazione di precarietà che dura da troppo tempo.

Assunti per il periodo estivo, per garantire l'apertura pomeridiana di scavi, musei e mostre, i trimestrali devono ora lasciare il loro posto e tornarsene a casa. Senza di loro, però, non è più possibile garantire ai romani e ai turisti di vedere tante opere d'arte a causa di orari troppo restrittivi. Precari da due anni, chiedono ora la piena occupazione per tutti.



Refezioni scolastiche
Il pasticcio della giunta sul mega-appalto blocca l'apertura delle mense

Protesta dei genitori
Il Cgd denuncia il sindaco
Giovedì pomeriggio manifestazione al Campidoglio

Digiuno forzato per gli scolari

Non riapriranno, domani, le mense scolastiche comunali. E' il prezzo che il sindaco, una parte della sempre più lacerata maggioranza e Ci fanno pagare ai bambini e ai loro genitori pur di tentare di ottenere il controllo della refezione scolastica. Intanto si moltiplicano le querele contro Ci, mentre il Coordinamento genitori democratici ha indetto per giovedì una manifestazione in piazza del Campidoglio.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ Lunedì 3 ottobre, ore 12.30. In quasi tutte le scuole elementari e medie, anche in quelle dove avrebbe dovuto iniziare il tempo pieno, suona la campanella che annuncia la fine delle lezioni. E uno degli effetti del pasticciaccio sulle mense scolastiche che la giunta capitolina prima ha tentato in tutti i modi di imporre e che ora le sta scoppiando tra le mani. A farne le spese, ovviamente, sono in primo luogo i bambini e i loro genitori, privati non solo della refezione scolastica, ma anche del diritto al tempo prolungato o al tempo pieno.

Per poter iniziare la refezione occorre, anche per le scuole dove è in vigore l'autogestione, una delibera comunale che fissa la data d'inizio del servizio e i relativi finanziamenti. Delibera che quest'anno non è stata ancora approvata. Solo pochissime scuole sono in grado, nel frattempo, di far partire il servizio ricorrendo a un'escartotage, l'utilizzo dei residui di bilancio derivanti dalle quote pagate lo scorso anno dai genitori per coprire, provvisoriamente, i mancati contributi del Comune. Tutte le altre scuole, sia quelle in autogestione sia quelle in cui le mense sono gestite dal Comune direttamente o tramite l'Ente comunale di consumo, dovranno invece aspettare. Fino a quan-

do? Non si sa. Quel che è certo è che alcune assemblee di genitori hanno già respinto la proposta di ricorrere a soluzioni-tampone come panini e pasti freddi.

Con la nuova delibera approvata dall'assessore Mazzocchi - denuncia il Coordinamento genitori democratici - ci vorrebbe come minimo un mese per arrivare alle gare d'appalto, e nel frattempo le mense dovrebbero restare chiuse. La refezione potrebbe invece ricominciare fin da domani. Basterebbe prorogare per alcuni mesi la gestione dello scorso anno in attesa di una sistemazione definitiva del servizio. Una posizione condivisa - ha annunciato ieri l'assessore alla Cultura, Gianfranco Retavid - dal gruppo consiliare del Psi, che la presenterà domani in giunta, e che trova il consenso anche dei comunisti. Unica novità da introdurre subito - secondo Retavid - sarebbe l'eliminazione dell'intermediazione dell'Ente comunale di consumo. Domani, intanto, il Cgd presenterà una denuncia per omissione di pubblico servizio nei confronti del Comune, mentre per il 17 di giovedì 6 ottobre ha indetto una manifestazione di protesta di tutti i genitori in piazza del Campidoglio.

Sul fronte giudiziario cresce il volume delle pratiche sui tavoli della Procura. Alle due querele dei comunisti e a quella del Cgd contro Ci si aggiunge la querela per calunnia o per diffamazione che sarà presentata da Retavid. Anche il repubblicano Collura minaccia azioni giudiziarie, mentre il gruppo verde ha inviato alla magistratura un dossier chiedendo il sequestro di «tutti gli atti sulle refezioni esistenti in Campidoglio».

Saltata la riunione di ieri, la giunta si riunirà domani mattina. Ma è decisamente improbabile che possa approvare con l'art. 140 (cioè con i poteri del Consiglio) la nuova delibera di Mazzocchi sul mega-appalto. Vi si oppongono i socialisti, ha annunciato Retavid smentendo le dichiarazioni in senso contrario fatte qualche giorno fa dal segretario cittadino del Psi, Sandro Natalini. Contro la delibera sono, ovviamente, i comunisti. «Dopo aver creato l'emergenza per difendere fino all'ultimo una delibera truffa - affermano segreteria romana e gruppo consiliare del Pci - talmente insostenibile che i settori della maggioranza hanno dovuto accogliere le argomentazioni del Pci, oggi si vorrebbe aspettare ancora, certamente per rimettere in gioco gli affari per Ci». In mancanza di un convincente chiarimento da parte del sindaco sulle accuse di Mp, diventerà fondato - aggiunge il consigliere comunista Antonello Falomi - «il sospetto di una manovra congiunta Mp-Giubilo tesa a gettare fango in particolare sul sistema dell'autogestione per allargare da 28.000 a 70.000 pasti la «forta» da spartire con un appalto fatto in fretta e furia, fuori di ogni controllo del Consiglio comunale e dell'opinione pubblica».



Bimbi durante la refezione: domani non mangeranno perché l'amministrazione non ha dato il via libera alla vecchia gestione dopo il blocco del megappalto a Ci

Non è facile
ottenere l'autogestione

■ Le mense scolastiche comunali sono state fino a oggi gestite in tre modi: tramite appalto all'Ente comunale di consumo, che non disponendo di proprie strutture subappaltava senza alcun controllo il servizio a ditte private; «in economia», cioè utilizzando direttamente personale del Comune ora destinato ai servizi per gli handicappati; in autogestione, cioè con appalto deciso autonomamente dalle singole scuole. Ora la giunta, con il famoso «mega-appalto», vorrebbe eliminare le prime due forme, affidando il servizio ad alcune grandi cooperative in maggioranza legate a Comunione e liberazione.

Al centro dello scontro, però, sono anche le mense autogestite, che Ci accusa di essere «un autentico imbroglio, una trattativa privata senza nessuna forma di pubblicità, di trasparenza ed equità di trattamento». Tutte le altre scuole, che il Pci controllerebbe attraverso «l'organizzazione denominata «Coordinamento genitori democratici». La verità - spiega il Cgd - è molto diversa, il Coordinamento non ha nulla a che fare con il Pci e, soprattutto, il meccanismo di affidamento del servizio autogestito offre le massime garan-

zie di trasparenza. Un meccanismo, tra l'altro, piuttosto complesso, tanto che sono ben 44 le scuole che ancora attendono l'autorizzazione ad avviare l'autogestione. Vediamolo.

La proposta di autogestione - che di solito viene avanzata dopo aver sperimentato le disfunzioni anche gravi delle altre forme di gestione - parte di norma dall'assemblea dei genitori. Il Consiglio d'istituto la vaglia e, se l'approva di solito all'unanimità, quindi anche col voto dei rappresentanti cattolici - indice la gara d'appalto. A questo punto occorre la firma del direttore o del preside, che si assume la responsabilità giuridica della delibera. La decisione deve poi ottenere, prima di diventare esecutiva, l'avallo della Circoscrizione e della IX ripartizione (scuola) del Comune.

Un iter, insomma, che richiede almeno tre distinte fasi di controllo della regolarità delle procedure e dell'appalto, nonché l'avallo del direttore o del preside, tanto difficile da ottenere che lo scorso anno la giunta Signorelli (con la delibera 2443) ha previsto un incentivo economico per i capi d'istituto che si assumevano l'onere delle autogestioni.

COMITATO BIR ZEIT
KUFIA
Matite italiane per la Palestina
Portfolio 35/50

كوفية

Incontro con gli autori
venerdì 7 ottobre ore 19
Palazzo Valentini
Intervento di:
NEMER HAMMAD
responsabile dell'Olp

Sarà presente Amnesty International

ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO
GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA
MATTOTTI / MUÑOZ / PALUMBO
PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA
SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA

Testo di STEFANO BENNI

Edizioni
L'ALFABETO URBANO / CUEN
informazioni 081/632728-635767

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI
«VILLA delle QUERCE»
■ LATINA VIA BOITO

Ambiente signorile e confortevole per brevi e lunghi periodi
Zona residenziale

PER INFORMAZIONI: telefono 0773/414243

ATTIVO STRAORDINARIO DEL PCI
MARTEDÌ 4 OTTOBRE - ORE 17,30
PRESSO LA SEZIONE ESQUILINO

L'INIZIATIVA POLITICA DI MASSA SULLA QUESTIONE DELLE MENSE SCOLASTICHE E CONTRO LA GIUNTA GIUBILO

Introduce Sandro Del Fattore
conclude Goffredo Bettini

Fed. Romana del Pci

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LA CITTÀ DEL MOBILE
ROSSETTI
VIA SALARIA Km.19.600

Festival dell'Unità
CASALI DI MENTANA 2 OTTOBRE 1988 ORE 17,30

NONNO UGO E SARA PASTORE, PRESENTANO:
SPETTACOLO PER BAMBINI CON IL CLOWN "FIACCA"
ORCHESTRA: LUCA E I SUOI ANGELI
INTERVERRANNO NOTI ARTISTI

TUTTI I GIORNI SPETTACOLI E TANTISSIMI REGALI PER I BAMBINI DALLE ORE 17 ALLE ORE 20

REGALI A TUTTI I BAMBINI

PUNTI VENDITA ROSSETTI:
Via Salaria Km.19.600 Tel.6918041 Via Casilina Km.22.300 Tel.9462135 Via Nettunense Km.7 Tel.9343654

DA LUNEDÌ ORE 9,00

GRANDI MAGAZZINI ALLA MAGLIANA

ROMA - VIA DELLA MAGLIANA, 233

VENDITA STRAORDINARIA

CONFEZIONI UOMO DONNA ● BIANCHERIA ● PELLICCERIA ● PELLE ● ALIMENTARI
VI PROPONIAMO I PREZZI PIU' BASSI DI ROMA!!

REPARTO UOMO sconto 50%

Giacche uomo	da L. 59.000	Rid. L. 19.500
Vestiti uomo Gabardine lana	L. 99.000	» L. 59.000
Giacche pura lana «Pop 84»	L. 110.000	» L. 59.000
Giacche collo pelle «Pop 84»	L. 120.000	» L. 69.000
Vestiti pura lana vergine	L. 240.000	» L. 120.000
Giacconi double face fino tag.60	L. 170.000	» L. 89.000
Imperm. interno pelliccia «Pop 84»	L. 210.000	» L. 95.000
Giacconi cammello	L. 80.000	» L. 39.000
Pantaloni pura lana «Pop 84»	L. 80.000	» L. 39.000
Pantaloni tweed	L. 50.000	» L. 18.900
Pantaloni vigogna	L. 50.000	» L. 18.900
Pantaloni velluto «Pop 84»	L. 80.000	» L. 39.000
Cappotti cammello	L. 500.000	» L. 149.000
Cappotti spigati	L. 350.000	» L. 120.000
Giacconi «Spotmar» pelliccia	L. 180.000	» L. 59.000
Cravatte fantasia	L. 8.000	» L. 2.500
Scarpe capretto	L. 70.000	» L. 21.500
Camisole puro cotone righe	L. 25.000	» L. 6.900
Camisole stile	L. 40.000	» L. 18.900
Camisole flanella	L. 40.000	» L. 7.900
Camisole gran moda puro cotone	L. 40.000	» L. 18.900

REPARTO MAGLIERIA TUTTO AL 50%

Dolce vita unisex	L. 10.000	» L. 4.900
Dolce vita Zegna	L. 25.000	» L. 10.900
Girocollo donna fantasia	L. 16.000	» L. 7.900
Pullover pura lana	L. 16.000	» L. 7.900
Maglie militari pura lana	L. 30.000	» L. 12.900
Shetland giro collo	L. 16.000	» L. 7.900
Felpe unisex	L. 16.000	» L. 7.900
Maglieria a scelta	L. 15.000	» L. 4.900
Cardigan ricamati a mano	L. 16.000	» L. 7.900
Dolce vita angora	L. 25.000	» L. 10.900
Polo pura lana	L. 40.000	» L. 18.900
Polo donna gran moda	L. 30.000	» L. 12.900
Felpe «Blooming»	L. 40.000	» L. 16.900

REPARTO BAMBINI TUTTO AL 50%

Jeans Lewi's	L. 18.000	» L. 7.900
Jeans Pop 84 imbottiti	L. 50.000	» L. 25.900
Jeans Carrera	L. 60.000	» L. 29.000
Camisole jeans «Carrera»	L. 50.000	» L. 22.900
Magliette a scelta	L. 10.000	» L. 4.900
Felpe	L. 15.000	» L. 4.900
Montgomery Carrera pura lana	L. 120.000	» L. 59.000
Giacche a vento	L. 80.000	» L. 39.000
Tute cotone felpato	L. 18.000	» L. 8.900
Pantaloni tuta	L. 8.000	» L. 3.900
Collant lana	L. 5.000	» L. 2.500
Calzini lana	L. 3.500	» L. 1.000
Slip puro cotone	L. 3.500	» L. 1.000
Maglieria intima	L. 15.000	» L. 4.900
Canottiere Magnolia m. lana	L. 15.000	» L. 4.900
Giubbini lana	L. 30.000	» L. 12.900
Camisette flanella	L. 25.000	» L. 10.900
Ghettine	L. 6.000	» L. 1.950
Scarpe neonato	L. 8.000	» L. 3.900

GREMBIULI SCUOLA L. 7.900!!!**ALIMENTARI a PREZZI IMBATTIBILI**

Alcuni esempi: sale 1 kg. L. 450 ● Caffè Camerino gr. 250 L. 2.100
 Acqua Uliveto-Panna 1½ L. 730 ● Whiski gran marca L. 7.500

RICORDATE: Via della Magliana, 233 ● 5.000 MQ ESPOSITIVI
GLI AFFARI PIU' CONVENIENTI DEGLI ULTIMI 10 ANNI!!!

REPARTO DONNA sconto 50%

Giacconi pura lana moda 88-89 da	L. 180.000	Rid. L. 59.000
Giacconi jeans «Mash»	L. 150.000	» L. 59.000
Giacche jeans imbottite	L. 110.000	» L. 49.000
Tailleurs calibrati gabardine	L. 80.000	» L. 39.000
Impermeabili con pelliccia	L. 200.000	» L. 99.000
Tailleurs pura lana	L. 100.000	» L. 49.000
Pantaloni quadri	L. 18.000	» L. 9.000
Giacconi pura lana	L. 110.000	» L. 49.000
Cappotti lana	L. 80.000	» L. 39.000
Vestiti ultima moda	L. 85.000	» L. 39.000
Gonne calibrate	L. 40.000	» L. 15.900
Camisette seta pura ricamate	L. 80.000	» L. 29.000
Gonne jeans «Pop 84»	L. 40.000	» L. 18.900
Vestiti cerimonia seta	L. 250.000	» L. 89.000

REPARTO «INTIMO» TUTTO AL 50%

Slip donna puro cotone	L. 5.000	» L. 1.200
Sottane calibrate	L. 8.000	» L. 3.900
Sottane pizzo francese	L. 25.000	» L. 10.900
Reggisani	L. 5.000	» L. 1.950
Maglie Ragno m/m pura lana	L. 30.000	» L. 12.900
Canottiere Ragno pura lana	L. 25.000	» L. 9.900
Pancere calibrate	L. 30.000	» L. 8.900
Complettini «Roberta» p. cotone	L. 30.000	» L. 10.900
Slip «Roberta» puro cotone	L. 10.000	» L. 3.900
Reggisani Plaitex	L. 20.000	» L. 8.900
Fazzoletti puro cotone (12)	L. 15.000	» L. 4.900
Pancere della salute	L. 16.000	» L. 4.900
Maglie «Furlana» m/m p. lana v.	L. 25.000	» L. 12.900
Maglie «Furlana» m/l m. lana	L. 25.000	» L. 12.900
Girocollo puro cotone	L. 5.000	» L. 2.000
Canottiere misto lana	L. 6.000	» L. 2.900
Calzini tennis	L. 5.000	» L. 1.500
Calzini basket	L. 5.000	» L. 1.950
Calzini lunghi misto lana	L. 5.000	» L. 1.950
Boxer puro cotone	L. 10.000	» L. 3.900
Slip calibrati Ragno p. cotone	L. 15.000	» L. 5.900
Calzini «Pop 84»	L. 8.000	» L. 2.900
Canottiere puro cotone Map	L. 8.000	» L. 3.900
Mutande lunghe lana «Boglietti»	L. 15.000	» L. 4.900

REPARTO BIANCHERIA CASA tutto AL 50%

Opisti spugna	L. 4.000	» L. 1.500
Asciugamani viso Bassetti	L. 6.000	» L. 2.900
Teli bagno spugna	L. 14.000	» L. 6.900
Strofinacci puro cotone	L. 1.800	» L. 900
Grembiuli cucina puro cotone	L. 5.000	» L. 2.500
Copritavoli tondi	L. 12.000	» L. 5.900
Tovaglette puro cotone	L. 12.000	» L. 5.900
Tovaglette puro lino x 12	L. 30.000	» L. 14.500
Trapunte Bassetti 2 posti	L. 180.000	» L. 95.000
Trapunte Bassetti 1 posto	L. 140.000	» L. 69.000
Parure Bassetti matrimoniale	L. 140.000	» L. 69.000
Parure Bassetti 1 posto	L. 120.000	» L. 59.000
Lenzuola americane 1 posto	L. 18.000	» L. 7.900
Lenzuola americane 2 posti	L. 25.000	» L. 12.900
Lenzuola puro cotone	L. 12.000	» L. 5.900
Coperte cammello 2 posti	L. 100.000	» L. 49.000
Coperte cammello 1 posto	L. 60.000	» L. 29.500
Accappatoi spugna	L. 60.000	» L. 29.500
Pigiama uomo Furlana	L. 50.000	» L. 22.900
Pigiama donna Furlana	L. 50.000	» L. 19.500
Vestaglia Pirenei	L. 60.000	» L. 29.000
Giacche uomo da camera	L. 80.000	» L. 39.000
Pigiama uomo popelin	L. 40.000	» L. 15.900
Pigiama maglino unisex	L. 20.000	» L. 8.900

PELLICCE

SCONTO 50%

CONFEZIONI PELLE

PIUMONI PELLE	L. 79.000
SHEARLING ORIG.	L. 390.000
TOP GUN ORIG.	L. 150.000
PELLICCIA Castoro	L. 1.150.000
GIACCA Castoro	L. 790.000
PAT VOLPE	L. 590.000
SHAPAL	L. 150.000
VOLPE GILET	L. 490.000
MURMEL GIACCONE	L. 750.000

AFFARONISSIMO:
 SUPER GIACCONE ELEGANTISSIMO GARANTITO
VOLPE GROENLANDIA
L. 1.190.000

MARMOTTA GIACCA	L. 1.490.000
AGNELLO Castorato giacconi	L. 390.000
PAT VOLPE Arg. Giacconi	L. 1.290.000
VISEL GIACCHE	L. 1.500.000

INOLTRE: BREITSCHWANZ ● RAT
 MUSQUÈ ● PERSIANI ● VISONI ●
 PERSIANI SWAKARA ● MURMANSKI
 ● COPERTE PELLICCIA

TELEROMA 56

GBR

N. TELEREGIONE

Ore 13 «L'invincibile cavaliere mascherato», film, 16 «Stanzinger», cartoni animati 17.30 «Tempo di charleston-1929», film, 19.30 «Gunsmoke», telefilm, 20.30 «Fishman», film, 22.30 «Guns of Navarone», telefilm, 23.30 «El Alamein», film, 1.30 «Gunsmoke», telefilm

Ore 15.30 «Lucy Show» telefilm 16 «Terra di giganti» film 17.30 «Huston Ponto Soccorso» telefilm 18.45 Energia e ambiente 20.45 «L'infame» Quirinale film 22.30 «Un colpo di pistola» film 24 «Camera oscura» film

Ore 13 C'è chi si gira 15.30 «L'eterna» telefilm 17 «La lunga pista dei lupi» film 18.30 Box 19.30 Cinerubrica 20 Commerciale 20.30 Bisogna educare papà 21.45 Commerciale 22.30 «Allarme nucleare» film

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Aventura BR Brillante C Comico D A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Eroico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mirologico ST Storico

TELETEVERE

Ore 9.15 «Il giorno dopo» film 11 Appuntamento con gli altri sport 14.45 Domenica all'Olimpico 17.30 «Angoscia» telefilm 20.30 «Reazione» film 21.30 «Arte antica» film 22.30 «Alcibiade» telefilm 23.30 «Il drago» telefilm 0.30 «Curran» film

VIDEOUNA

Ore 8.10 Olimpiade Replique 10 Cerimonia di chiusura 13 Replique 14.30 Automobili Gran Premio di Spagna di F 1 16.30 Il meglio del XXIV Giochi Olimpici

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'MODERNETTA', 'MODERNO', 'NEW YORK', etc.

PROSA

ANFITRIONE (Via S. Saba 24 Tel. 5750627) Apre le iscrizioni per la Scuola di Teatro Azione diretta da Cristina e Isabel e Dal Bracco con Calace e regia di Pippo D. Marco

PER RAGAZZI

CRISOGONO (Via S. Galliano 8 Tel. 5280945) Oggi alle 17 Torquato Tasso ca valer di penna e spada di Fortino Pasquali con i Pup e i cani dei Fratelli Pasquali

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione Tel. 6780742) Oggi alle 17.30 Concerto n. 21 e martedì alle 19.30 Concerto n. 21

Advertisement for FIAT 126 Bis with a price of 4.765.000 and 25% discount on interest. Includes contact information for the dealership.

Advertisement for FELGAS gas service, highlighting quick refueling and promotional prices. Includes contact information for Felgas.

Advertisement for GRAN BAZAAR in Rome, featuring German goods at low prices. Includes contact information for the bazaar.

Nei cinema
«Don Bosco», agiografico ritratto del celebre santo torinese. Una produzione Raiuno con Ben Gazzara costata sette miliardi

Polemiche
dopo l'annunciata «controriforma» di Carraro. Ecco perché teatranti, registi, produttori e cineasti sono contrari alla legge

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Cavo-tv, Via col vento

La superstazione di Atlanta celebra i suoi trionfi con un'edizione elettronica del mitico film. E il Sud si prende un'altra rivincita

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Domani sera ad Atlanta dove è stato concesso il mezzo secolo della *Via col vento* avrà la sua terza resurrezione e la sua terza premiere cinematografica. Contemporaneamente Alexandra Ripley autrice di alcuni romanzi storici ambientati nel Sud è stata incaricata di scrivere il seguito del romanzo di Margaret Mitchell che sarà pubblicato nel 1990 e probabilmente verrà trasferito più tardi sullo schermo.

Alla sua pubblicazione nel 1936 *Via col vento* fu un successo senza precedenti e resta a tutt'oggi uno dei libri più venduti nel nostro secolo. Il produttore David Selznick lo trasformò tre anni dopo in uno dei più grandi eventi cinematografici mondiali. Ha fruttato fino ad oggi quasi 4000 miliardi di lire e è stato visto da centinaia di milioni di persone. Uno di questi spettatori si ferma di essere tornato a rivederlo 250 volte e nel 1977 l'American Film Institute lo ha decretato «il più grande film mai fatto in America».

Rilanciato nell'immediato dopoguerra riedito nel 1957, *Via col vento* ha avuto il suo secondo battesimo dinanzi a 110 milioni di telespettatori quando la Nbc nel 1976 lo ha portato sul piccolo schermo in due memorabili serate. Domani la Turner Network Television inaugura una nuova rete via cavo presentando una nuova versione del film di Selznick resa possibile dalle nuove tecnologie che hanno permesso il completo recupero del colore e del suono degli originali tuttora conservati dai figli del produttore scomparso.

Ma Jeffrey e Daniel Selznick hanno fatto ancora di più. Con l'incoraggiamento e l'aiuto di Ted Turner, proprietario della Tnt e di tutte le reti affiliate, i figli del produttore hanno realizzato il documentario *Via col vento la nascita di una leggenda* utilizzando la grande messe di materiali conservati nell'archivio paterno. Si potranno vedere così

migliaia di metri di pellicola che non è stata utilizzata nel montaggio definitivo con prese molte scene drammatiche del incendio di Atlanta che saranno molti dei prologhi degli attori interpretati per le parti principali e di quelli pre-scelti insieme a foto di produzione riprese degli interpreti durante il lavoro interviste con i superstiti (solo Olivia de Havilland e sopravvissuta agli altri tre protagonisti Vivien Leigh, Clark Gable e Leslie Howard) e anche cronache delle «prime» avvenute in tutto il mondo. Masoprattutto il documentario di Selznick rivela anche molti dei trucchi usati allora per ottenere certi effetti mostrerà i paesaggi di pinti nel vetro e mai utilizzati e i fondali che hanno illuminato alcune scene memorabili del film aggiungendo un tocco di magistrale realismo.

Il promotore di tutto questo è un concittadino di Margaret Mitchell, il miliardario di Atlanta Ted Turner campione internazionale di vela propria toro di due squadre nazionali di baseball e di pallacanestro ma soprattutto fondatore nel 1970 della Turner Broadcasting Corporation che in tre lustri è diventata una delle più importanti reti di cavo Tv negli Stati Uniti. Dalla «superstazione» di Atlanta sono partiti i segnali che via satellite lo hanno collegato per la prima volta ad altri sistemi cavo americani. Nel 1980 è nata accanto alla Tbs la Cnn, la prima rete che trasmetteva notizie 24 ore al giorno seguita dalla «Headline News» che ha un completo analogo insieme a una stazione radio che svolge lo stesso servizio di informazione.

Mentre la Tbs intratteneva la Cnn informava e oggi la Tnt intende porsi in competizione con le Network presentando e producendo programmi di tutti i tipi mettendo anche a disposizione degli abbonati il vasto archivio cinematografico della Mgm della Rko e del Warner Bros fino al 1950. Nel giro di quattro anni Turner

spera di poter programmare almeno 200 film «di marca» all'anno ma anche di produrre opere originali come *Un uomo per tutte le stagioni* di Martin Sheen, la *Storia di Hollywood* in dieci puntate narrata da Burt Reynolds o *L'ultimo missile* prodotto e interpretato dallo stesso Sheen e Kris Kristofferson.

Quest'ultima impresa rientra nel progetto più ambizioso che il conservatore Turner ha accarezzato fin dall'inizio di contribuire attraverso l'informazione ad una migliore comprensione internazionale. Ed è a questo scopo che nel 1985 si è associato all'iniziativa di costituire la «Società per un mondo migliore» di cui è presidente - è dedicata «alla produzione e distribuzione internazionale di programmi in cui si affrontano questioni di fondamentale importanza per la sopravvivenza del mondo».

È Turner che ha organizzato con i sovietici i «Giochi di amicizia» svoltisi a Mosca nel 1986 e previsti per il 1990 a Seattle con un impegno che si spinge fino al 1998. Ma Turner è anche un uomo della

Georgia e di Atlanta il culto di *Via col vento* lo ha accompagnato fin dall'infanzia tanto che nel suo centro televisivo ha costruito un cinema nel quale si proietta soltanto questo film tutti i giorni dell'anno. Si dice che abbia addirittura «comperato» la Mgm per im padronarsi dei diritti del film oltre che dell'archivio cinematografico che utilizza per la sua nuova rete. Infatti ha saputo rivenduto tutto il resto della Metro che non lo interessava.

Negli ultimi numeri del settimanale televisivo *The Guide* troviamo un altro esempio del culto di *Via col vento* che Turner promuove e con l'annuncio della produzione di un lambo ispirata a Vivien Leigh come interprete di Scarlett O'Hara. Per 39 dollari i fan di

Via col vento potranno mettere sul caminetto l'immagine tangibile della eroina scaturita dalla penna di Margaret Mitchell. Ma a quanto pare la sua storia non si è ancora conclusa. Sta per nascere infatti un altro giorno dopo quel «domani» che l'autrice di *Via col vento* non aveva osato ipotizzare.

La Ripley naturalmente ha tutt'altre intenzioni e si è chiusa a scrivere in un luogo ignoto da oltre un anno dopo aver viaggiato a lungo nei luoghi in cui si svolge la vicenda ed avere attinto a tutte le fonti che avrebbero potuto aiutarla a ricostruire il mondo del Sud durante la guerra civile. Sebbene sia un altro romanzo storico quello che le è stato chiesto i cambiamenti avvenuti nella mentalità americana

nchiederanno una certa cautela nel trattare certi temi. E già è stato preannunciato ad esempio che i personaggi ne verranno ritratti con maggiore sensibilità rispetto ai tempi della Mitchell.

Nelle interviste dei fratelli Selznick infatti la schiera nera che impersonò la attrice Prissy ha ricordato recentemente che ancora durante la realizzazione del film doveva vivere separata dagli attori bianchi insieme alla straordinaria Hatie McDaniel che impersonava Mammy. Per questa impresa la Ripley e gli eredi della Mitchell incasseranno oltre cinque milioni di dollari senza contare i diritti per il film che dovrebbe seguire. Ma non è ancora detto che nel futuro ci sia una *Via col vento* il poché molto dipenderà dal modo in cui il seguito del romanzo verrà accolto dal pubblico. Dieci anni fa Ann Edwards scrisse un soggetto che non è mai andato in porto e alla fine decise di utilizzare tutte le sue ricerche per una biografia della Mitchell, *Road to Tara* apparso nel 1983.

I tempi sembrano propizi ad un ulteriore aggiunta al corrente revival sudista. Non solo la televisione continua a produrre altre saghe come

Nord Sud con notevole successo ma la Guerra civile sta vivendo un boom senza precedenti.

Da una parte all'altra degli Stati Uniti decine di organizzazioni con più di un milione e mezzo di iscritti si sono abbandonate alla vena della nostalgia patriottica prendendo iniziative di tutti i generi dalla ricostruzione collettiva di battaglie note e meno note fino alla organizzazione di una industria di souvenirs che sta creando un vasto mercato di collezionisti.

Anche attorno al significato di questa guerra che ha avuto complessivamente più morti di tutte le altre guerre combattute dagli Stati Uniti fin dalla nascita della Repubblica. Le opinioni restano tuttavia divise. C'è un revisionismo di destra e di sinistra un revisionismo del Sud che innalza polemicamente la bandiera confederale (per la quale non vale il giuramento di fedeltà tanto caro a Bush) e un nazionalismo del Nord che continua a contestare la legittimità della «rbellion» di oltre un secolo fa.

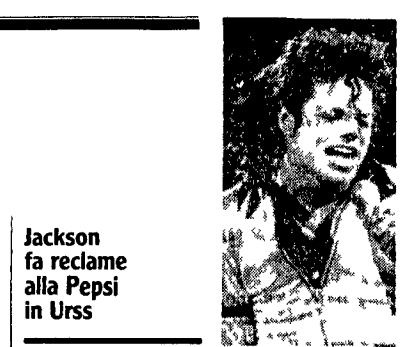
La storiografia riflette in decine di opere apparse in questi ultimi anni gli antichi conflitti una storia della guerra di un professore di Princeton è diventata in pochi mesi un best seller. Il «Lincoln» di Ira Cross e di Gore Vidal è tuttora oggetto di una violenta polemica sulle pagine della «New York Review of Books» e molti dei vecchi luoghi comuni sono rivisitati difesi e contestati. Ad Harvard gli studenti neri hanno chiesto che nelle lapidi dedicate ai caduti vengano incisi anche gli ex schiavi che combatterono in massa per l'Unione. «La Guerra civile» ha detto uno storico di Harvard - tocca ancora molto da vicino la mente e i cuori di molti americani».

Non sarà facile quindi per «Via col vento» rispondere in maniera soddisfacente alle aspettative di un pubblico che non sa ancora mettersi d'accordo sul significato di questa tragedia. E nel 1990 anche la televisione pubblica Pbs tenterà di dare la sua risposta con un documentario di dieci ore nel quale si rievocano come 70 mila uomini morirono fra l'altro in soli venti minuti in una sola battaglia.

Nel diario di un volontario del Massachusetts utilizzato per il programma si legge alla fine questo agghiacciante epitaffio: «2 giugno 1864 Cold Harbor Virginia. Sono stato ucciso».



Soldati durante la guerra di Secessione fotografati da Mathew Brady



Jackson fa reclame alla Pepsi in Urss

La rivista americana *Variety* annuncia che entro l'anno il gigante sovietico della comunicazione il Gosteleradio avrà un settore commerciale che si chiamerà Sovtelee sport. «Si tratta - ha detto il capo del dipartimento export import del Gostel - di trovare nuovi modi per educare e divertire milioni di spettatori e per sfondare sul mercato internazionale». Lo scopo del nuovo settore è di rendere il settore televisivo almeno in parte indipendente dal finanziamento statale. Intanto con la trasmissione dei giochi olimpici a partire dal 23 settembre in Urss si sono visti i primi spot stranieri della Pepsi (60 secondi con Michael Jackson) e della carta di credito Visa. Non si conoscono le cifre pagate. Ma si sa che la pubblicità ha raggiunto 200 milioni di spettatori.

Maria Pia Fanfani, uno spot per Dixan in Italia

Maria Pia Fanfani consorte del ministro del Bilancio e presidente della Croce Rossa Italiana sarà il prossimo «testimonial» di un nuovo personaggio della campagna pubblicitaria della Dixan. Anche l'anno passato per *Fantastico* Celestano sponsorizzò le iniziative benetiche del detergente della multinazionale Henkel. Quest'anno invece Maria Pia Fanfani realizzerà addirittura uno spot di 30 secondi durante i quali chiederà di segnalare casi di cittadini bisognosi di aiuto. Lo spot sarà poi accompagnato da un'ampia campagna diretta legata al comitato «Noi per loro» presieduto dalla stessa signora Fanfani.

La Pan Am offre rock sovietico in diretta

A partire da ieri l'linea aerea Pan Am offrirà ai propri passeggeri la possibilità di sintonizzarsi su un programma musicale curato dalla Tass che trasmetterà rock sovietico. Il programma si chiama «Music Olymp» il meglio del pop e del rock sovietico e comprende brani di artisti come la Pugacheva, Nautilus Pompilius, Aquarium, Vladimir Kuzmin. La Pan Am si è detta molto soddisfatta della novità aggiungendo che «i passeggeri si appassioneranno a questa musica».

In Belgio aperta la città del cinema europeo

Kinepolis la città del cinema ha aperto i battenti ad Heysel la località del famigerato stadio non lontano da Bruxelles. Il centro ospita 23 sale, con 6500 posti complessivi e una di queste sale la Imax, ha uno schermo gigante di 600 metri quadrati, un grande proiettore a ventina di altoparlanti. L'inaugurazione è avvenuta con un film sui voli spaziali della Nasa. Il biglietto d'ingresso al cinema da diritto a entrare anche nella vicina area di divertimento.

La Rizzoli compra anche una editrice per ragazzi

La Rizzoli libri dopo il recente acquisto di una quota decisiva della Camunia di crow ha acquistato il 60 per cento della casa editrice La Coccinella che è fortissima nel settore dei libri per ragazzi. Il suo catalogo comprende circa sessanta titoli tra cui i famosi «libri con i buchi». Pare che La Coccinella detenga il 40 per cento di questo particolare settore librario.

Bompiani ha vinto il premio Tevere

A Valentino Bompiani protagonista in questi giorni del mercato librario con ben due libri a lui dedicati è stato assegnato ieri il premio speciale Tevere. Oltre a lui sono stati premiati Indro Montanelli per *Ritratti* Gian Luigi Beccaria per *Italiano* Paolo Fossati per *La pittura metafisica* Salvatore D'Agata per *De Mita una presidenza annunciata*.

GIORGIO FABRE

Zandomeneghi, un macchiaiolo a Parigi

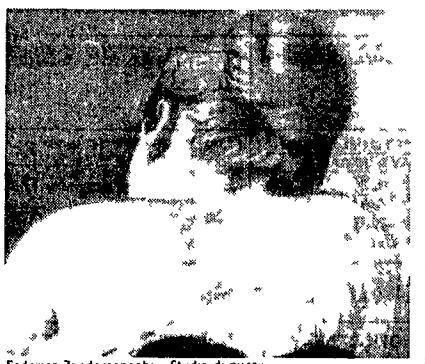
A Milano in mostra disegni e quadri del pittore veneziano Dagli anni italiani al soggiorno in Francia: un viaggio verso la tradizione

NELLO FORTI GRAZZINI

MILANO. Allestita in prima battuta alla Ca' Pesaro di Venezia, riapre presso la Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale in Piazza del Duomo a Milano (fino al 30 ottobre) un interessante mostra monografica dedicata a Federico Zandomeneghi *Un veneziano a Parigi* curata da Raffaele De Grada, Giuseppe Mazzarini, Giuseppe Pavanelli e Giandomenico Romanelli. Milano ospitando questa manifestazione riafferma il suo ruolo di capitale degli studi e delle rivalutazioni dell'arte italiana dell'Ottocento ruolo per altro già riconfermato con l'altra mostra appena chiusa delle «poetiche del vero» il cui svolgimento fu purtroppo perennato dai ben noti episodi del furto e del danneggiamento subito da alcune opere esposte provenienti da Torino.

giovnetù era stato per breve tempo a Milano. Da Venezia dove era nato nel 1841 e presso la cui Accademia aveva avuto la sua prima formazione si era trasferito appunto in Lombardia nel 1860 per frequentare i corsi di Brera. Volle forse rimanervi a lungo ma le contingenze decidero altrimenti. Il nonno e il padre di Federico scultori con un mediocre monumento a Tiziano tuttora visibile nella chiesa veneziana dei Frari avevano di fatto celebrato il dominio asburgico sulla Serenissima. Il giovane Zandomeneghi quasi a voler riscattare il conformismo della famiglia d'origine infiammato da ideali risorgimentali lasciò Milano per partecipare all'impresa dei Mille fu poi impigionato come di settore a Venezia.

Gli ideali politici progressisti facevano corpo indistricabilmente con l'ardore innova-



Federico Zandomeneghi «Studio di nuda»

vo in campo artistico. Nel 1862 andò a Firenze dove si inserì nella cerchia dei giovani pittori macchiaioli che avevano da fronda anti accademica al Caffè Michelangelo. Il distacco dalla visione tradizionale a favore di una pittura fondata sulla luminosità del colore e sull'ispirazione al vero si concretò nelle opere più schiettamente naturalistiche e perfino di impegno sociale che Zandomeneghi licenziò negli anni immediatamente successivi trascorsi a Ven-

zia a Firenze a Roma. Fu in contatto con Cammarano, Cabianca e Ciardi a Venezia con Fattori, Sognorini e gli altri macchiaioli a Firenze. Godette dell'amicizia e del credito di Diego Martelli mercante e mecenate, l'ispiratore dei giovani artisti fiorentini tra i quali Federico si muoveva. Fu Martelli probabilmente a segnalare al nostro la nascita del movimento impressionista a Parigi ed a spingerlo a intraprendere il viaggio in Francia che affrontato con baldanzosa ca-

sualità si rivelò invece l'avevimento capitale della sua esistenza.

Da Parigi dove giunse nel 1874 Zandomeneghi non si mosse più. Partecipò alle prime mostre degli Impressionisti visse le contraddizioni e i conflitti dei pittori francesi. Suo alleato amico ed ispiratore fu Edgar Degas fautore di una pittura intrisa di luce che non fosse però scissa dall'idea della centralità della figura umana. La musa di Zandomeneghi slittò poi in modo sempre più esplicito verso il perbenistico ed endonistico modello borghese di Renoir e la resto incagliata preclusa ormai la partecipazione all'atra corrente dell'Impressionismo quella del *plein air* di Monet, Pissarro e Sisley e agli sviluppi del Post Impressionismo impermeabile a quanto venivano via via mostrando Gauguin e Van Gogh, i Fauves e Cezanne. Quando Zandomeneghi morì alla fine del 1917 Picasso aveva licenziato già da dieci anni le *Demoiselles d'Avignon* e già si esauriva la prima fase del Cubismo ma Zandomeneghi guardava ancora il mondo con gli occhi e le mani sempre più spesse di Renoir.

La mostra milanese mostra bene pregi e limiti dell'opera di Zandomeneghi anzi per la decisa prevalenza delle opere

tarde rimarca più i secondi limiti - di quanto non esalti i primi. Per di più le scarse informazioni offerte allo spettatore cui non è segnalata la cronologia dei quadri esposti (ne per altro la loro provenienza) rischiano di ingenerare qualche confusione. Il di sviluppo all'estremo rompe la sequenza logica determinata accavallamenti inspiegabili.

Una volta ricostruito mentalmente l'ordine più opportuno con l'aiuto del catalogo (editore Mazzotta) è intuibile facilmente che il trasferimento di Zandomeneghi a Parigi ebbe un effetto vitale finché le sue opzioni non si chiusero categoricamente sul binomio Degas Renoir e soprattutto finché non recesse i contatti col mondo figurativo macchiaiolo e di più con l'educazione colonistica veneziana con gli accordi di forma colore e luce appresi dai dipinti di Carpaccio Bellini. Tiziano. Le figure di Zandomeneghi nella prima fase parigina mantenevano una salda volumetria evidenziate come forme plastiche immerse in un ambiente intriso di luce. I paesaggi nei quali la casualità dell'attimo si saldava a una ferma struttura prospettico geometrica come nella deliziosa *Square d'Anvers* prestata alla mostra milanese dalla Galleria d'Arte Moderna di Piacenza nunci-

vano ad essere solenni e svagati allo stesso tempo e pieni di luce. Partecipò insomma con originalità in un primo tempo alla riscoperta del mondo attuata dagli Impressionisti dando prova di saper rinnovare ad esempio con l'adozione di tinte sfumate e di figure baluginanti tra il chiaro e l'ombra (*Il palco*) o accennando a una divisione punto a vista dei colori (*Visita in camera*) sulla scia di Seurat.

Si può immaginare quale splendido divisionista avrebbe potuto essere Zandomeneghi se tornato per tempo in Italia fosse stato compagno di strada di Segantini di Pellizza da Volpedo o magan di Boccioni. Ma ciò non avvenne. Zandomeneghi restò a Parigi sempre meno desideroso di uscire da un *chicchet* figurativo. Si può ben capire - e ben lo sapeva Durand Ruel il gallerista cui Zandomeneghi vendeva la propria produzione pittorica - che vi fossero buone opportunità di smercio per queste immagini negli anni *fin de siècle* quando altri artisti più arditi e fantasiosi si distaccavano dalla realtà inseguendo i propri fantasmi interiori e modelli arcaici o primitivi modificando a proprio arbitrio le forme e i colori. Zandomeneghi era ormai dalla parte della tradizione.

Francesco Bassilana
La caccia in Italia
Un paradosso nel panorama venatorio internazionale
Lire 18.000

CACCIA SÌ CACCIA NO...PERCHÉ

Editori Riuniti

Perché ho mal di schiena?
Per civiltà.

ESSERE
SECONDO natura
Metodo ergonomico della mano e del corpo.

ESSERE
Con te in edicola

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse



«L'ultima sigaretta»

Primeteatro
Passo a due per dieci nuove penne

ROMA Gianfelice Imparato e Vincenzo Salemme, anche se lo sembrano, non sono due nomi d'arte. Puntato una sorta di marchio di fabbrica (piccola piccolissima fabbrica a conduzione artigianale) capace di assicurare buon teatro. Informatevi se dovesse capitare di saperli in scena dalle vostre parti non perdetevi di vista. Quando lavorano in compagnia di solito, recitano con Luca De Filippo da soli offrono brevi dialoghi esilaranti. Noi per esempio, li abbiamo visti al Teatro Ghione nell'ambito di *Passo a due*, una doppia serata dedicata a dieci dialoghi di giovani autori recitati da altrettanti giovani interpreti sotto la guida di Enrico Colliotti. L. Imparato e Salemme hanno interpretato (e in parte improvvisato) un loro «scherzo» intitolato *Alla memoria*. Si, possiamo anche raccontarvi la trama, ma sulla scena è un'altra cosa.

Due attori non troppo celebri e apprezzati solo in copione provano uno sketch nel quale recitano astri veri in rima bacciata all'indirizzo di un notevole di paese appena scomparso. In realtà, la scenetta sarà solo l'introduzione alla vera scena madre, una doppia morte al proscenio. Dicono anche Mollere e Pelli sono morti in scena ma da soli noi, morendo in coppia, conquisteremo un posto nell'Enciclopedia dello spettacolo. Giusta aspirazione, confortata dall'attenzione che già qualche critico ha dedicato loro e dunque, dopo una morte così spettacolare, destinata ad aumentare. Tutto è pronto, ma arriva la telefonata dell'imprenditore la serata è stata cancellata perché tre attori che avevano dovuto recitare nell'occasione sono appena morti, tutti e tre in scena, contemporaneamente.

Una trovata, dal punto di vista drammaturgico, ma pure capace di sostenere abilmente le invenzioni, le smorfie, le pause, le improvvisazioni sceniche di Imparato e Salemme. Teatro, insomma, nella sua più antica e nobile veste, con il pregio di diventare usato e abusato. Noi abbiamo riso parecchio, così pure il pubblico che ci stava accanto traete un po' dalle conclusioni.

Ma in questa specie di rassegna di mini atti unici abbiamo visto anche il *racconto* di un testo di notevole spessore drammaturgico tutto centrato sulla scrittura. Si tratta di *Interno* di Roberto Cavosi, interpretato da Franco Castellano e Fizziana Bagatella. L'epoca è immediatamente successiva alla sconfitta nazista sul fronte russo. I protagonisti sono una contadina sovietica e un soldato polacco allo sbando. La donna, che ha perso il marito durante la guerra, cerca di recuperare alla vita il polacco pur se in una sorta di continuo gioco al massacro. L'uomo, fedele alla religione cattolica, si macera nel rimorso per non aver capito la vera essenza del nazismo. Insomma è una storia intrisa di complessi di colpa e rancori storici. Colpisce, prima di tutto la facilità con la quale Cavosi, autore non ancora trentenne si muove in mezzo ad argomenti tanto impegnativi. Ma anche la struttura di questo testo (quasi un omaggio indiretto a Brecht), con tanto di canzoni e ballate) mostra un notevole interesse. L'abbiamo già detto, quello visto al Ghione era un breve *risunto* ci piacerebbe, dunque che il intero testo arrivasse al più presto sulla scena, proprio per poter valutare al meglio un lavoro che al primo approccio appare davvero interessante. Certo, la situazione non è rosea per i nuovi e giovani autori che si affacciano al teatro, ma per fortuna qualche imprenditore disposto a rischiare ancora si vede in giro! □ N.F.

Vediamo come cambiano cinema, teatro e musica con i tagli della Finanziaria e le nuove norme su pubblicità e detassazioni

Ecco i pareri (tutti negativi) degli interessati: «Avremo solo un nuovo, potente padrone. Si chiamerà incasso sicuro»

La dittatura degli sponsor

I tagli della Finanziaria, e soprattutto le norme che l'accompagnano, potrebbero cambiare radicalmente il mondo dello spettacolo in Italia rendendo sempre più invadente il potere dei produttori privati attenti solo agli incassi e al consumo facile. Vediamo che cosa ne pensano i diretti interessati. E cerchiamo di ricostruire il futuro del teatro e del cinema secondo le regole di questa *nuovazione*

NICOLA FANO

ROMA D'accordo, voi non sognate un futuro da sceneggiatori, a teatro non andate quasi mai e siete certi che gli enti lirici potrebbero spendere un po' meglio i soldi pubblici. Forse pensate anche che la ricerca artistica non deve essere pagata necessariamente dallo Stato, ma su questo non siamo d'accordo perché la cultura è un bene sociale tutt'altro che superfluo. Comunque, immaginiamo un giovane Mario Rossi, con buoni studi alle spalle, una fantasia ricca e una gran voglia di fare spettacolo. Immaginiamo anche questo ipotetico Mario Rossi non sia parente del signor Cassa di risparmio di Forlimpopoli o del signor Coca Cola, né coltivi amicizie altolocate e che non sia disposto a diventare intimo di un produttore o di un capocomico. Insomma, uno qualunque ebbene, questo giovane Mario Rossi non potrà mai diventare sceneggiatore o teatrante o sceneggiatore. Perché? Perché l'accerchiamento legislativo dei governi di pentapartito allo spettacolo è soffocante. E le norme in via di approvazio-

alterando la propria voce sfruttando il proprio passato di cantante invece Mauro Carbononi, produttore teatrale a propria volta, ci ha detto «Certo, apparentemente queste norme sembrano favorire la produzione privata. Ma quale sarà il costo che si dovrà pagare? Chi sarà disposto a spendere soldi, a sponsorizzare, uno spettacolo difficile, di quelli per i quali gli spettatori non fanno conto di chilometri al botteghino? Uno spettacolo intorno al quale la stampa non fa grandi campagne promozionali? S e fatta molta confusione intorno alla ricerca teatrale ma, insomma, che fine farà la sperimentazione in tutto questo rno al botteghino? Sì, dopo uno sconvolgimento del genere, il teatro avrà semplicemente un nuovo padrone: lo sponsor. Senza contare che gli eventuali sprechi compiuti fin qui non sono da addebitare ai teatranti, ma a quei politici che si sono infilati nelle istituzioni, alla lottizzazione in senso stretto che porta allo spreco economico e di idee».

Paolo Emilio Poesio, direttore del Teatro Regionale Toscano, e concorde nel denunciare l'invadenza dei partiti nella gestione delle cose del teatro. In più vede nelle recenti indicazioni legislative un tentativo di riportare indietro il teatro, proprio dal punto di vista artistico. «Torniamo alle abitudini anteguerra con qualche signore che investe denaro nel teatro affidandoci a un capocomico e chiedendo programmazioni, come si diceva una volta, *tuoi o incasso*. Ma prima della guer-

ra i produttori erano tipi come Paone o Chiarella, cioè persone scaltre e attente solo al mercato, ma che qui e là lasciavano anche un po' di spazio alla cultura. Il teatro di oggi, invece, mi pare vada nella direzione opposta, quella della *non arte*. A questo proposito, la posizione di Giorgio Strehler è assai nota. «Proprio in un momento in cui siamo di fronte all'assalto brutale di tanti prodotti di una subcultura pubblicitaria, i fondi dello Stato dovrebbero essere indirizzati verso un vero teatro d'arte».

E passiamo a un autore. Manlio Santanelli «Come ma la legge finanziaria penalizza lo spettacolo lasciando indenni sport e turismo? Forse perché lo spettacolo passa per quel cugino un po' balordo e irresponsabile a cui è meglio lasciare pochi soldi in tasca perché meno ne ha e meno ne spreca? Ma, insomma, chi è davvero, nel nostro teatro il cugino balordo e spendaccione? La piccola impresa privata che nell'attuale congiuntura risulta la più minacciata nella sopravvivenza o non piuttosto il grande carrozzone pubblico o privato, che si dà alla pazzia gioia, briglie al vento, sulla troia Shakespeare-Goldoni-Firandello? Ma, a parte i parenti difficili, applicate il cuneo allo spettacolo cultura viene considerata un lusso superfluo, un bene voluttuario di cui una società gestita sanamente deve saper fare a meno».

Spostiamo l'attenzione al cinema e alle sue confusioni di mercato. «Anarchia televisiva, grande concentrazione di potere quali garanzie economicamente moderne - dice Carlo Lizzani - ci possono essere in un paese dove gli oligopoli si sono già divisi la torta? E queste nuove norme non mi pare rimettano tutti alla pari. Anche il *tax shelter* in altri paesi ha significato immissione di denaro fresco nello spettacolo, qui da noi rischia di essere solo un trucco per far pagare meno tasse a pochi produttori».

Ma l'ultima battuta, a proposito dei rapporti fra Stato e cultura, va ancora a Manlio Santanelli. «Sì, l'arte qui sembra sempre di più un lusso superfluo. Mi viene alla memoria una poesia lapidaria del tedesco Gunter Kunert. «Come lusso superfluo/proibi di fabbricare ciò che la gente chiama *lampade*! re Tasso di Xanto/ cieco dalla nascita».



James Wilby nel film «A handful of dust» di Sturridge

A Europa-Cinema gran finale con Sciostakovic

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

BARI «Ultimo ma non ultimo», *Testimony* dell'inglese Tony Palmer è approdato agli schermi della rassegna competitiva «Europa-Cinema a confronto» conseguendo subito il massimo risultato. L'uranneo verdetto della giuria internazionale l'ha segnalato infatti come il miglior film proposto qui a Bari nel corso dell'ormai conclusa *Kermesse internazionale*. Seguono ai posti d'onore, i nomi del migliore attore e della migliore attrice. Rispettivamente, James Wilby per il film britannico *Una manciata di polvere* di Charles Sturridge, Tammi Ost per il film danese *Katinka* di Max von Sydow. Seguono, nell'ordine, il premio per la migliore sceneggiatura al film di Gianni Amelio *I ragazzi di via Panisperna* e quello per il miglior contributo tecnico artistico all'opera di Giuseppe Tornatore *Nuovo cinema Paradiso*, cui sono andati anche i riconoscimenti assegnati per l'occasione dalla giuria della Cicae e dell'Agis.

Personalmente, pur riconoscendo l'attrattiva di alcune ardite, originali soluzioni formali e narrative di *Testimony*, avremmo preferito che una segnalazione più netta ed univoca avesse premiato *Nuovo cinema Paradiso*, proprio perché il film di Tornatore costituisce sicuramente un momento significativo di crescita, di evoluzione del giovane cinema italiano verso prospettive, approdi del tutto originali, alleatissimi. Secondariamente, benché il premio all'attrice danese Tammi Ost per *Katinka* non risulti immutato, forse un qualche segno di distinzione sempre per l'interpretazione sempre per l'interpretazione sempre per l'interpretazione. Ma, certo non è il caso di parlare di dibattito delle idee. Siamo soltanto nei paraggi di un altro «gioco del massacro», di un regolamento di conti insidioso quanto infido. Riguardo infine al film tedesco occidentale *Essere donne* c'è davvero poco da aggiungere a quel che sommarariamente già si sa sul conto delle quattro cineaste. Praticano un cinema dalle marcate qualità che volge a essere connotazioni femministe. Fatte dunque le dovute distinzioni tra l'estro creativo-professionale delle une e delle altre, le quattro autrici toccano in genere esiti inattesi, seppure viziati all'origine da preconcette, manichee tesi di fondo. L'uomo è il nemico. O comunque l'antagonista da osteggiare, da mettere in ridicolo o quanto meno da esorcizzare. *Essere donne* risulta in questo senso quasi un «servizio della femminista a oltranza». Perciò temiamo poco gradevole. E, ancor meno, plausibile.

Stabili in prima pagina, i casi sono due

D'improvviso, il teatro italiano «fa notizia» sui giornali, fuori dei luoghi apposti (e in genere ristretti) ad esso riservati. Arriva sulle prime pagine, o nelle loro vicinanze, smuove le penne di più o meno autorevoli commentatori, è oggetto, su quotidiani e periodici, di feroci articolesse e roventi interviste. Ma che diavolo sarà mai successo, per destare tanto interesse e tanto clamore?

AGGEO SAVIOLI

I casi sono due, come suonava il titolo d'una vecchia commedia di Armando Curcio. Caso Baudo e caso Missiroli. Abbastanza chiaro il primo. A poche ore dalla morte del compianto Mario Giusti (da trent'anni direttore del Teatro Stabile di Catania, il popolare presentatore televisivo è chiamato, dal consiglio di amministrazione dell'ente, a succedergli e, nel vivo delle inevitabili polemiche, l'assemblea dei lavoratori dello Stabile manifesta gradimento per la nomina Baudo, con gesto comunque apprezzabile, constatando che al consenso «interiore» domina in ogni settore. Senza escludere (anzi in-

cludendoli) condizionamenti politici e partitici, in senso stretto. Poiché Baudo non avrà forse la tessera della Dc, ma le sue amicizie più salde le intrattiene, di sicuro, in tale area. Certo, se il Psi d'un tratto si indigna per l'invadenza dei partiti nella vita culturale, è da sospettare che esso, in buona sostanza, rivendichi per sé la poltrona catanese. Ora, Mario Giusti (che noi conosciamo piuttosto bene) era capace, competente, onesto, ed era anche socialista. A noi non sembra che quest'ultima qualifica (ma nemmeno, appunto, l'appartenenza a qualsivoglia partito) debba essere quella determinante per individuare la persona adatta a prenderne il posto.

«Veniamo al caso Missiroli, forse più oscuro, ma solo perché largamente artefatto. I dati, oggi, intanto il 24 giugno viene rappresentata al Festival di Spoleto la nuovissima *Tragedia popolare*, testo e regia di Mario Missiroli, presidente dello Stabile tonnese, un'opera in versi che racconta, sotto metafora, ammiccando al melodramma e al fotodramma, la storia di una famiglia italiana «modello» (negativo «modello», si intende), i Mussolini Ambiziosi proposti, ma il risultato è deludente, a parere della maggioranza dei critici (i quali esprimono del resto, come è ovvio, giudizi differenziali e vanamente articolati). In pieno agosto, i critici stessi sono raggiunti, se non proprio da un «avviso di reato» da un documento che gli somiglia compagnia, regista-autore, e imperiosamente, il Teatro Stabile di Torino accusano la critica nel suo complesso di abbandonarsi a «sentimentazioni e lusingaggi», esercitando, con le sue insudicabili sentenze, una nefasta influenza sui distributori di spettacoli.

Incidente chiuso? Macché. Ecco, sulla terza pagina del *Corriere della sera* del 21 settembre (di quel *Corriere* nel quale gli spazi della critica sono ridotti al lumicino, a vantaggio di una dilagante e sgarbata promozione dei prodotti e dei personaggi spettacolari più corvini) Giuliano Ferrara raccoglie gli sfoghi di Mario Missiroli, che denuncia i critici come parucconi, corporativi e, perché no, mafiosi, e aggiunge di suo, il Ferrara, con levità fastalfiana, la modesta proposta di sterminare la categoria, magari attraverso qualche *podestà*. Ecco ancora Missiroli, devolvemente intervistato da Carrado Augias (*Panorama* n. 1172, in data 2 ottobre) rincarare la dose, at tribuendo alla critica chissà quale potere d'interdizione nei suoi confronti.

Siamo sen che un autore, o regista, o artista in genere, gradisca solo le recensioni favorevoli e normali, umano, diremmo fisiologico. Ma il potere teatrale è altrove. Valga un caso esemplare. Presentato, sempre al Festival di Spoleto, un altro spettacolo, *Mercanti di bugie* di David Mamet (regista e protagonista Luca Barbareschi), è stato trattato peggio degli spazi della critica sono ridotti al lumicino, a vantaggio di una dilagante e sgarbata promozione dei prodotti e dei personaggi spettacolari più corvini) Giuliano Ferrara raccoglie gli sfoghi di Mario Missiroli, che denuncia i critici come parucconi, corporativi e, perché no, mafiosi, e aggiunge di suo, il Ferrara, con levità fastalfiana, la modesta proposta di sterminare la categoria, magari attraverso qualche *podestà*. Ecco ancora Missiroli, devolvemente intervistato da Carrado Augias (*Panorama* n. 1172, in data 2 ottobre) rincarare la dose, attribuendo alla critica chissà quale potere d'interdizione nei suoi confronti.

Teatro. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando a Brescia per presentare il cartellone dello Stabile siciliano. Un gesto che si carica di significati simbolici

«Il teatro, per non sentirsi accerchiati»

«Dove più forte è il pericolo, più forte cresce la speranza» in questo verso di Holderlin e possibile racchiudere il senso dell'incontro che Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente del Teatro Stabile di quella città, e Pietro Carriglio, direttore artistico, hanno avuto a Brescia per presentare la nuova stagione dell'ente palermitano. Un incontro denso di implicazioni culturali e politiche.

MARIA GRAZIA GREGORI

Brescia. Il sindaco di Palermo che ha attraversato l'Italia per venire a Brescia a parlare del teatro di cui è presidente, tende a drammatizzare il senso della sua presenza ma è ovvio che quest'incontro con la stampa assume grazie a lui un sapore del tutto particolare che ci fa intravedere pur da un punto di vista abbastanza defilato il sommovimento del «laboratorio Palermo» anche nel campo culturale.

Borsioni direttore artistico del Cie - sta muovendo un attacco concentrato nei confronti della nostra scena. Che Palermo sia in questo momento un po' un laboratorio lo ha dimostrato anche l'intervento di Vittorio Fagone uno dei «papi» della critica delle arti visive che per lo Stabile ha studiato tutta una serie di manifestazioni legate alla massinscena di *Capitan Ulisse* di Savinio, regia di Mario Missiroli, tese a ricostruire nella sua interezza la figura di questo scrittore, musicista, pittore, critico.

Ma altri nel cartellone illustrato da Pietro Carriglio sono i motivi di interesse da cui risulta evidente lo sforzo di fare anche del teatro una realtà in movimento a Palermo. La stagione dunque si aprirà con *Apprendistato di Don Giovanni*, scritto e messo in scena da Barbero Corsetti (15 dicembre) seguiranno poi *Sonata di fantasmi* di Strindberg, regia di Guicciardini *Aspettando Godot* di Beckett, regia di Federico Tiezzi (al quale dobbiamo una condivisibile definizione dell'assurdo e del luogo del dolore senza dolore) e il già citato *Capitan Ulisse* e una presenza nutrita di spettacoli ospiti. Ma la stagione - ha spiegato Carriglio - coinvolge anche la città con la rappresentazione estiva di *Santa Ines*, regia di Massimo Giamatti *dei Corali per Santa Rosalia* un itinerario per le chiese barocche della città pensa to da Mauro Luzi. Inoltre sono

IN EDICOLA settembre 1988 n. 84

FRIGIDAIRE

BELLI FUORI E BELLI DENTRO!

Perù L'ENIGMA DELL'INCA

Scozzari Echaurren LORNA SPORT

Giorgio Gaber LA CANZONE A TEATRO

Irlanda / INSURREZIONE E RESURREZIONE

mensile PRIMO CARNERA 1.500

LETTORE ASPIRANTE

CLAUDIO 13 ANNI DISEGNA FURETTI DA GRANDE UOLE FARE QUESTO MESTIERE DISARZATO

Secondo uno studio statistico il massimo del rendimento fisico umano verrà raggiunto dagli atleti nelle gare (se ci saranno) del 2060

Futilità delle Olimpiadi

Olimpiadi senza più primati del mondo da battere, perché le risorse umane avranno ormai raggiunto il limite massimo consentito dalle leggi biologiche. Quando accadrà? Secondo un ricercatore australiano nel 2060, ma tutte le ipotesi sono valide perché nessuna è fondata su dati scientificamente accertabili. Nel frattempo la lotta per frazioni di tempo potrebbe suggerire ulteriori ricorsi al doping

FLAVIO MICHELINI

Alle Olimpiadi di Berlino del 1936 Owens mandò su tutte le furie Hitler perché, americano e di pelle nera, non solo conquistò la medaglia d'oro nei 100 e 200 metri piani oltre che nel salto in lungo ma stabilì dei tempi che allora parvero sbalorditivi. Eppure se Owens avesse potuto partecipare alle Olimpiadi di Seul senza ricorrere a cocktail di anabolizzanti e ormoni maschili i suoi 10-3 (equivalenti con le stime computerizzate attuali a 10-54) avrebbero relegato fra gli ultimi basti pensare che a Seul l'ottavo corridore ha raggiunto i 10-6.

La stessa sorte sarebbe toccata a Johnson nel salto in alto e a Meadows in quello con l'asta a Carpenter nel lancio del disco, al tedesco Woelke nel getto del peso, e così via per quasi tutte le medaglie d'oro del 1936. Che cosa ha consentito i continui miglioramenti il superamento di barriere che sembravano insormontabili tanto da indurre qualcuno a pensare che non esistano limiti alle possibilità umane? Non solo il doping, ovviamente. Anche perché, scialta a parte, la validità scientifica di certe posizioni magiche è tutta da dimostrare. Ma mentre l'uomo perfezionava continuamente le proprie prestazioni atletiche ecco che cosa è accaduto ai cavalli.

Due genetisti irlandesi - il dottor B. Gaffney del Trinity College di Dublino e un suo collega dell'Agricultural Institute - il dottor E.P. Cunningham - hanno condotto uno studio sui cavalli da corsa. Hanno valutato le prestazioni dei «tre anni» che hanno preso parte alle più importanti corse britanniche (le Oaks, il Derby e il St. Leger) e hanno notato che, dopo una drastica riduzione dei tempi dei vincitori tra il 1840 e il 1900 non si registra praticamente alcuna variazione nei successivi

80 anni. «Noi pensiamo - precisa Gaffney - che l'attuale velocità di un cavallo da corsa che è attorno ai 60 chilometri orari sia la massima che i purosangue possano esprimere, e non soltanto per ragioni connesse con la genetica». «Se gli atleti (umani) - commenta la rivista "Tempo Medico" - che corrono i 1500 metri hanno abbassato, tra il 1936 e il 1984, il record di questa gara di 15 secondi, realizzando un miglioramento del 7 per cento (ma dall'inizio del secolo sul complesso delle corse olimpiche si registra un miglioramento del 20 per cento), gran parte del merito va attribuito al diverso allenamento.

Il cervello umano, nella sua capacità di produrre nuove dendriti e sinapsi. «Questa profezia fisiologica dell'encefalo - spiega Vittorio Andreoli, docente di clinica psichiatrica all'Università di Siena - non è solo una risposta a eventuali testoni. Presente a livello di aree cerebrali, di sinapsi, di recettori, di neurotrasmettitori e molecole, essa conferisce al sistema nervoso centrale una immagine dinamica togliendo significato al principio della sua presunta immutabilità, secondo cui l'unica trasformazione possibile era da attribuire alla patologia e quindi indice di danno».

Ma è evidente che, non

stante la plasticità e creatività del proprio encefalo, l'uomo ha dinanzi a sé dei livelli ineliminabili, e infatti poco credibili, anche fra mille anni, che riesca a raggiungere la velocità del leopardo. «Potrà conquistare ancora dei migliori tempi - osserva il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto "Mano Neri" di Milano - adottando nuovi accorgimenti, ma certamente esistono dei limiti. Quanto più progrediremo nel tempo, tanto più diventerà difficile conquistare anche pochi centesimi di secondo. Penso che questa ansia di miglioramento sia insita nella natura umana, bisogna però che venga perseguita con mezzi naturali e non attraverso artifici che da un lato danneggiano l'organismo dell'atleta e dall'altro minano quella regola fondamentale di legalità senza di cui lo sport può diventare una lotta

selvaggia. I giri d'affari il denaro il prestigio inseguito ad ogni costo anche il prestigio nazionale, sono purtroppo dei frutti avvelenati».

«Vorrei ricordare - aggiunge Garattini - il rapporto della nostra commissione, anche perché mi pare che pochi ne abbiano riferito (istituita dal Coni per studiare il fenomeno del doping e presieduta dal professor Rossi Bernardi, ndr). In questo rapporto abbiamo denunciato come il problema non riguardi solo gli atleti ma veda anche una certa connivenza e complicità delle stesse Federazioni se fossero sicure che non ci sono possibilità di identificare il doping sarebbero le prime a praticarlo per migliorare i risultati».

Dunque i perfezionamenti delle prestazioni atletiche negli anni futuri diventeranno progressivamente infinitesimali, e questo fatto potrebbe

suggerire un ricorso sempre più frequente e sofisticato alla pratica del doping. Un ricercatore australiano si è anche preso la briga di calcolare in che anno accadrà all'uomo-atleta quello che è già accaduto ai cavalli da corsa nel 2060. Le Olimpiadi non registreranno più nuovi record e nei cento metri piani il primato si fermare a 9-27.

Il nostro australiano ha fatto delle proiezioni correlate al perfezionamento dei record sui 100 metri nel corso degli ultimi decenni e vi ha aggiunto delle operazioni matematiche complicatissime. «Ma si tratta di ipotesi poco dimostrabili - osserva il dottor Gabriele Ferrario cardiologo e studioso di medicina dello sport - anche se un limite esiste sicuramente il perfezionamento tecnico dei materiali con cui vengono costruite le piste e le pedane ha ormai raggiunto livelli ottimali. I miglioramenti sono quindi affidati all'uomo alle variabili biologiche legate alla velocità di accorciamento delle fibre muscolari, all'utilizzo delle risorse energetiche delle cellule alla capacità di coordinamento dell'attività del muscolo». Ma verrà il momento in cui i mitocondri - le «centrali elet-

triche» delle cellule - avranno raggiunto il massimo potenziale, e tutte le variabili biologiche saranno al loro limite estremo allora non si potrà andare oltre.

«Forse un ulteriore passo avanti - aggiunge Ferrario - potrà essere fatto sfruttando i ritmi circadiani. È infatti noto che la frequenza cardiaca, la pressione arteriosa, la secrezione di cortisone e di determinati ormoni hanno un andamento altalenante nel corso delle 24 ore, con punte massime flessioni, e quindi di nuovo un picco. Lo stesso accade per la perfusione dei tessuti. Sono variazioni calcolabili non solo nell'arco delle 24 ore ma anche per periodi di tempo più lunghi. Da questi ritmi circadiani, che naturalmente non sono uguali per tutti, dipendono le prestazioni anche atletiche. Forse sarà possibile individuare delle fasce di orario e degli ambienti stagionali in cui, a parità di utilizzo delle risorse biologiche, le prestazioni potranno essere migliorate. Credo che questa potrebbe essere la novità del 2000, ma poi il limite insuperabile verrà comunque raggiunto».

Quel giorno le Olimpiadi se esisteranno ancora cambieranno aspetto. Sarà illusorio, ma chissà che finalmente non aleggi davvero lo spirito del conte Pierre de Coubertin o quello che informava (si dice) i primi giochi olimpici organizzati in Grecia nell'anno 776 avanti Cristo.

Disegno di Natalia Lombardo

Convegno in Jugoslavia sull'effetto serra

L'«effetto serra» potrebbe far aumentare il livello del Mediterraneo. Quali conseguenze avrebbe il fenomeno? Ne discuteranno a partire da domani 40 scienziati di diverse discipline convenuti a Split in Jugoslavia. Gli effetti dell'aumento del livello del mare nel bacino del Mediterraneo potrebbero essere colossali: inondazioni tali da distruggere intere regioni come il delta del Nilo o singole città come Venezia. «Noi non vogliamo allarmare nessuno senza motivo. Ma i cambiamenti nel Mediterraneo stanno cominciando e i governi farebbero bene a prepararsi con buoni antichi», afferma Stepan Keckes che guida a Nairobi l'unità «Oceani ed aree costiere» del programma per l'ambiente delle Nazioni Unite. L'aumento del livello delle acque in caso di aumento della temperatura del pianeta interesse rebbe tutti gli oceani e i mari. Il convegno di Split il primo di questo tipo: ne analizza gli effetti sul bacino del Mediterraneo solo perché esso è il più studiato.

Siccità Usa: se si ripete senza scorte il mondo

Se nell'89 si ripresentasse una siccità come quella che ha colpito quest'anno gli Stati occidentali degli Usa e la Cina le riserve alimentari del mondo verrebbero seriamente compromesse, e con loro la sussistenza di interi paesi del Terzo mondo. È quanto sostiene l'economista americano Lester Brown presidente del Worldwatch Institute in un rapporto nel quale si afferma fra l'altro che non è ancora possibile stabilire con certezza se esista un collegamento fra la siccità di quest'anno e il graduale aumento della temperatura della Terra.

L'immissione di anidride carbonica e di altri prodotti chimici nell'atmosfera e ritenuta responsabile del cosiddetto «effetto serra», che nel lungo periodo potrà causare l'aumento della temperatura del pianeta. I meteorologi hanno notato che in questo decennio si sono avuti gli anni più caldi del secolo (1980, 1981, 1983, 1987 e 1988) e in tre di questi anni, '80, '83 e '88 si sono avuti negli Stati Uniti i raccolti più danneggiati dalla siccità.

Per i geologi il Cnr propone una diversa formazione

Oggi in Italia vi sono sette mila geologi. Le esigenze dello Stato e delle industrie ne richiedono almeno altrettanti. E con una diversa formazione. Occorre pertanto una riforma del corso di laurea in geologia. Questi i risultati di un dibattito tenuto a Roma presso il Consiglio nazionale delle ricerche sul futuro della professione di geologo. Secondo il presidente del Comitato scienze per la terra del Cnr, Fiorenzo Mancini, il nuovo corso di laurea dovrebbe prevedere un triennio base e vari bienni di indirizzo. Gli esami, dagli annuali 17, dovrebbero diventare 27. Ma occorrono riforme anche nel settore della ricerca. Attualmente solo un ricercatore su 43 in Italia si occupa di scienze della terra. Pochi i fondi che Stato e industrie mettono a disposizione: appena 134 miliardi, pari al 2,1 per cento del totale.

Farfalla ritorna con l'aereo in Inghilterra

Centocinquanta farfalle di una specie definitivamente estinta in Gran Bretagna sono ritornate «in aereo» nel Regno Unito e sono state liberate oggi «in tutto segreto» in una zona imprecisata del paese. Il «World wide fund for nature» (Wwf) di Londra ha curato l'importazione dalla Svezia degli esemplari di farfalla «dalle grandi ali azzurre», una caratteristica del paesaggio inglese. A partire dagli anni 50 avevano iniziato un declino inarrestabile, sfociato poi verso la fine dello scorso decennio nella loro definitiva scomparsa. «Le abbiamo reintrodotti in una località segreta dell'Inghilterra meridionale - ha spiegato un portavoce dell'organizzazione ambientalista - il reinserimento è delicato. La prudenza, nei confronti di collezionisti e curiosi: non è mai troppa». Se le cose andranno per il meglio già dalla primavera prossima la gente potrà rivedere le grandi farfalle azzurre svolazzare nel loro giardino «come una volta».

PIETRO GRECO

Un convegno a Parigi

Tra dieci anni saranno sconfitte le malattie dell'udito?

«Credo che almeno la metà di coloro che oggi sono sordi o hanno gravi difetti uditivi entro i prossimi 10 anni avranno la possibilità di tornare a sentire». È una affermazione che Michel Portmann, otorinolaringoiatra di Bordeaux, ha potuto fare alla luce delle comunicazioni sugli studi in corso e sui risultati finora ottenuti dai clinici e dai ricercatori di tutta Europa che hanno partecipato sotto la sua presidenza al congresso della società europea di otorinolaringoiatria che si è svolto a Parigi. Le novità emerse dal congresso riguardano soprattutto alcuni campi della patologia tumorale: la patologia infettiva delle vie aeree e la patologia della sordità; che ha visto fra le nuove acquisizioni della medicina la messa a punto di particolari «impianti cocleari». «Quando la lesione non è in fatti a livello dell'orecchio medio (otite cronica, otoscle-

rosi, tumori del condotto esterno), ma piuttosto interessa il orecchio interno, preguo dicando la trasmissione delle onde acustiche ai centri nervosi superiori - ha precisato Portmann - la collocazione nella chiochoclea (o coclea) di particolari impianti artificiali che imitano il processo naturale permette che questa trasmissione avvenga favorendo il passaggio degli impulsi acustici attraverso i recettori nervosi al nervo acustico che li trasporta al cervello dove sono riconosciuti come suoni».

Quanto alla patologia infettiva delle vie aeree una delle novità è la messa a punto di un farmaco ottenuto sotto forma di aerosol dall'associazione di due particolari sostanze che agiscono sul sistema immunitario potenziando dolo contro l'attacco di batteri e di virus. È stato proposto il suo utilizzo per una terapia preventiva nei bambini e negli anziani.

Secondo i dati Istat un italiano su cinque è colpito da malattie reumatiche, soprattutto l'artrosi

La «nuova» malattia: i reumi

Secondo dati Istat, il 10 per cento della popolazione, grosso modo un italiano su cinque, è colpito nell'arco dell'anno da una malattia reumatica. La maggioranza dei pazienti è ammalata di artrosi, ma assume notevole rilevanza anche l'artrite reumatoide. Tuttavia i centri specialistici restano scarsissimi. Intanto, la ricerca americana fa registrare alcuni promettenti progressi terapeutici.

GIANCARLO ANGELONI

ROMA. «Che cosa dobbiamo aspettare per richiamare l'attenzione sulle malattie reumatiche in Italia? Che un paziente di questo tipo contragga l'Aids?». Le cifre delle ultime in via di pubblicazione da parte dell'Istat, anche se non sono una novità in senso assoluto giustificano la punta polemica del presidente della Società italiana di reumatologia Ugo Caracassi. E queste cifre vanno a formare schiere di milioni di persone, gli abitanti di Roma e di Milano messi insieme e forse più i grandi nu-

meri sono sempre suscettibili di larghe variazioni. Ma gli aggiornamenti concordano su un fatto: il 10 per cento della popolazione, grosso modo un italiano su cinque, è colpito nell'arco dell'anno da una malattia reumatica. Almeno il 63 per cento dei pazienti è ammalato di artrosi che colpisce in prevalenza le donne (62 per cento) e comunque oltre i 55 anni di età. L'artrosi che è un processo degenerativo cronico che colpisce tutte le articolazioni e distinta dall'artrite reumatoide spesso denominata erroneamen-

te artrite deformante, che è soprattutto a carico invece delle mani delle ginocchia dei piedi delle caviglie delle spalle e talvolta dell'anca. «Se l'artrite reumatoide non viene opportunamente curata le superfici articolari vengono distrutte e ne conseguono deformità, rigidità e invalidità. È per questo che la Società italiana di reumatologia ha puntato a far conoscere la malattia e i mezzi per affrontarla in tempo e dopo una campagna durata due anni ha visto moltiplicare per dieci l'affluenza di pazienti nei centri specializzati. Pochi pochissimi centri che sappiano trattare con competenza le malattie reumatiche (che non sono solo certamente le due che abbiamo citato) e un gruppo di cattedre universitarie spesso prive di istituti e di possibilità di ricovero. Per contro un paese (ancora una volta) come gli Stati Uniti, che impegnano per la ricerca sulle malattie

reumatiche una sezione della loro massima istituzione scientifica a carattere biomedico i National Institutes of Health. In effetti il confronto era già in programma l'altra sera al Cnr dove si è svolta una conferenza stampa cui hanno partecipato oltre al professor Caracassi e a Maria Laura Ciompi dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Pisa due scienziati americani: Donald Brater direttore della Divisione di farmacologia clinica dell'Indiana University e Frank Lanza del Baylor College of Medicine di Houston.

Il tema era importante perché riguardava in particolare nuove ricerche su quei farmaci antinfiammatori non steroidei (noti con la sigla di Fans) il cui consumo in tutto il mondo è vertiginoso (per ragioni spesso di autocura e di vendita «al banco») e che hanno fatto alcune volte registrare clamorosi ritmi di crescita. I due scienziati americani a questo riguardo han-

no parlato chiaramente della sperimentazione sui nuovi e successivi Fans il cui capostipite poi non è altro che la semplice aspirina doveva essere molto ampia e questo non sempre è avvenuto.

Ma vediamo meglio il nodo cruciale nella terapia antinfiammatoria delle malattie reumatiche - ha affermato Donald Brater - sono le prostaglandine. Queste sostanze potrebbero essere definite gli «ormoni personali delle cellule» attraverso cui esse segnalano i propri stati di sofferenza e reagiscono mettendo in atto meccanismi difensivi, come l'infiammazione. In somma una difesa che diviene però un'autofesa quando si cronifica come nel caso delle malattie reumatiche. Le elevate concentrazioni di prostaglandine infiammatorie che si producono in queste circostanze possono allora essere ridotte inibendo la sintesi grazie ai Fans. Ma il loro difetto principale - ha detto ancora Brater - è



Laboratorio di radiologia in ospedale

quello di essere generici perché la loro azione non si esplica solo contro le prostaglandine infiammatorie ma investe anche quelle preparate alla protezione della mucosa gastrica e dei tessuti renali. Da qui le gravissime conseguenze che in alcuni casi ne hanno imposto il ritiro.

Ora la ricerca americana è riuscita a superare questo scoglio attraverso un nuovo Fans l'acido etodolico o etodolac che - come ha detto Frank Lanza che ha studiato a lungo la sostanza - risulta

essere un potente inibitore delle prostaglandine infiammatorie rispettando però quelle gastriche e renali. I controlli di sicurezza - ha precisato - sono stati effettuati in ampi gruppi di malati di artrite reumatoide e di artrosi, e perfino in pazienti con insufficienza renale tali da ricorrere all'emodialisi o in circolo. Una verifica - ha riferito Maria Laura Ciompi - è stata compiuta anche in Italia con uno studio esteso a quarantacinque centri per un totale di 776 pazienti colpiti da artrosi.



Olimpia oggi e domani

Confermando la tradizione, i suoi atleti sbancano il mezzofondo. Al Kenya un oro anche nel pugilato: è un anticipo dei medagliati del futuro?

I Giochi chiudono nel segno dell'Africa



John Ngugi sul 5000 e con Julius Kariuki sulle siepi. I nomi di questi meravigliosi corridori si aggiungono a quelli di Kip Keino, Naliali Temu, Ben Jipcho, Amos Biwott, Julius Korr, Henry Rono. La leggenda degli allipiani non è nata a Seul: è quasi antica, come è quasi antica quella dell'Africa che corre. Ma qui, su una pista nel sole, le gazzelle del mondo hanno sfidato il Kenia. Può darsi che questi campioni balzano una sola estate impegnati come sono a guadagnare denaro per costruirsi una fattoria nella savana. Ma di una cosa potete esser certi: tra quattro anni ritroveremo, con altri nomi, con altre facce, ma sempre con quella falata leggera che sembra una carezza



Rono con la bandiera del Kenya dopo la vittoria nel 1500. A destra, Ngugi nella finale del 5000

Il cerchio nero



L'atletica e la regina delle Olimpiadi e il Kenia e il re del mezzofondo. Dopo le vittorie di Erenng (800 metri) e di Karuki (siepi). L'ultima giornata ha offerto la lunga volata di Rono sul 1500 e il successo di Ngugi sui 5000 metri. Ma il Kenia ieri non ha dominato soltanto nel mezzofondo: per la prima volta nella storia un suo pugile, il welter Robert Wangila, è salito sul gradino più alto del podio.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

SEUL. Ricorderemo la meravigliosa cavalcata solitaria di John Ngugi. E ricorderemo le lacrime dolorose di Domingos Castro. Ricorderemo i 5000 metri corsi nello stadio olimpico di Seul come una delle cose più belle dei Giochi. C'era il meglio del mondo eccettuato Aouita che aveva scelto l'impossibile e che si era logorato inseguendo i dollari del Grand Prix e i record destinati a passare (mentre le medaglie restano). C'erano i keniani e erano gli inglesi gli americani e i tedeschi. C'era Mei aggrappato alla minuscola speranza che gli concedessero una corsa lieve. E Stefano è subito andato davanti per appassire il ritmo.

Illusione. Lo hanno lo sciatore fare per un paio di giri e poi Ignatov bulgaro ha preso il suo posto alla guida della corsa. Gli atleti si guardavano per capire chi avrebbe turbato la quiete. E la quiete è andata in pezzi dopo il primo chilometro con un attacco morbido e mortale del keniano tre volte campione del mondo di corsa campestre John Ngugi. Dieci metri venti metri trenta metri. Dietro non sapevano cosa fare anche perché nessuno osava tentare il costoso simo aggancio. Meno che meno Mei che aveva nel motore giusto la benzina per arrivare in fondo. E qui in questa corsa straordinaria dettata da un ghepardo africano che galop-

pava morbido nel sole, si è incastonato il dramma del piccolo portoghese Domingos Castro. Il ragazzo l'anno scorso a Roma aveva vinto l'argento alle spalle dell'invincibile Aouita. E non gli andava al piccolo lusitano coraggioso di non provarci nemmeno a raccogliere il fuggiasco. Dopo tre chilometri Domingos è scappato mentre il keniano sulla curva si voltava per valutare il vantaggio. Lo stadio viveva la corsa con intensa emozione misurando lo spazio che separava il keniano alto e solido e il portoghese piccolo e sgambettante. Ecco la gente misurava la falca dei due incantata dalla diversità delle frequenze morbide e ampie quelle dell'africano, convulse e rapide quelle dell'europeo. La battaglia è durata quasi due chilometri, ora lo spazio si allargava e ora si accorciava. Nulla faceva pensare che la rincorsa si sarebbe conclusa nel scongiuramento. Era una battaglia impossibile. In un istante di una strana bellezza dolorosa. Nell'ultimo giro dai ritardatari si sono staccati i tedeschi Dieter Baumann e Hansjoerg Kunze. Il primo dell'Est e il secondo dell'Ovest.

Dal Monte ci parla dello sport prossimo venturo

In pista scenderà anche il dottor Stranamore



Antonio Dal Monte

Era all'angolo di Maenza il giorno della medaglia. E giunto come medico della squadra azzurra Antonio Dal Monte e però qualcosa di più fama di scienziato inventore e suo il brevetto delle ruote lenticolari. Abbina fisiologia e tecnologia in una sintesi per lo sport di domani. Durissimo contro il doping ci spiega le novità e le curiosità tecniche dei Giochi.

cazione del fioretto e della spada vive le regole secolari. Unica innovazione la comparazione psicologica accanito al preparatore atletico e al medico. «Qualche novità - aggiusta il tiro Dal Monte - l'ho vista nel canottaggio. Con la barca degli americani che è un gradino più avanti rispetto alla massa. In fondo sono contento che gli Abbagliati non avessero materiali nuovi. Anzi hanno rimesso su barche vecchie e logore. Nessuno potrà insinuare che noi italiani vinciamo perché siamo i soliti furboni».

Ha destato sensazione e qualche gridolino di scandalo la bicicletta costruita in Italia con la quale i ciclisti della Ddr hanno vinto la 100 chilometri a squadre. «Colnago si è ispirato a un mio studio: il materiale è già conosciuto, fibra di carbonio. Se non altro i tedeschi sono stati abili a sfruttare tutti gli spiragli regolamentari della federazione internazionale. Proprio gli organismi mondiali delle varie discipline rappresentano una palla al piede allo sviluppo della ricerca. Sono dei dinosauri precisi - in un mondo proiettato verso il 2000».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCÒ MAZZANTI

SEUL. Il professor Dal Monte responsabile del dipartimento Scienza e tecnologia dello sport del Coni va di ritmo al cuore. «Sono state le Olimpiadi del doping? Scienza ricerca fisiologia sono state messe in ombra. Lo stanno zolando o la furosemide sono stati gli assoluti protagonisti. Antonio Dal Monte non ha dubbi. «Passeranno alla storia come i Giochi dell'antidoping. Eravamo abituati alla solita battaglia tra la corazzata e i cannoni. Gli sportivi sleali e i loro alleati studiavano sostanze proibite e i controllori replicavano virtuosamente. E ora i più bravi li scopriremo. Ecco credo che a Seul siano stati molto più in gamba i poliziotti rispetto ai chiamati così - ai ladri. È arrivato il momento della legge. Ormai si sono messi a punto sofisticati solventi chimici: si riescono a scoprire tutti gli effetti. Nube si è in grado di controllare ben 5800 sostanze. Finalmente non si grida solo al lupo: siamo passati all'intransigenza e a un salto di qualità scientifica».

A Seul la ghigliottina e scattata. Ma come è possibile che appena 12 mesi fa a Roma Ben Johnson sia riuscito a farla franca? «In questo campo qualche mese può rappresentare anni luce. In Italia non penso sia stato un problema

Giochi, quando in Africa?

SEUL. Se l'Africa chiedesse i Giochi glieli darebbero. Non nel 1996 (è prenotata Atene per festeggiare i cent'anni) e nemmeno nel 2000 (è prenotata Pechino) ma nel 2004 certamente sì. Ma è difficile che l'Africa chieda i Giochi perché manca di strutture di mezzi economici e di capacità organizzative. L'Africa è carente perfino sul piano dell'informazione e così non sa andare più in là dei Giochi del Mediterraneo e ovviamente dei Giochi africani. L'Africa ha inoltre ben altri problemi tra carestie, fame, mortalità infantile e analfabetismo, per preoccuparsi seriamente della diffusione della propria immagine attraverso lo sport.

E tuttavia il Kenia è diventato quasi un paese leggenda con i suoi meravigliosi mezzofondisti. Ma se il Kenia che è uno dei paesi più evoluti esporta i suoi campioni che sono nella quasi totalità studenti negli Stati Uniti e facile pensare quanto debba essere modesta la cultura sportiva altrove.

I marocchini Said Aouita, Brahim Boutab e El Mostafà Nechchadi sono emigrati in Europa pur mantenendo la propria nazionalità. Nella squadra inglese vi sono nigeriani e in quella francese senegalesi Amadou Dia Parigi argento sui 400 ostacoli, vive a Parigi. L'Africa corre ma è fuori dal giro economico e dalle grandi vicende organizzative. Esibisce i suoi campioni senza riuscire a creare un'immagine che sia diversa dal quadro vistoso della leggenda. Da Boughera El Ouali a Alan Mimoun vincitori olimpici per i colori francesi da Abebe Bikila a John Ngugi l'Africa ha scritto pagine stupende. Ma non è stata nel nuoto e ha appena imparato sempre col Kenia, a vincere nel pugilato. Non c'è nel canottaggio nella canoa, nel basket, nella pallanuoto, nel tiro con l'arco, nel tennis e c'è ancora poco nel calcio. Corre e vince ma quando un parera che questa è solo una parte dello sport.



Il pugile keniano Robert Wangila a sinistra durante il suo vittorioso match contro il francese Boudouani

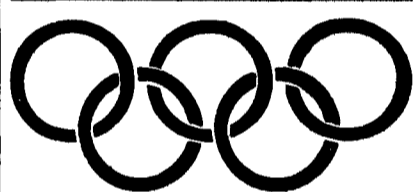
Ma un giorno l'Olimpiade sarà un videogame

«Ero sudato e avevo male a una cavaglia corveo a falcaie estremamente leggere dietro al pallone guardavo alla mia sinistra con la coda dell'occhio e mi sentivo aglio e pronto come una molla tesa. Un altro giocatore rossonero entro nel mio campo visivo gli passai il pallone rasoterra sorprendevo un avversario poi mi precipitai in avanti mentre il portiere usciva verso destra. Udui il boato crescente del pubblico vidi il pallone gli fu sopra in un lampo e calciai in porta. () Percepì l'onda di allegrezza nel sangue e poco dopo in bocca il sapore amaro della scanda di adrenalina. Poi tutto finì e mi ritrovai in poltrona».

In un articolo precedente (l'Unità 17/9/86) abbiamo tentato con l'aiuto della fantascienza di individuare il percorso futuro di alcune discipline sportive. Proviamo ora a vedere due estremizzazioni: lo sport del titolo seduto (nel solco in cui si muove il signor Simpson insomma) e quello totalmente sudato anzi insanguinato o per dirla con un vecchio nome «gladiatori».

«L'automobilismo sport televivo per eccellenza fa su dare però i suoi piloti umani. Ma in L'ultima Ferrari (un racconto di Gary Wright, in Urania n. 372) ci sono solo auto computerizzate, teleguidate dai box. L'ultimo pilota umano alla guida di una Ferrari riesce a battere i bolidi robotici quando si è aver trionfato può anche andare a sciantarsi ai suoi gusti. Noi ai «fertranisti» (umani o robotici) preferiamo i navigatori a vela solare prossimamente su questi schermi. Poco sudati (e assai teleguidati) ma finora trascurati anche flipper e videogames destinati secondo la «science fiction» a un grande futuro. Un flipperofilo e Philip Dick. In Partita di ritorno

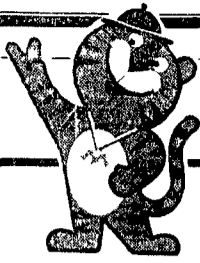
Atletica, da Bikila a Rono



ROMA	1960	Bikila (Eti)	Maratona
TOKIO	1964	Bikila (Eti)	Maratona
MEXICO CITY	1968	Keino (Ken), Gammoudi (Tun), Temu (Ken), Wolde (Eti), Biwott (Ken)	1500 5000 10000 Maratona 3000 siepi
MONACO	1972	Squadra Kenia, Aki Bua (Uga), Keino (Ken)	4x400 400 hs 3000 siepi
MOSCA	1980	Yfter (Eti)	5000 10000
LOS ANGELES	1984	Korir (Ken), Aouita (Mar), El Moutawakel (Mar)	3000 siepi 5000 400 hs fem
SEUL	1988	Erang (Ken), Rono (Ken), Ngugi (Ken), Kariuki (Ken), Boutab (Mar)	800 1500 5000 3000 10000

battendo. «Ho sentito qualcosa di interessante a proposito dei videogames. Molti ragazzi hanno sviluppato un'incredibile abilità nel coordinare mano, occhio e mente. L'aeronautica militare ritiene che questi ragazzi potrebbero diventare eccezionalmente bravi se un giorno pilotassero i nostri jet».

Scott Card? No signori, alza i piedi entra il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e quel suo elogio dei videogames fu pronunciato nel marzo '83 davanti agli studenti di Orlando in Florida. Più piacevole l'idea di un «Campionato di prosa» in diretta tv (nell'omonimo racconto di Pronzini e Malberg nell'antologia *Le olimpiadi della falca* Urania n. 393).



Casa Italia, tutto ok?

«Ci manca una medaglia nella 100 km di ciclismo e un oro nell'atletica, per il resto tutto bene». Però continua la polemica sul «Brain power»

Il presidente del Coni fa un primo bilancio

Arrigo Gattai, presidente del Coni



«Italiani bravi atleti» Gattai è soddisfatto

Discreto tendente al buono. Così il presidente del Coni Arrigo Gattai valuta in sede di bilancio, la prestazione degli atleti italiani alla XXIV Olimpiade. Quasi il 70 per cento dei nostri atleti si è piazzato nei primi 12 posti di classifica e non sono mancate come nel canottaggio le grandi soddisfazioni. Delusione? Una sola. Zambia a parte, la mancata medaglia nella 100 chilometri di ciclismo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Una medaglia d'oro nell'atletica sarebbe stata per così dire la ciliegina sul ciak. Ma il presidente del Coni Arrigo Gattai non per questo si lamenta della qualità del pasto consumato dal nostro sport in terra coreana. «Considerata la partecipazione di due superpotenze come l'Urss e la Germania democratica - dice - il livello è grosso modo rimasto quello di Los Angeles». Ed a conforto della propria

fatti un autentica delusione anche se Gattai evita di pronunciare una tanto drastica parola. Nella 100 chilometri di ciclismo - mi sarei aspettato qualcosa di più. Una medaglia era certo alla nostra portata». Parla disteso il presidente del Coni. Ringrazia tutti i ringraziabili dagli atleti agli accompagnatori, al premuroso ambasciatore Graziella Simbolotti ai giornalisti che dice hanno validamente contribuito alla diffusione di una buona immagine dello sport nazionale. Pronuncia parole d'elogio per Maenza - «un piccolo grande atleta che ha fatto sacrifici enormi per portare nel peso» - ed annuncia che giustizia sarà fatta per il povero pugile Nardiello. Il privato della medaglia da uno dei tantissimi scandali verificatisi in questa città. «Il nostro prodotto stampigliato sulla tuta. E quando gli sono state richieste spiegazioni ha

risposto che lui per questo è pagato e che quello che vuole. Come giudica l'episodio? «Lo ritengo molto grave - è stata la risposta - sia per la cosa in sé sia per il tono della spiegazione dell'atleta. Faccio tuttavia presente che la scritta si trovava sull'articolo tecnico (così curiosamente viene chiamata la tuta negli ambienti della burocrazia sportiva ndr) che è di responsabilità non del Coni ma delle singole federazioni. Sarà dunque la federazione di atletica a prendere se lo riterrà opportuno i provvedimenti del caso». Si tratta di una volgare operazione commerciale o - come sostengono gli atleti coinvolti di un «movimento culturale contro la droga nello sport»? «Il «Brain power» sembra insomma destinato a condizionare i destini del nostro sport nazionale assai più del bilancio di questa partecipazione olimpica».

«Il clima teso della prima tra-

Ultim'ora Il pugile Parisi oro nei piuma

SEUL. Il peso piuma Giovanni Parisi ha conquistato stiano la medaglia d'oro nella finale che lo opponeva al rumeno Dumitrescu. È stato un match senza stona che l'azzurro ha concluso con un perentorio ko nella prima ripresa. Il colpo vincente è stato un fulmineo gancio sinistro che ha pescato sibilando il rumeno un colpo che si è abbattuto con estrema

violenza sul mento dell'avversario. L'arbitro non ha avuto esitazione dopo il con-

Nel peso oro alla Lisovskaia e bronzo «storico» alla cinese Li



La sovietica e primatista del mondo Natalia Lisovskaia (nella foto) ha conquistato ieri la medaglia d'oro nella finale femminile di lancio del peso scagliando la sfera a metri 22,24 ottenuti all'ultimo lancio. La Lisovskaia che stabilì il mondiale della specialità lo scorso anno con 22,62 ha preceduto la tedesca dell'Est Katrin Neimke, argento con 21,07 e la sorprendente cinese Meisu Li che ha vinto la medaglia di bronzo con 20,71. Per la Meisu Li si tratta di un risultato storico perché è la prima volta che un atleta della Repubblica popolare cinese sale sul podio di una qualsiasi finale.

Per l'Nbc deludenti indici d'ascolto

Colpa dell'indice di ascolto relativamente basso che ha costretto i dirigenti del network a mandare in onda gratuitamente gli spot pubblicitari per compensare gli inserzionisti. Durante le Olimpiadi la Nbc ha avuto in prima serata un'audience pari al 17,9 per cento sufficiente per farle guadagnare il primo posto nella speciale classifica delle trasmissioni ma nettamente al di sotto dei livelli sperati. Nel bilancio parzialmente negativo l'Nbc deve mettere anche la perdita di immagine registrata presso il pubblico sudcoreano in seguito della nota aggressione subita da un arbitro di pugilato che aveva decretato la sconfitta di un pugile locale e a causa di una maglietta su cui i dipendenti della rete statunitense avevano tracciato un disegno considerato offensivo.

La rete televisiva statunitense Nbc detiene i diritti di trasmissione delle gare olimpiche sul territorio nazionale riceverà dai Giochi circa 80 milioni di dollari, una ventina in meno rispetto alla cifra preventivata.

Scambio di contenitori negli esami antidoping?

no agli esami antidoping presentando campioni di urine fasulli. Stando alla denuncia diversi concorrenti nasconderebbero durante le gare delle fiale contenenti liquido fisiologico appartenenti ad altre persone e lo esibirebbero quindi come proprio all'atto dei controlli. La lettera porta la firma di un inesistente Paul Ivan omonimo maschile di Paula Ivan l'atleta romana che ha vinto l'oro nel 1500. La Williams finita quarta nella stessa gara ha osservato: «Non diciamo che sia vero ma chiunque abbia scritto questa lettera l'ha fatto per attirare l'attenzione». La misteriosa lettera era stata ricevuta dall'interessato presso il Villaggio olimpico subito dopo la clamorosa squalifica di Ben Johnson.

Due componenti della rappresentativa canadese neozelandese Lynn Williams e il tecnico Doug Clemer hanno consegnato ieri ai medici del Cio una lettera anonima in cui si afferma che alcuni atleti barba-

Lewis deluso critica l'allenatore

del vento - infatti la colpa non deve essere addossata su Lee McNeill l'atleta che prendendo in consegna il testimone da Calvin Smith fuon della zona prestabilita aveva provocato il pasticcio. L'allenatore Rogers «non doveva prendere un ragazzo di 21 anni e comunicargli solo 15 minuti prima della gara che avrebbe preso parte alla finale decisiva». Lewis deluso per non aver potuto ripetere l'impresa di Los Angeles (ricordiamo che nelle Olimpiadi californiane vinse 4 medaglie d'oro mentre a Seul si è dovuto accontentare del podio del salto in lungo e di quello dei 100) ha tratto lo spunto dall'incidente della staffetta per criticare globalmente l'operato di Rogers. «Nel suo operato non c'è mai stato niente di definitivo anche se con questo non getto la croce addosso a Rogers ma difendo l'atleta. La differenza è sottile ma esiste».

Amareggiato per la squalifica inflitta al quartetto statunitense nelle eliminatorie della staffetta olimpica maschile 4x100 Carl Lewis ha scaricato tutte le responsabilità sull'allenatore Russ Rogers. Secondo il figlio

A Seul il calcio lo sport più «gradito»

la spettatori. Una partecipazione che non ha trovato riscontri in altre discipline sportive ma che è risultata dimezzata rispetto ai Giochi di Los Angeles. La delusione è stata comunque compensata dal «livello molto alto» (sono parole di Tognoni) del gioco esibito da nazioni tradizionalmente ai vertici del calcio mondiale come Brasile, Urss, Germania ovest e Italia.

Anche a Seul il calcio si è confermato lo sport con il più alto gradimento. Facendo il consuntivo del torneo olimpico il portavoce della Fifa Guido Tognoni ha reso noto che alle partite hanno assistito quasi ottocentomila

Anche un lottatore afghano positivo

categoria dei 71 kg e nelle cui urine sono state trovate tracce di Furosemide è stato trovato positivo il lottatore afghano Alidad che ha gareggiato nella categoria dei 62 kg senza però salire sul podio. Salgono così a dieci i casi di doping scoperti alle Olimpiadi di Seul contro gli undici dei precedenti Giochi californiani di Los Angeles.

Il Cio ha emesso un altro verdetto di squalifica nei confronti di atleti risultati positivi al controllo antidoping. Oltre al judoka britannico Kernith Brown, che dovrà così restituire la medaglia di bronzo vinta nella

LEONARDO IANNACCI



Un contrasto fra Rizzitelli e Gorkukovic

Il tecnico dell'Olimpica è stressato per le polemiche e le critiche. La famosa relazione sui «rivoltosi» Cravero & C. sarà più morbida del previsto.

Rocca: «Corea non ti rimpiango»

Al Villaggio sono rimasti in pochi quasi la metà dei calciatori hanno già fatto ritorno in Italia. Francesco Rocca, il «sergente di ferro» caduto in disgrazia, è ancora a Seul con tanta nostalgia per il suo paesino San Vito, vicino a Roma. «Lì finalmente sarò tra amici», spiega, tutto scosso per le pesanti critiche ricevute in questa sfortunata spedizione olimpica. «No non ripeterci quest'esperienza».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
RONALDO PERGOLINI

SEUL. Sono partiti milanesi napoletani e sampdoria. Sono rimasti in pochi. Francesco Rocca è già al gelato ma abbastanza dolce per togliere l'amaro in bocca che resta al termine di questa spedizione azzurra. La ricomincerai questa avventura coreana? Credo proprio di no troppo stressante. Ma quando hai accettato l'incarico sapevi che cosa saresti andato incontro? Ma lo immaginavo d'altra parte non è che potessi tirarmi indietro. Sono un dipendente della Federcalcio ero il secondo di Zoff quando mi è stato offerto l'incarico non potevo certo tirarmi indietro. Non potevo dire signori vi ringrazio per la fiducia ma cercatevi qualcun altro. Quale tecnico si sarebbe preso questa brutta gatta da pelare e in un tempo così stretto? E forse hai anche pensato che poteva essere una buona occasione per la tua carriera? Perché pensi che se le cose fossero andate bene il merito sarebbe stato di Rocca? Sai quanti avrebbero detto che sforzo in fondo ha semplicemente gestito una squadra già fatta, la squadra di Zoff. No per me non era proprio un grande affare. Tu, però, non ti sei limitato a gestire l'esistente, hai fatto fuori il futuro libero della nazionale A. Ancora con la storia di Cravero quella è stata una scelta esclusivamente tecnica di cui mi assumo in pieno la responsabilità.

Ti assumi anche quella dei tredici gol in sei partite, quando l'imbattuta Olimpica del girone di qualificazione ne aveva incassato uno solo in otto gare? Sì ma ne abbiamo segnati anche undici. Già ma il rapporto rimane di uno squilibrio lampante. Ti assumi la responsabilità della esclusione tecnica di Cravero. Sì non ho e non ho mai avuto nulla di personale nei suoi confronti e un bravo ragazzo e un ottimo giocatore. Il sergente di ferro veste ora panni più borghesi. L'altra sera il comandante Martarese dai Bravo Ciccio è passato agli «Attenti Ciccio». Quando gli è stato chiesto come si sarebbe

comportato quando avrebbe avuto sul suo tavolo il rendiconto di Rocca il presidente Martarese ha lanciato un chiaro messaggio in codice: «Finora non ho avuto nessuna relazione e poi stando in questi giorni a diretto contatto con la squadra non mi pare di aver notato un clima che possa far pensare a particolari provvedimenti. Il «sergente» ha capito e si è messo sugli attenti. Continua a dire che il suo dossier lo presenterà ma sembra di capire che non sarà così scottante come quello che era stato annunciato».

Rocca ora ha solo voglia di fare le valigie per tornare a casa nella sua San Vito. «Mi aspettano per farsi raccontare come è andata mi dovrò fare delle lunghe chiacchierate da bar ma sarà un piacere. I sono tra amici».

Nardiello, la staffetta e un tango di felicità. Nella finale della staffetta 4x100 maschile vinta dai Uss davanti alla Gran Bretagna il quartetto azzurro ha ottenuto un ottimo quinto posto con il tempo di 38,54. Intanto Nardiello dopo l'ingusta eliminazione nei quarti di finale del torneo di pugilato è stato accolto festosamente all'aeroporto di Fiumicino. A destra il marciatore Ducceschi si esibisce in un balletto con la schermiduce Bartolozzi.

Medaglie L'Italia si piazza al 13° posto

SEUL. A conclusione della penultima giornata prima del vittorioso match di Parigi l'Italia occupava il 13esimo posto nella graduatoria delle medaglie saldamente capeggiata da Urss (54 ori, 29 argenti e 44 bronzi) Rdt (37, 34, 30) e Stati Uniti (34, 28, 27). Gli azzurri hanno conquistato complessivamente 12 medaglie equamente divise fra i tre metalli. Sul gradino più alto del podio sono saliti infatti Vincenzo Maenza nella categoria dei 48 kg di lotta greco-romana Stefano Cerioni nel fioretto gli equipaggi «due con» e quattro di coppia nel canottaggio protagonisti i fratelli Abbagnale. L'argento è toccato invece alla squadra del pentathlon moderno e a uno dei componenti della formazione Carlo Marsullo nella prova individuale alla squadra femminile di fioretto e al bravo Salvatore Antibo nei 10 mila metri. Infine bronzo per la squadra maschile della spada e illo spadista Scialzo al nuotatore Battistelli e al marciatore Damilano in queste ultime ore gli azzurri hanno la possibilità di incrementare il bottino con la maratona che conclude l'intera rassegna. Abbiamo in gara due autentici specialisti come Gelindo Bordin e Orlando Pizzolo. La speranza è diventata certezza nella boxe stanotte. Giovanni Parisi ha vinto la finale dei «piuma» e ha conquistato la medaglia d'oro.



Nardiello, la staffetta e un tango di felicità

Nella finale della staffetta 4x100 maschile vinta dai Uss davanti alla Gran Bretagna il quartetto azzurro ha ottenuto un ottimo quinto posto con il tempo di 38,54. Intanto Nardiello dopo l'ingusta eliminazione nei quarti di finale del torneo di pugilato è stato accolto festosamente all'aeroporto di Fiumicino. A destra il marciatore Ducceschi si esibisce in un balletto con la schermiduce Bartolozzi.



Così in Tv

- Raidue
 - 7 00 Atletica leggera arrivo maratona
 - 9 30 Cerimonia di chiusura
- Raiuno
 - 18 30 Riepilogo giornata
- Raitre
 - 22 30 Missione Seul
- Tmc
 - 8 30 Pallavolo finale 3° posto maschile
 - 9 30 Atletica maratona
 - 10 00 Cerimonia di chiusura
 - 12 00 Pallavolo finale 1° posto maschile
 - 13 00 Pugilato finali
 - 20 30 Seul Show
- Telecapodistria
 - 7 30 Atletica maratona
 - 8 30 Pallavolo Boxe
 - 9 30 Cerimonia di chiusura
 - 19 00 Riepilogo giornata

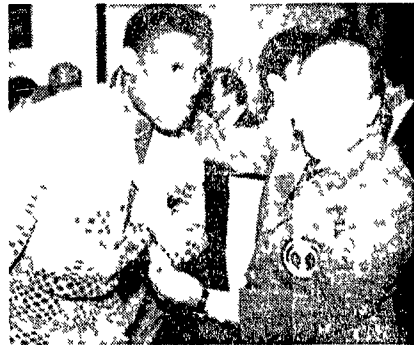
Olimpiadi a Seul



Gli ultimi fuochi

Nelle urine c'era efedrina ma la squalifica di un'altra medaglia d'argento sarebbe stata uno scandalo troppo grave per la malridotta atletica

L'assoluzione di Christie contrattata tra Cio e Iaaf



Qui accanto Ben Johnson a Toronto lo sprinter... si consola con la sua famiglia... Testarossa sopra Cullivier riceve di Nebiolo la medaglia d'oro dei 100

Una trattativa al ginseng

Frutto di un patto sottobanco tra i dirigenti della commissione medica del Cio e quelli della Iaaf, l'assoluzione dall'accusa di doping dell'inglese Christie? Pur tra smentite la storia del ginseng cinese appare sempre meno convincente. Certo è che la sua squalifica avrebbe rivoluzionato per la seconda volta la classifica dei 100 mettendo in dubbio la «credibilità» stessa dell'atletica

Immedie sono arrivate le smentite di Nebiolo Samaranch e del principe de Merode che ammettendo che l'assoluzione dello sprinter inglese non è stata presa all'unanimità ha dichiarato: «E' stata una decisione basata su criteri esclusivamente medici».

Johnson racconta la sua verità: «Mi hanno derubato»

TORONTO. E' durato una settimana il silenzio di Ben Johnson. Per raccontare la «sua» verità lo sprinter ginevrino ha parlato con un giornalista canadese ha scelto le colonne di un quotidiano di Toronto la città dove vive. Non ha mai fatto uso di sostanze vietate - si è difeso - sono un atleta pulito e lo dimostrerò. Ma nessuna medicina usata durante il periodo di preparazione? Gli ha domandato l'intervistatore e Ben Johnson ha spiegato di essersi sottoposto nei mesi scorsi ad una terapia antiinfiammatoria niente di proibito soltanto iniezioni di cortisone per guarire i dolori muscolari. E' ormai famoso preparato il suo medico personale Astaphan? «Jamie - ha dichiarato l'ex Ben - aveva inventato per me come un

aiuto una bevanda mi ha sempre detto che si trattava di un energetico che conteneva salsaparilla e ginseng lo personalmente ha preparato l'atleta - non l'ho mai preparata da solo. E' stato Jamie a spiegarmi che cosa contenesse. Una risposta sibillina che sembra rinforzare le voci dei giorni scorsi secondo le quali Astaphan aveva dato a Johnson la sua insaputa sostanza proibita. «Non può essere - ha replicato Ben - Astaphan è come un padre per me mi tratta come un figlio ed io ho fiducia in lui. Poi Johnson ha raccontato i momenti della gara quelli immediatamente dopo. In questi giorni - ha detto - ho rivissuto quegli attimi mi giaccia di volte. La concentrazione la corsa la vittoria poi una gran confusione nella stanza dell'antidoping. La un



uomo mi offrì una bottiglia di birra ma avevo bevuto diverse altre birre direttamente nel frigorifero. Come sarà la vita di quello che rimane ancora oggi (con una buona dose di sospetti) l'uomo più veloce del mondo? «La medaglia d'oro che mi è stata tolta non è tutto

nel mio vita - ha risposto Johnson - so solamente che continuo a correre con maggior vigore in vista di un ritorno per le Olimpiadi di Barcellona nel 1992. Quando lo sprinter ha concluso la sua intervista-sfogo chiedendo un'inchiesta da parte delle autorità per capire che cosa

sia accaduto a Seul «Voglio dimostrare la mia innocenza - ha aggiunto - Sono orgoglioso di essere canadese e non vorrei mai ferire la gente che tifa per me». Per questo Johnson ha deciso di rifiutare l'intervista che il suo manager aveva «venduto» al settimanale tedesco Stern. «Mi

aveva offerto prima 250 mila dollari poi 500 mila - ha concluso il velocista - Non li ho voluti perché ho deciso di raccontare la mia storia a chi nacque attraverso i giornali canadesi». «Gratualmente» hanno sottolineato i dirigenti del giornale di Toronto. Intanto alla «telenovela» Johnson si è aggiunto un capitolo grottesco. Eleonora Vallone attrice italiana da tempo un po' in ribasso ha raccontato al quotidiano inglese News of the World che Johnson durante i campionati mondiali di Roma avrebbe tentato di violentarla in un taxi dopo una festa in un night di Roma. «Era una bestia selvaggia ma se avessi saputo che prendeva steroidi avrei capito perché ha dichiarato. Ogni commento è superfluo».

SEUL. Nelle classifiche olimpiche filtrate ormai da gli esami delle urine continua a far discutere il caso Christie. Il velocista ginevrino che corre per la bandiera britannica è stato assolto dall'accusa di aver usato una sostanza vietata. I fedrini ma solitamente per «insufficienza di prove» dopo una decisione molto sofferta presa dalla commissione medica del Cio a stretta maggioranza. Linford Christie si è difeso dicendo di aver ingerito solo ginseng per curare una forma di infiammazione bronchiale che l'aveva colpito dopo la finale dei 100 metri. Non il ginseng coreano ma del tipo prodotto in Cina che con terribili pseudoscientifici Ma questa assoluzione - secondo informazioni che arrivano dagli ambienti vic

ni alla commissione medica - sarebbe il frutto di un lungo estenuante lavoro di mediazione tra il presidente Alexandre de Merode e il presidente della Federazione internazionale di atletica leggera Primo Nebiolo con la partecipazione dello stesso Samaranch. Un patto sottobanco per salvare non tanto Linford Christie ma la stessa credibilità dell'atletica la «regina degli sport». La situazione sarebbe stata imbarazzante davvero. I eventuali squalifica di Christie dopo la finale dei 200 avrebbe fatto «saltare» per effetto indotto anche la classifica dei 100 metri. Costringendo la federazione internazionale a riscrivere la classifica dei 100 per la seconda volta nel giro di una settimana.

I sovietici hanno rivinto il titolo olimpico di calcio dopo 32 anni. Per battere la resistenza cariosa sono occorsi i tempi supplementari

Finale all'Urss, applausi al Brasile

Ha vinto la squadra di Bychovets ma il Brasile è stato alla sua altezza. E comunque sono occorsi i tempi supplementari per decidere la finalissima del torneo olimpico di calcio. I sovietici sono riusciti a capovolgere un risultato che li ha visti soccombere nel primo tempo per una rete di Romano, successivamente pareggiata da Dobrovolski su rigore. Il gol decisivo di Savichev al 104 minuto di partita.

Table with 2 columns: Team and Score. URSS 2, BRASILE 1. Includes names of players and scorers.



Il pallonetto di Savichev scavalca Taffarel è il gol decisivo

netra nell'area brasiliana. Antrade (chiamato «cavano») era anche il romanista, ma è fatto vedere solo in questa occasione. Lo attira rigorista con l'ultima (che ha sbagliato) a un metro dal centro. Dobrovolski il fuoriclasse zarovov e segna il Brasile non ci sta. L'allenatore Silva fa entrare Joao Paulo al posto dell'inutile Bebeto e sorge il seccor di interrogativo come mai anche questa imprevedibile lepre nera è stata tenuta in pancia? Joao Paulo fa ammattire la difesa sovietica: slalom e controslalom in un crescendo di samba brasiliana. Viene atterrito spesso e volentieri, in un'occasione ci potrebbe essere anche il rigore. L'arbitro francese Biguet dice di no e sulla panchina brasiliana succede il terremoto. Per decidere «l'oro» ci vogliono i supplementari. Il Brasile continua a spingere sull'acceleratore vanno avanti con fantasia sionde e brasiliani, ma come spesso gli capita si sciano fregare dalla risacca. Quando sta per scendere il primo tempo supplementare su una palla che spiove a centro campo Luiz Carlos «buca» e dietro di lui c'è il vuoto. Parte Savichev e come in un con tropiche del basket se ne va solo soletto a segnare un gol d'oro. L'Urss dopo quello del '56 a Melbourne conquista il suo secondo titolo olimpico e si candida al posto di primatore sulla scena del calcio mondiale.

Urss, Rdt e Usa rafforzano la leadership. La Jugoslavia vince nella pallanuoto. L'Italia soltanto settima. La Corea ha conquistato dieci medaglie d'oro

Ultime abbuffate alla tavola olimpica

SEUL. Ploggia di medaglie nell'Olimpiade che volge al termine. Dopo lunghe fasi di qualificazioni sono arrivati alle finali i tornei di pugilato lotta libera judo tennis e pallanuoto. Pugilato Nella prima di giornata di finali assegnate sei medaglie d'oro. Per la prima volta in tutta la storia delle Olimpiadi un pugile africano è salito sul gradino più alto del podio. Si tratta di Robert Wanjigania keniano che ha battuto in 44 secondi il francese Laurent Boudiani. Nei minimosca primo il bulgaro Ivailo Hristov

che ai punti ha superato la menicano Michael Carnajal. Successi per gli americani in vice nei gallo con Kennedy McKinney che ha sconfitto il bulgaro Alexander Hristov e nei massimi dove Ray Mercer ha vinto alla prima ripresa mettendo KO il sudcoreano Baal Hyun-Han. Doppia vittoria anche per i tedeschi orientali con Andreas Zuelow che nei leggeri ha battuto lo svedese George Cramme e con Henry Maske che nei medi ha sconfitto ai punti il canadese Egerton Marcu. Tennis Tutto secondo le

previsioni. Steffi Graf ha sconfitto Gabriela Sabatini in due set con il punteggio di 6/3 6/3. L'argento della Sabatini ha portato all'Argentina una medaglia che non arrivava da 16 anni. Vittoria per gli Usa nel doppio Ken Flach e Robert Seguso in finale hanno battuto gli spagnoli Emilio Sanchez e Sergio Casal per 6/3 6/4 6/7 6/7 9/7. Pallanuoto C'è voluto un tempo supplementare alla Jugoslavia per battere gli Stati Uniti e vincere la medaglia d'oro per 9 a 7. Terzo posto

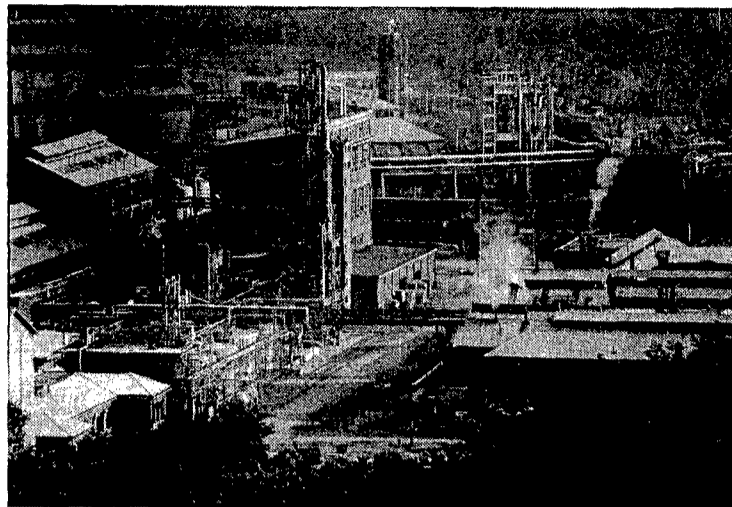
per l'Urss. L'Italia sconfitta dalla Spagna è arrivata settima. Lotta libera Su tre titoli in palio due sono andati all'Unione sovietica. Nella categoria fino a 68 chilogrammi oro a Arsen Adzazev che ha battuto per 6 a 0 il sudcoreano Jang Soon Park. Un sudcoreano ha vinto invece il titolo nella categoria fino a 82 chilogrammi. Han Myung Woo ha infatti superato il turco Necmi Gençulp facendo saltare a dieci il numero dei successi olimpici conquistati dalla Corea del sud.

Hockey su prato Con il risultato di 3 a 1 la Gran Bretagna ha superato in finale la Germania Occidentale. Il bronzo è andato all'Olanda.

Advertisement for 'Festa Nazionale de l'Unità Sulla Neve' in Moena, Trentino. Includes details on dates (12-22 January 1989), prices, and contact information for the organizing committee.

Acna, storia di una guerra di religione / 2
 Contro la fabbrica tante denunce d'inquinamento senza esito
 Valligiani contro operai, piemontesi contro liguri: è giusto?

Il giudice disse: «Crescono i fagioli»



Lo stabilimento dell'Acna di Cengio; sotto il titolo un ragazzo mostra un cartello contro la fabbrica durante una manifestazione in difesa della Valbormida



Ventiquattro anni durò il processo che alla fine diede torto ai contadini che lottavano contro l'Acna. Oggi con loro sono scesi in campo verdi e sindaci, parroci e industriali. Il ministero dell'Ambiente ha dichiarato la valle «zona ad alto rischio». Ma nel governo e nelle forze politiche convi-

sono orientamenti diversi. I comunisti soffrono più degli altri la contraddizione tra occupazione e ambiente. Intanto la tensione nella popolazione ha portato a sfiorare lo scontro fisico. È giusto che resti sulle spalle degli abitanti della Valbormida la maggiore responsabilità della vicenda?

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

■ CENGIO. L'Acna, vista da sotto. «Almeno per quelli di Cengio vuol dire anche lavoro, per noi che abbiamo i campi e le case a valle, solo danno». E ti mostrano un elenco che non finisce mai, di proteste e di blocchi stradali, di cause sempre perse contro le prepotenze dell'Acna. Una storia che affonda negli anni: la prima sentenza sull'inquinamento dei pozzi, già a Saliceto, Camerana, Monesiglio, è del 1909. Nel '38 la lizza più amara: 600 contadini di Millesimo portano l'Acna in tribunale perché rovina le colture. 24 anni dopo, alla conclusione, pagheranno loro le spese processuali, perché, dice il giudice, ben lungi dal danneggiarli, gli scarichi della fabbrica hanno fatto raddoppiare il volume dei fagioli. Sanno di feno, ma pazienza.

Poi ondate ininterrotte, dai sindaci ai pretori, dai valligiani ai parroci, dai consiglieri provinciali ai deputati, fino all'og-

gi, con la discesa in campo del movimento di rinascita della Valbormida, e del ministero dell'Ambiente. Ondate sempre infrante sotto il muro dell'Acna. Anzi peggio: «Sono specialisti, questi dell'Acna, nel riconoscere dieci anni dopo l'inquinamento di dieci anni prima. Quando ormai non si rimedia più». Adesso la gente è stufo. L'anno scorso hanno ricominciato a Cortemilia l'ennesima raccolta di firme contro l'inquinamento, mi raccontano ad Alessandria, nella federazione del Pci. C'era un compagno, Aldo Bruna, che adesso è il capo dell'associazione, insieme a qualche altro con un tavolino in piazza. Solita iniziativa, solito tran-tran. Invece in poche ore firmo mezzo paese. In qualche settimana le firme diventano diecimila, e partono per Roma. Certo i giovani, certo i verdi e Dp, certo i sindaci comunisti, rari come le mosche bianche nella bassa valle, da sempre in prima fila.

Ma la novità è che questa volta arrivano i consensi da tutte le parti, si muovono le associazioni, dai coltivatori agli artigiani, ai commercianti. Dagli industriali arrivano i fondi, dalle parrocchie prediche accese e robusti appoggi organizzativi. In una sera a Cortemilia e a Monastero Bormida decidono il blocco della tappa del Giro d'Italia: la mattina dopo sono là in settemila. Il vento si fa impetuoso, anche i sindaci democristiani, anche chi per anni ha subito in silenzio quel misto di paternalismo e di ricatto con cui la fabbrica ha sempre tenuto sotto la valle, ora si scuote. Basta attraversarla in macchina per notare in ogni paese, in ogni cascinale striscioni, scritte sui muri, adesivi. Molti sono lapidari: «Fuori l'Acna dalla valle», «No alla fabbrica della morte». Roma, da sempre in silenzio, questa volta risponde: «Valbormida è zona ad alto rischio ambientale» decreta il ministro Ruffolo. Ora la

macchina gira ad alto livello, e in breve si chiude il circuito istituzionale. Regioni, Senato e Camera, sindacati e associazioni ecologiche, la stampa nazionale e la televisione stringono d'assedio l'Acna.

Ma non tutto fila come deve. Si aprono le contraddizioni. Se il ministro dell'Ambiente preme l'acceleratore, quelli dell'Industria e della Sanità tirano il freno. Da qui i primi rinvii negli impegni, le mediazioni che non piacciono a nessuno. Per mesi, dopo il decreto Ruffolo, tutto tace: non si riesce a nominare gli esperti. Slittano le date dei piani di risanamento. Socialisti e democristiani, schierati da una parte in Piemonte senza riserve, si trovano nettamente dall'altra in Liguria. Nel sindacato si tiene sulla linea della «compatibilità ambientale» da contrattare, ma arrivano i contraccolpi di chi vuol chiudere a tutti i costi, e la ribellione della Cisl di fabbrica. La Cisl nazionale però regge. Da fuori molte critiche: «Fino a qualche mese fa si accontentavano dei comunicati aziendali, credevano alla favola del rispetto della legge Merli. Adesso si vantano del protocollo con l'Acna e dei 100 miliardi d'investimenti, ma se non era per le firme e per la gente in piazza, dalla fabbrica era solo silenzio». La senatrice comunista Carla Nespolo, alessandrina, vicepresidente della commissione Ambiente di palazzo Madama è appena più diplomatica: «I cento miliardi vanno benissimo, ma non sono solamente investimenti per la sicurezza. Servono anche all'Acna per ammodernarsi e guadagnare di più». «È il fatto stesso che li abbia decisi senza tante difficoltà - aggiunge - significa che ha dei bei margini di profitto».

I comunisti dal canto loro entrano in sofferenza forse anche più degli altri. «Come in altre occasioni, pur essendo più impegnati e i più sensibili rischiamo di pagare un prezzo alto». Alberto Fasciolo, il segretario comunista di Alessandria, è anche lui un quadro della nuova generazione, riflessivo, disponibile al dialogo. «È ben vero che le battaglie in fabbrica le hanno fatte per anni i nostri compagni liguri. Ma è altrettanto vero che da questa parte sono stati i nostri sindaci a tener duro: era Voglino, sindaco comunista di Bisagno, che tutti gli anni faceva la mostra dei campioni dell'acqua della Bormida. Siamo riusciti persino, il giugno scorso, a fare una manifestazione comune delle due parti della valle, con Fassino e Giovanni Berlinguer. Ma quando si arriva ai fatti duri, e le posizioni si estremizzano, noi rischiamo di trovarci in mezzo. Perché vedi, noi la posizione della chiusura definitiva, pura e semplice, non l'abbiamo mai sostenuta, ma in certi momenti è diventata la parola

d'ordine del movimento. Così dall'altra parte rischia di prevalere la parola d'ordine dell'adesivo "I love Acna". E noi la faccia tosta di sostenere l'opposto dalle due parti non ce l'abbiamo. Alla fine rischiamo di non essere credibili per nessuno». «Adesso, - prosegue, - abbiamo fatto la riunione in Direzione a Roma, stabilito una linea di condotta che mette comunque al primo posto la difesa dell'equilibrio ambientale. Fra quindici giorni riprenderemo l'iniziativa con una manifestazione. Ma nella pratica, la ferita resta aperta». Così aperta che quando, il mese scorso, le opposte manifestazioni stavano per fronteggiarsi a Cengio, l'unico modo per evitare lo scontro fisico è stato quello di chiedere al Questore il divieto per ordine pubblico. Per i sindacalisti che hanno fatto quel passo, un giorno amaro.

Intanto il vento sta girando ancora. Sei mesi di chiusura cautelativa e studi sistematici approfonditi erano stati chiesti dopo gli incidenti di luglio. Invece il governo, dopo 45 giorni, ha consentito la riapertura della fabbrica. Il movimento, che aveva finito per concentrarsi sull'obiettivo della fabbrica chiusa, adesso sbanda. E chiede il conto alle istituzioni: sindaci e consiglieri, avete tante volte minacciato le dimissioni, adesso datele. Il sindaco di Acqui, Enzo Balza, socialista, che di queste

dimissioni minacciate aveva fatto la sua bandiera si trova su un fronte pericolante: se noi lasciamo il vuoto amministrativo e poi non succede niente? Sarà l'ennesima vittoria per l'Acna. Ma i ragazzi dell'associazione per la rinascita della valle, intervenuti in massa all'assemblea dei sindaci, non vogliono dubbi e ripensamenti, vogliono gesti simbolici, definitivi. Restano delusi. Lo stesso Ruffolo, fino a ieri campione della giustizia, ora appare una quinta colonna del nemico. Si alza il tiro: andiamo dal presidente della Repubblica Cossiga in visita a Cuneo. Ma il presidente non può prender parte, ascolta e invita alla concordia.

Ma è giusto che concordia o discordia siano sulle spalle degli operai di una fabbrica, degli abitanti di una valle, che tutti insieme sono solo le vittime e non certo gli artefici di decisioni prese altrove? Tocca a loro, soprattutto a loro, scormarsi per dare un senso e una forma alla politica industriale, alla politica ambientale di un paese che non ce l'ha? È giusto, ancora, che i tempi e le priorità di questa politica siano affidati all'aspirazione, piuttosto che alla rassegnazione, delle comunità locali? Chiusa o aperta, l'Acna pesa troppo, per le soles spalle dei duecentomila abitanti della Valbormida. (2 Fine - Il precedente servizio è stato pubblicato sabato 1 ottobre)

OTTOBRE PRISMA



Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni, anche in Ottobre. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

10.000.000
 SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 412.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 1.797.000. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 12/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA e SAVALEASING

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
 UN VANTAGGIO IN PIU'**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31-10-88. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

